

NADEFR

2025-27

**Nota di Aggiornamento
del Documento
di **economia e finanza**
regionale**

Coordinamento politico: Paolo Calvano, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio,
Riordino Istituzionale, Rapporti con UE

Coordinamento tecnico: Francesco Raphael Frieri, Direttore Generale Risorse, Europa,
Innovazione e Istituzioni

Redazione del documento a cura di Tamara Simoni, Annalisa Biagi e Sabina Fiorentini,
Settore Pianificazione finanziaria, Controllo di gestione e Partecipate

Hanno collaborato alla predisposizione della Parte di contesto il Gabinetto del Presidente della Giunta, la Direzione generale Agricoltura, Caccia e pesca, la Direzione generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese, il Settore Coordinamento delle politiche europee, programmazione, riordino istituzionale e sviluppo territoriale, partecipazione, cooperazione e valutazione, l'Area Delegazione della Regione Emilia-Romagna presso l'UE, il Settore Innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico

L'immagine di copertina è stata creata dall'Agenzia di informazione e comunicazione

Per ogni richiesta riguardante questa pubblicazione inviare una mail a:
defrcontrollostrategico@regione.emilia-romagna.it

Ottobre 2024

INDICE

Presentazione

PARTE I

Il contesto

1. Quadro sintetico del contesto di riferimento

1.1 Scenario economico-finanziario internazionale	7
1.2 Scenario economico-finanziario nazionale	11
1.3 Scenario economico-finanziario regionale	20
1.4 Scenari provinciali	33
1.5 Scenario congiunturale regionale	37
1.6 Indicatori di contesto: valori e posizionamento Emilia-Romagna vs Italia	48
1.7 La gestione degli eventi alluvionali	57
1.8 Contesto europeo e programmazione 2021-2027	64
1.8.1 Mandato della nuova Commissione Von Der Leyen	64
1.8.2 Programmazione regionale dei Fondi strutturali europei 2021-2027	67
1.8.3 Strategie territoriali	72
1.8.4 Interreg Ipa Adrion 2021-2027	74
1.8.5 Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2021-2027	75
1.8.6 Il PNRR in Emilia-Romagna	77
1.9 L'impegno della Regione	83
1.9.1 La Peste suina africana (PSA)	83

2. Contesto istituzionale

2.1 Il sistema delle Partecipate	90
----------------------------------------	----

Fonti bibliografiche e sitografia

Presentazione

Con questa Nota ci apprestiamo ad aggiornare l'ultimo DEFR della XI Legislatura: il processo di programmazione e controllo implementato a partire dal 2020 giunge a compimento, in attesa delle prossime elezioni.

Il Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029 (PSBMT), deliberato dal Consiglio dei Ministri il 27 settembre e approvato dal Parlamento il 9 ottobre, su cui si basa, unitamente al Documento programmatico di bilancio, l'aggiornamento del nostro DEFR, rappresenta una delle principali innovazioni della nuova governance economica europea. La sua novità più rilevante è la possibilità di adattare le regole di bilancio alle caratteristiche specifiche di ogni Paese attraverso un piano negoziato con la Commissione Europea, che prevede una programmazione pluriennale delle finanze pubbliche. A differenza delle regole precedenti, uniformi e con un orizzonte annuale, questo sistema offre maggiore flessibilità e consente una pianificazione economica a lungo termine.

Lo scenario economico, sia a livello mondiale che europeo, presenta, da qualche anno, caratteristiche improntate a un prolungarsi dell'instabilità, causata da molteplici fattori, dalla pandemia di Covid-19 alle tensioni sui mercati dell'energia e delle materie prime, fino ai conflitti commerciali tra grandi potenze come Stati Uniti e Cina, alle guerre in Ucraina e Medio Oriente, ai cambiamenti climatici.

Le previsioni di ottobre dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) mostrano per l'economia mondiale un tasso di crescita del PIL pari al 3,2% per l'anno in corso e il prossimo; per l'economia europea si prevede rispettivamente +0,7% e +1,3%.

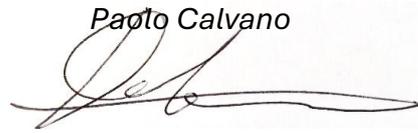
Per l'economia italiana, in base allo scenario delineato dai tecnici del MEF si prevede un tasso di crescita dell'1% per il 2024, in base agli scenari delineati da OCSE e Prometeia invece si prevede un tasso di crescita dello 0,8%.

In questa cornice, lo scenario dell'Emilia-Romagna continua ad essere positivo. Le stime più recenti, elaborate da Prometeia sulla base del quadro programmatico del PSBMT, rilevano come la nostra Regione sia sempre ai vertici, a livello Paese, nella graduatoria della crescita sia per il 2024 che per il 2025. Nel 2024 il PIL dovrebbe crescere dell'1,1%, nel 2025 del +1,3%. Il mercato del lavoro regionale continua a manifestare segnali di miglioramento, anche grazie al Patto per il Lavoro e per il Clima sottoscritto nel 2020, su cui il Governo regionale ha ampiamente investito.

Nonostante i recenti eventi alluvionali che hanno colpito duramente la nostra regione, l'economia locale ha dimostrato una straordinaria capacità di adattamento e resilienza. Questi dati positivi sottolineano la forza del nostro sistema economico e rappresentano un lascito importante per la nuova Giunta, che eredita un quadro incoraggiante nonostante le difficoltà affrontate.

*Assessore al Bilancio, Personale,
Patrimonio, Riordino istituzionale,
Rapporti con UE*

Paolo Calvano

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Paolo Calvano', written over a light grey rectangular background.

PARTE I

Il contesto

1. Quadro sintetico del contesto di riferimento

1.1 Scenario economico-finanziario internazionale

Negli ultimi anni una serie di *shock* ha profondamente segnato il contesto economico globale. Dalla pandemia di Covid-19 alle tensioni sui mercati dell'energia e delle materie prime, fino ai conflitti commerciali tra grandi potenze come Stati Uniti e Cina, e alle guerre in Ucraina e Medio Oriente, il mondo sta attraversando una **fase di rapidi e profondi cambiamenti** che ridefiniscono gli equilibri geopolitici ed economici.

Altri fattori che sicuramente potranno influenzare i futuri sviluppi dell'economia mondiale includono:

- i) il **cambiamento climatico** e l'aumento degli eventi climatici estremi, che impongono un'accelerazione della transizione ecologica
- ii) lo sviluppo e la diffusione di tecnologie innovative, come **l'intelligenza artificiale**, destinate a trasformare radicalmente il mercato del lavoro
- iii) la **progressiva erosione del modello di commercio globale** degli ultimi venti anni, con il rischio di frammentazione geoeconomica e la conseguente riorganizzazione delle catene del valore
- iv) i **cambiamenti demografici** e il crescente peso geopolitico delle nuove potenze globali, che stanno contribuendo alla transizione verso un sistema multipolare.

Alla luce di queste considerazioni, è plausibile attendersi un **prolungarsi dell'instabilità economica**, con il rischio che nuove crisi potranno mettere sotto pressione le decisioni di politica economica. L'attuale fase di trasformazione globale sta quindi accrescendo la consapevolezza della necessità di **adottare strategie più agili e flessibili**. Inoltre, emerge una maggiore comprensione dei fabbisogni finanziari necessari per far fronte ai cambiamenti in atto e una maggiore consapevolezza della necessità di identificare con precisione i settori strategici verso cui convogliare le risorse.

Venendo più in dettaglio al quadro macroeconomico, rispetto a quanto delineato nel **DEFR 2025** pubblicato lo scorso mese di giugno, rileviamo come **l'economia globale** abbia mantenuto una notevole resilienza nella prima metà del 2024, registrando una crescita del prodotto interno lordo (PIL) a un tasso annualizzato del 3,2%, in linea con quello del 2023.

La tavola che segue riporta le ultime stime di crescita del PIL elaborate per l'economia mondiale nel suo complesso e distintamente per i Paesi del G20¹ dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico² -OCSE- per gli anni 2023, 2024 e 2025.

¹ Il G20 è un gruppo informale internazionale che riunisce Arabia Saudita, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Corea del Sud, Francia, Germania, Giappone, India, Indonesia, Italia, Messico, Regno Unito, Russia, Stati Uniti, Sud Africa, Turchia e Unione Europea. Le cosiddette economie emergenti del gruppo sono: Arabia Saudita, Argentina, Brasile, Cina, India, Indonesia, Messico, Russia, Sud Africa e Turchia. Alle riunioni del G20 partecipano anche il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale, le principali organizzazioni internazionali (Nazioni Unite, Banca Mondiale, OIL, OCSE) e la Spagna, invitato permanente. Nel complesso, il G20 rappresenta più dell'80% del PIL mondiale, il 75% del commercio globale ed il 60% della popolazione del pianeta (per approfondimenti si rimanda al link: [G20 – Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale](#)).

² Economic Outlook, *Interim Report, 'Turning the corner'*, OCSE, Settembre 2024.

MONDO ED ECONOMIE G20			
tasso di crescita del PIL - previsioni OCSE			
	2023	2024	2025
Mondo	3,1	3,2	3,2
G20	3,4	3,2	3,1
Australia	2,0	1,1	1,8
Canada	1,2	1,1	1,8
Area Euro	0,5	0,7	1,3
Germania	-0,1	0,1	1,0
Francia	1,1	1,1	1,2
Italia	1,0	0,8	1,1
Spagna	2,5	2,8	2,2
Giappone	1,7	-0,1	1,4
Corea	1,4	2,5	2,2
Messico	3,2	1,4	1,2
Turchia	5,1	3,2	3,1
Regno Unito	0,1	1,1	1,2
Stati Uniti	2,5	2,6	1,6
Argentina	-1,6	-4,0	3,9
Brasile	2,9	2,9	2,6
Cina	5,2	4,9	4,5
India	8,2	6,7	6,8
Indonesia	5,0	5,1	5,2
Russia	3,6	3,7	1,1
Arabia Saudita	-0,7	1,0	3,7
Sud Africa	0,7	1,0	1,4

Fonte: OCSE

Come si vede, nel corso del 2024 la crescita è stata abbastanza robusta in diversi Paesi del G20, tra cui gli Stati Uniti, mentre ha segnato il passo in Germania e Giappone; l'Argentina ha registrato una forte contrazione dell'*output*. Per il 2025, tuttavia, anche questi Paesi dovrebbero riportarsi su un percorso di crescita più sostenuta.

La fiammata inflazionistica del 2022-23 ha riacceso i riflettori sull'andamento del livello dei prezzi, e in questo senso è utile osservare la seguente tavola, che illustra l'andamento previsto dall'OCSE del tasso di inflazione nelle economie dei Paesi del G20.

ECONOMIE G20			
tasso di inflazione - previsioni OCSE			
	2023	2024	2025
G20	6,1	5,4	3,3
Australia	5,6	3,4	2,4
Canada	3,9	2,5	2,2
Area Euro	5,4	2,4	2,1
Germania	6,0	2,4	2,0
Francia	5,7	2,4	1,9
Italia	5,9	1,3	2,2
Spagna	3,4	3,0	2,1
Giappone	3,3	2,5	2,1
Corea	3,6	2,4	2,0
Messico	5,5	4,5	3,0
Turchia	53,9	56,0	29,1
Regno Unito	7,3	2,7	2,4
Stati Uniti	3,7	2,4	1,8
Argentina	117,2	147,5	46,7
Brasile	4,6	4,4	4,0
Cina	0,3	0,3	1,0
India	5,4	4,5	4,1
Indonesia	3,7	2,6	2,2
Russia	6,0	7,8	5,6
Arabia Saudita	2,3	1,7	2,0
Sud Africa	5,9	4,6	3,7

Fonte: OCSE

Come si vede, nelle principali economie occidentali l'inflazione sembra orientata a tornare sui livelli considerati fisiologici, intorno al 2%, mentre la Cina si allontanerà dalla soglia della deflazione, cui si era avvicinata negli ultimi due anni.

Tornando all'andamento del Pil, negli **Stati Uniti** la crescita nel 2024 ha continuato ad essere sostenuta, ma si prevede in rallentamento nel 2025, coerentemente con la teoria classica del ciclo elettorale, dato che nel novembre del 2024 si terranno le elezioni presidenziali. In particolare, continua ad essere molto positivo l'andamento del mercato del lavoro. La crescita dell'occupazione, che interessa tutti i principali settori economici, si riflette positivamente sui redditi delle famiglie.

Anche la crescita della **Cina** è prevista in decelerazione: dal 5,2% del 2023, si dovrebbe passare al 4,9% nel 2024 e al 4,5% nel 2025. Col progredire della convergenza dell'economia cinese verso i livelli delle economie più sviluppate, la decelerazione della crescita è un fenomeno del tutto naturale. Tuttavia, vanno segnalati alcuni fattori che possono destare qualche preoccupazione, come la crisi del mercato immobiliare che penalizza l'andamento degli investimenti complessivi e che non sembra destinata a risolversi in tempi brevi. Tra i fattori positivi, vanno invece segnalati la buona *performance* della componente *hi tech* e il sostegno alla crescita fornito da una politica monetaria più espansiva. Una grande incognita per il futuro rimane l'andamento delle relazioni

commerciali con Stati Uniti e con l'Europa, che rischia di essere condizionata da variabili geopolitiche.

L'**Area Euro** è prevista in leggera ripresa, con un tasso di crescita che dovrebbe passare dallo 0,7% del 2024 all'1,3% del 2025. Gran parte di questo aumento è dovuto al miglioramento previsto della crescita tedesca, che dovrebbe attestarsi intorno all'1%. Si tratta comunque di tassi di crescita ancora bassi: tra i maggiori Paesi europei, solo la Spagna sembra destinata a crescere in misura apprezzabilmente superiore all'1%. Permangono le difficoltà di un sistema delle imprese che ha dovuto affrontare elevati costi energetici e che, in un contesto di durevole incertezza sull'evoluzione della domanda a livello globale, ha procrastinato i piani di investimento. Pesano anche le persistenti tensioni geopolitiche e commerciali, che potrebbero danneggiare ulteriormente gli investimenti e fare aumentare i prezzi delle importazioni.

Le Istituzioni europee devono affrontare il problema di sviluppare una **governance adeguata alle nuove sfide internazionali**, con la **revisione delle regole fiscali e dei processi decisionali**. In un contesto di rallentamento economico e alta pressione sui bilanci pubblici, il nuovo Patto di Stabilità e Crescita dovrà garantire sia la stabilità economica che il sostegno alla crescita, rispondendo alle sfide geopolitiche e sociali emergenti. Sono necessarie **misure fiscali decisive per garantire la sostenibilità del debito pubblico**, mantenendo la capacità dei Governi di rispondere efficacemente a futuri *shock* economici e creando margini di manovra per affrontare le future pressioni di spesa. È fondamentale rafforzare gli sforzi per contenere la spesa e aumentare le entrate, inserendoli in piani di aggiustamento credibili a medio termine, per assicurare la stabilizzazione del debito.

In **Germania**, l'industria continua a fronteggiare diverse criticità, evidenziate dalle indagini congiunturali che segnalano difficoltà nel reperire manodopera specializzata e incertezze legate all'evoluzione della domanda, principalmente dovute ai rapporti commerciali con la Cina. La guerra in Ucraina continua ad avere un forte impatto sulle forniture energetiche, aumentando i costi dell'energia e l'inflazione. Di conseguenza, le prospettive per gli investimenti rimangono deboli. Tuttavia, i consumi delle famiglie, sostenuti dalla ripresa del reddito reale grazie a rinnovi contrattuali e alla diminuzione dell'inflazione, potrebbero fornire un certo sostegno alla fragile crescita dell'economia tedesca.

Nel primo trimestre dell'anno, la **Francia** ha registrato una crescita congiunturale grazie a un saldo estero positivo e alla stabilità dei consumi. Le politiche di contenimento dei prezzi energetici e di sostegno ai salari hanno alleviato l'erosione del potere d'acquisto delle famiglie. Di conseguenza, i consumi saranno il principale motore della crescita del PIL nel 2025, mentre si prevede un impatto negativo dagli investimenti, in particolare nel settore delle costruzioni. È importante notare che la situazione dei conti pubblici rimane critica, con un alto livello di debito pubblico che pesa sulle prospettive economiche.

Nel primo trimestre del 2024, l'**economia spagnola** ha registrato una buona *performance*, trainata da un saldo commerciale positivo e da un forte contributo degli investimenti, in particolare nel settore delle costruzioni non residenziali, sostenute dall'attuazione del piano "España Puede"³. Per il resto dell'anno, il turismo, in particolare quello

³ Il Governo spagnolo ha lanciato un piano con questo nome, "La Spagna può" per rafforzare l'economia attraverso i fondi europei del Next Generation EU, concentrandosi su transizione digitale, sostenibilità, inclusione sociale e rafforzamento delle istituzioni pubbliche. "España

internazionale, e la spesa delle famiglie dovrebbero continuare a supportare la crescita economica. Quest'ultima è favorita anche da un'inflazione che si è mantenuta fino al 2024 al di sotto della media europea, contribuendo a preservare il potere d'acquisto dei consumatori spagnoli.

1.2 Scenario economico-finanziario nazionale

Il **Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029⁴ (PSBMT)** deliberato dal Consiglio dei Ministri il 27 settembre e approvato dal Parlamento il 9 ottobre, rappresenta una delle innovazioni più significative introdotte con la riforma della *governance* economica europea⁵. La sua principale novità risiede nella possibilità di adattare le regole di bilancio alle specificità di ciascun Paese, attraverso un piano di medio termine negoziato dai Governi nazionali con la Commissione Europea, basato su una **traiettoria pluriennale per la finanza pubblica**. Rispetto al passato, quando le regole erano uniformi per tutti i Paesi e basate su un orizzonte annuale, il nuovo sistema offre più flessibilità e la possibilità di pianificare a lungo termine le politiche economiche.

Per l'Italia, così come per gli altri Paesi dell'Unione Europea, il Piano acquisisce così un **ruolo centrale nella definizione delle politiche fiscali e del quadro di finanza pubblica**, delineando le linee guida e i margini entro cui si dovranno articolare le misure della legge di bilancio. In linea con le nuove regole, il Piano ha di norma un orizzonte quinquennale, corrispondente alla durata della legislatura nazionale, per garantire una coerenza tra il ciclo di bilancio e il mandato politico. Gli Stati con elevato *deficit* o debito pubblico possono però seguire un percorso di aggiustamento che può andare anche oltre il quinquennio se necessario⁶. Il Governo italiano ha deciso di distribuire l'aggiustamento della finanza pubblica su un periodo di sette anni. Questo approccio più graduale consente di portare avanti le riforme e gli investimenti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

La nuova disciplina europea della finanza pubblica si concentra sulla sostenibilità nel lungo periodo del debito pubblico, utilizzando l'approccio della **Debt Sustainability Analysis (DSA)**. A tal fine viene definita una **traiettoria di aggiustamento fiscale** per i Paesi non in regola con i criteri di Maastricht, che deve prevedere una correzione annua del **saldo primario strutturale** al di sopra di una certa soglia minima. Questa nuova variabile, che giocherà un ruolo chiave nelle politiche di bilancio di Paesi come l'Italia nei prossimi anni, rappresenta il saldo di bilancio della Pubblica Amministrazione al netto delle spese per interessi e degli effetti ciclici. La correzione minima deve essere implementata nei quattro anni successivi allo sfioramento dei massimali di debito e *deficit*, con la possibilità di estenderla fino a sette. L'obiettivo ultimo della disciplina di bilancio è quello di **riportare il rapporto debito/PIL su un percorso di riduzione "plausibile e continuo"**.

Puede" rappresenta quindi un invito alla resilienza nazionale e alla collaborazione per guidare il Paese verso una ripresa duratura e sostenibile.

⁴ Presentato dal Presidente del Consiglio dei Ministri Giorgia Meloni e dal Ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti. La sua struttura ripropone quella della vecchia NADEF. Questo documento sarà monitorato dalla Relazione sui progressi compiuti, che monitorerà annualmente, ex post, entro il 30 aprile di ogni anno, il rispetto degli impegni presi attraverso il Piano stesso. Tale rapporto sarà la base per la sorveglianza di bilancio annuale.

⁵ [Regolamento \(UE\) 1263](#), [Regolamento \(UE\) 1264](#) e [Direttiva \(UE\) 1265 del 2024](#).

⁶ A luglio, il Consiglio UE ha aperto una Procedura per Disavanzo Eccessivo (PDE) nei confronti dell'Italia, richiedendo anche una riduzione del deficit al di sotto del 3% del PIL.

La correzione minima annuale viene poi tradotta in un tetto massimo alla crescita della **spesa primaria netta**, ossia la spesa pubblica al netto degli interessi sul debito e di altre componenti considerate transitorie. L'adozione di un tetto di spesa come strumento di sorveglianza di bilancio rende più immediato e trasparente il controllo fiscale, facilitando il monitoraggio e l'implementazione del Piano da parte dei decisori pubblici e dell'opinione pubblica.

Nel giugno scorso, la Commissione Europea ha fornito a ciascuno dei Paesi tenuti a presentare il Piano (ossia quelli con un rapporto debito/PIL superiore al 60% o con un *deficit* superiore al 3% o entrambi) delle **traiettorie di riferimento per la spesa netta**. Questi percorsi, elaborati sulla base delle stime della Commissione stessa, indicano gli obiettivi da perseguire per raggiungere il risultato desiderato, ovvero, come detto, una riduzione sostenibile del debito o del *deficit* pubblico. Queste traiettorie dovrebbero guidare la programmazione finanziaria di ciascun Paese verso il rispetto delle regole di bilancio europee.

Per esempio, la **traiettoria di riferimento per la spesa netta** trasmessa al nostro Paese il 21 giugno scorso è riportata nella tavola che segue. Secondo le indicazioni di giugno della Commissione, la spesa netta sarebbe dovuta crescere ogni anno, mediamente, dell'1,5% in termini nominali. Ciò significa che in termini reali sarebbe dovuta diminuire (dato che il tasso di inflazione previsto è superiore all'1,5%), portando ad un miglioramento del saldo primario strutturale di circa 0,6 punti percentuali del PIL all'anno. Partendo da un *deficit* primario di circa l'1% del PIL, al termine del settennato, nel 2031, il nostro Paese avrebbe dovuto avere quindi un *surplus* primario strutturale del 3,3%, mentre nel 2029, anno finale del Piano quinquennale, il *surplus* si sarebbe dovuto attestare al 2,1%. Va notato che il percorso delineato a giugno dalla Commissione non era particolarmente restrittivo perché, anche se fosse realizzato completamente, non avrebbe comportato una riduzione del rapporto debito/PIL ma solo una sua stabilizzazione su valori ancora superiori al 140%, e quindi ampiamente al di sopra dei parametri di Maastricht.

Tab. 3

TRAIETTORIA DI RIFERIMENTO PER LA SPESA NETTA E VARIABILI RILEVANTI DI FINANZA PUBBLICA									
	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	MEDIA 2025- 2031
TASSO DI CRESCITA ANNUO DELLA SPESA NETTA (var. % a/a)		1,6	1,6	1,5	1,4	1,3	1,3	1,4	1,5
SALDO PRIMARIO STRUTTURALE (%PIL)	-1,1	-0,5	0,1	0,7	1,4	2,1	2,7	3,3	
<i>variaz. annua (p.p)</i>		0,60	0,60	0,60	0,67	0,66	0,64	0,60	0,62
SALDO PRIMARIO (%PIL)	-0,5	-0,1	0,1	0,5	1,0	1,5	2,1	2,7	
<i>variaz. annua (p.p)</i>		0,3	0,2	0,4	0,5	0,5	0,6	0,6	
INDEBITAMENTO NETTO (%PIL)	-4,4	-4,3	-4,4	-4,2	-3,9	-3,5	-3,0	-2,6	
DEBITO/PIL (%)	138,6	142,0	143,2	144,1	144,4	144,4	143,8	142,7	
<i>variaz. annua (p.p)</i>		3,4	1,2	0,8	0,4	-0,1	-0,6	-1,1	

Fonte: Commissione Europea ed elaborazioni MEF (da PSBMT 2025-2029)

Le indicazioni iniziali della Commissione sono poi oggetto di un confronto con ciascun Paese, al termine del quale vengono concordati gli obiettivi di finanza pubblica specifici per

Paese. In ogni caso, la fissazione di tetti massimi per la spesa pubblica o livelli minimi del saldo primario strutturale non predefiniscono la dimensione precisa delle manovre di bilancio da attuare anno per anno, né la loro composizione tra spese ed entrate. Ogni anno, l'entità delle misure di finanza pubblica viene stabilita in base alle scelte di bilancio che rientrano nell'autonomia di ciascun Paese, all'andamento delle entrate (sia strutturali che cicliche), e al livello degli interessi sul debito. **L'unico vincolo è rimanere entro i limiti di spesa primaria netta**, mentre non ci sono vincoli su come articolare le politiche di spesa ed entrata o quali settori e/o livelli di governo verranno coinvolti negli aggiustamenti.

Tuttavia, la Commissione Europea elabora anche le cosiddette **Country-Specific Recommendations (CSR)**, cioè raccomandazioni specifiche per ciascun Paese che, pur non essendo vincolanti, possono giocare un ruolo nel confronto politico tra Governi nazionali e Commissione, come già avveniva in passato. Le CSR forniscono indicazioni su misure e riforme che ciascun Stato membro dovrebbe adottare per garantire una crescita economica sostenibile, il consolidamento delle finanze pubbliche e la riduzione degli squilibri macroeconomici. La Commissione si aspetta che queste raccomandazioni vengano integrate nel processo decisionale nazionale, influenzando gli interventi previsti dal Governo in linea con gli obiettivi della *governance* economica europea. Per l'Italia, le CSR includono:

1. **Miglioramento del sistema fiscale:** l'Italia dovrà continuare a ridurre l'evasione fiscale, migliorare la gestione delle entrate e sostenere il gettito, anche attraverso la riforma dell'IRPEF
2. **Efficienza della Pubblica Amministrazione:** ci si aspetta che l'Italia aumenti la trasparenza e l'efficienza della gestione pubblica, con particolare attenzione a ridurre i tempi della giustizia civile e migliorare la capacità amministrativa a livello locale
3. **Supporto alle imprese:** è raccomandato favorire la competitività e l'innovazione nelle PMI, anche attraverso investimenti in ricerca e sviluppo, nonché migliorare l'accesso ai finanziamenti
4. **Gestione del debito pubblico:** ridurre il disavanzo rappresenta una priorità chiave, in quanto la sostenibilità del debito è fondamentale.

Avendo delineato il nuovo quadro istituzionale, e non essendo necessario ripercorrere in questa sede le varie fasi del confronto tra Commissione e Governo italiano, passiamo ora a descrivere l'andamento delle principali variabili macroeconomiche del nostro Paese secondo le previsioni del Governo, che condizionano le scelte necessarie per il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, e gli obiettivi della manovra di bilancio.

La tabella che segue illustra le previsioni governative sull'andamento del PIL, delle componenti della domanda aggregata e del mercato del lavoro a legislazione vigente. Tali previsioni, delineate nel PSBMT, sono confermate anche nel Documento programmatico di bilancio 2025⁷ presentato il 15 ottobre dal Ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti al Consiglio dei Ministri.

⁷ Tra le misure incluse nel Documento Programmatico di Bilancio, vi sono interventi di supporto alla domanda interna e ai redditi medi e bassi, la proroga della riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e sostegni a favore delle famiglie numerose. Il documento prevede anche un'attenzione particolare agli investimenti pubblici, soprattutto nel settore della sanità, infrastrutture e difesa, grazie alle risorse legate al PNRR. Inoltre, il documento include piani di revisione della spesa pubblica, incentivando una gestione più efficiente delle risorse e destinando una parte significativa degli interventi agli enti territoriali.

Tab. 4

Scenario macroeconomico a legislazione vigente							
PIANO STRUTTURALE DI BILANCIO DI MEDIO TERMINE ITALIA 2025-2029							
(variazioni percentuali)							
	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029
ESOGENE INTERNAZIONALI (IPOTESI DI BASE)							
PIL REALE MONDIALE (esclusa UE)	2,6	2,5	2,5	2,5	2,5	2,4	2,3
PIL REALE UE	0,6	0,9	1,6	1,8	1,7	1,6	1,5
PREZZO DEL PETROLIO (BRENT, USD/BARILE)	82,4	81,8	75,8	73,0	71,2	70,2	69,4
TASSI DI CAMBIO DOLLARO/EURO	1,081	1,090	1,102	1,102	1,102	1,102	1,102
PIL ITALIA							
PIL REALE	0,7	1,0	0,9	1,1	0,7	0,8	0,7
DEFLATORE PIL	5,8	1,9	2,1	1,9	1,8	2,0	2,0
PIL NOMINALE (2.128)	6,6	2,9	3,0	3,0	2,5	2,8	2,7
COMPONENTI DEL PIL REALE							
CONSUMI PRIVATI	1,0	0,2	1,0	1,0	0,9	0,9	0,8
SPESA PER CONSUMI PUBBLICI	1,9	0,0	1,7	1,2	-0,4	0,5	0,3
INVESTIMENTI FISSI LORDI	8,5	2,8	1,4	1,8	0,6	0,9	0,9
VARIAZIONE DELLE SCORTE (% PIL)	-2,5	-0,8	-0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
ESPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI	0,8	0,7	3,1	3,0	2,8	2,6	2,6
IMPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI	-0,4	-2,9	3,6	3,6	2,8	2,6	2,6
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL REALE							
DOMANDA INTERNA FINALE	2,8	0,8	1,2	1,2	0,6	0,8	0,7
VARIAZIONE DELLE SCORTE	-2,5	-0,8	-0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
ESPORTAZIONI NETTE	0,4	1,1	0,0	-0,1	0,1	0,1	0,1
MERCATO DEL LAVORO							
OCCUPAZIONE NAZIONALE (1000 persone)	1,9	1,2	0,9	0,8	0,8	0,7	0,7
ORE MEDIE ANNUE LAVORATE PER PERSONA OCCUPATA (1.700,0)	0,5	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
PIL REALE PER PERSONA OCCUPATA	-1,1	-0,3	0,1	0,3	-0,1	0,1	0,0
PIL REALE PER ORA LAVORATA	-1,7	-0,4	0,0	0,3	-0,1	0,1	0,0
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE (824,0)	5,2	5,0	3,1	3,0	2,4	2,5	2,5
REDDITO PER DIPENDENTE (47.161,9)	2,4	3,5	2,2	2,2	1,7	1,8	1,8
TASSO DI DISOCCUPAZIONE (%)	7,7	7,0	6,7	6,6	6,5	6,4	6,4

Fonte: PSBMT 2025-2029

Nel PSBMT la **crecita del PIL per il 2024 è prevista all'1%**, in linea con le stime presentate nel DEF di aprile. Dato che ci avviamo verso la fine dell'anno, questo valore dovrebbe ormai assumere un significato consuntivo più che previsionale, ma le stime del Governo sono più ottimiste di quelle di Istituti di ricerca pubblici e privati, come ad esempio OCSE e Prometeia, per cui il tasso di crescita quest'anno dovrebbe limitarsi allo 0,8%.

In ogni caso, anche nelle tavole governative la revisione dei dati di contabilità nazionale ha leggermente modificato la composizione della crescita rispetto alle previsioni di aprile. Nello specifico, per quanto riguarda **gli scambi con l'estero**, sia le esportazioni che le importazioni sono previste in calo rispetto alle stime precedenti. La domanda estera netta

dovrebbe comunque offrire un contributo positivo grazie alla migliore *performance* delle esportazioni. Al contrario, le scorte continueranno a dare un contributo negativo, come accaduto nel 2023. Questo effetto sarà parzialmente compensato dalla domanda interna, con gli investimenti in crescita e i consumi in rallentamento rispetto all'anno precedente.

Le previsioni per i prossimi anni indicano una sostanziale stabilità del tasso di crescita intorno all'1%. Per il 2025 è prevista una lieve decelerazione (0,9%), dovuta principalmente al rallentamento degli investimenti. I consumi delle famiglie dovrebbero invece crescere a un ritmo leggermente superiore a quello del PIL, sostenuti dall'aumento del potere d'acquisto dei salari. Successivamente, si prevede che il PIL aumenti dell'1,1% nel 2026, dello 0,7% nel 2027, dello 0,8% nel 2028 e dello 0,7% nel 2029. Il *trend* risulta quindi stabile, ma con un ritmo di espansione moderato.

Dopo il calo del 2025, gli **investimenti** dovrebbero dare un forte contributo alla crescita economica negli anni successivi, superando quasi sempre il tasso di crescita del PIL, con l'eccezione del 2027. Questo aumento sarà sostenuto dalla fase finale dei progetti del PNRR e dagli incentivi legati al programma 'Transizione 5.0'. Anche la **domanda estera** dovrebbe continuare ad aumentare, ma ad un tasso praticamente uguale a quello delle importazioni, per cui il contributo netto alla crescita della componente estera sarà limitato. Il saldo della bilancia dei pagamenti migliorerà leggermente in una prima fase, raggiungendo il 2,3% del PIL nel 2027 per poi mantenersi stabile fino al 2029.

Nel periodo di previsione, il **mercato del lavoro** mostra una crescita costante del numero di occupati, passando da 23,9 milioni nel 2024 a 24,9 milioni nel 2029. Parallelamente, il tasso di disoccupazione è destinato a ridursi, dal 7% nel 2024 al 6,4% nel 2028 e nel 2029. Dopo il calo del 2023 e 2024, si prevede che la produttività rimarrà sostanzialmente stazionaria, con un piccolo aumento solo nel 2026.

Se queste sono le previsioni nello scenario tendenziale, cioè a politiche invariate, **nel quadro previsionale programmatico la crescita del PIL nel prossimo anno dovrebbe essere leggermente maggiore di 0,3 punti percentuali**. La differenza sarebbe dovuta in gran parte agli sgravi previdenziali che negli ultimi due anni sono stati previsti come temporanei e che il Governo intende rendere permanenti. La differenza fra il dato tendenziale e il dato programmatico è inevitabilmente limitata anche per le singole componenti della domanda aggregata, come si evince dalla tabella che segue. Tali previsioni sono confermate anche nel Documento programmatico di bilancio 2025 presentato il 15 ottobre dal Ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti al Consiglio dei Ministri.

Scenario macroeconomico programmatico							
PIANO STRUTTURALE DI BILANCIO DI MEDIO TERMINE ITALIA 2025-2029							
(variazioni percentuali)							
	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029
PIL ITALIA							
PIL REALE	0,7	1,0	1,2	1,1	0,8	0,8	0,6
DEFLATORE PIL	5,8	1,9	2,1	2,0	1,8	2,0	2,0
PIL NOMINALE (2.128)	6,6	2,9	3,3	3,1	2,6	2,8	2,6
COMPONENTI DEL PIL REALE							
CONSUMI PRIVATI	1,0	0,2	1,4	1,1	1,0	1,0	0,7
SPESA PER CONSUMI PUBBLICI	1,9	0,0	1,8	0,9	0,0	-0,1	0,2
INVESTIMENTI FISSI LORDI	8,5	2,8	1,5	1,8	0,7	0,8	0,6
VARIAZIONE DELLE SCORTE (% PIL)	-2,5	-0,8	-0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
ESPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI	0,8	0,7	3,1	3,0	2,8	2,6	2,6
IMPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI	-0,4	-2,9	3,9	3,9	2,8	2,6	2,6
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL REALE							
DOMANDA INTERNA FINALE	2,8	0,8	1,5	1,2	0,7	0,7	0,6
VARIAZIONE DELLE SCORTE	-2,5	-0,8	-0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
ESPORTAZIONI NETTE	0,4	1,1	-0,1	-0,1	0,1	0,1	0,1
MERCATO DEL LAVORO							
OCCUPAZIONE NAZIONALE (1.000 persone)	1,9	1,2	1,0	0,9	0,9	0,7	0,7
ORE MEDIE ANNUE LAVORATE PER PERSONA OCCUPATA (1.700)	0,5	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
PIL REALE PER PERSONA OCCUPATA	-1,1	-0,3	0,2	0,2	0,0	0,1	-0,1
PIL REALE PER ORA LAVORATA	-1,7	-0,4	0,2	0,2	0,0	0,1	-0,1
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE (824,0)	5,2	5,0	3,3	3,3	2,6	2,5	2,5
REDDITO PER DIPENDENTE (47.161,9)	2,4	3,5	2,2	2,2	1,7	1,8	1,8
TASSO DI DISOCCUPAZIONE (%)	7,7	7,0	6,6	6,5	6,3	6,2	6,3
PIL POTENZIALE E COMPONENTI							
PIL POTENZIALE (1.773,9)	1,1	1,4	1,3	1,1	1,0	0,9	0,7
CONTRIBUTO ALLA CRESCITA POTENZIALE:							
LAVORO	0,5	0,7	0,5	0,4	0,3	0,2	0,1
CAPITALE	0,5	0,6	0,6	0,5	0,4	0,4	0,3
PRODUTTIVITA' TOTALE DEI FATTORI	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,3	0,3
OUTPUT GAP	1,4	1,0	0,9	0,8	0,7	0,6	0,5

Fonte: PSBMT 2025-2029

Gli effetti positivi degli sgravi contributivi dovrebbero esaurirsi nel 2026, e anche per gli anni successivi non vi sono differenze significative tra crescita tendenziale e programmatica. Il quadro programmatico prevede anche una crescita dell'occupazione leggermente superiore al quadro tendenziale, probabilmente per via dell'aumento dell'età media di pensionamento dovuto all'esaurimento delle politiche di pensionamento anticipato realizzate negli anni scorsi.

Passiamo ora a confrontare le **previsioni** contenute nel PSBMT con quelle **elaborate da Prometeia**. Queste previsioni sono leggermente diverse da quelle illustrate nel Piano governativo. In particolare, per l'anno in corso Prometeia prevede un tasso di crescita del PIL pari a 0,8%, 0,2 punti percentuali in meno rispetto alla previsione contenuta nel Piano. Per il 2025, Prometeia stima un valore inferiore di 0,1 punti percentuali, per il 2026 la differenza è pari a 0,4 punti percentuali (0,7% contro 1,1%) e per il 2027 di 0,3 punti percentuali (0,4% contro 0,7%).

Tab. 6

PIL ITALIA (valori reali)		
	valori reali	tasso crescita PIL reale
2019	1.727.300,40	0,5
2020	1.572.203,30	-9,0
2021	1.702.442,10	8,3
2022	1.765.779,20	3,7
2023	1.782.036,59	0,9
2024	1.795.476,29	0,8
2025	1.809.044,15	0,8
2026	1.821.218,40	0,7
2027	1.829.038,23	0,4

Fonte: Prometeia, dati in milioni di euro

La tabella che segue illustra l'andamento previsto delle varie componenti della **domanda interna** a livello nazionale. Si può osservare che la domanda interna registrerebbe, secondo le previsioni di Prometeia, una crescita dello 0,8%. La componente più dinamica, per l'anno in corso, è rappresentata dagli investimenti, che sono previsti in crescita del 2,6%. I consumi finali delle famiglie dovrebbero crescere in linea col tasso di crescita del PIL nel suo complesso, mentre la spesa pubblica (e precisamente i consumi finali della PA) dovrebbero aumentare di soli 0,2 punti percentuali rispetto al 2023.

Tab. 7

Domanda interna ITALIA e sue componenti (valori reali)								
	consumi finali famiglie	%	investimenti fissi lordi	%	consumi finali PA	%	domanda interna	%
2019	1.058.228,50	0,3	313.487,30	1,3	326.114,60	-0,6	1.697.830,40	0,3
2020	938.713,30	-11,3	288.990,00	-7,8	324.596,10	-0,5	1.552.299,40	-8,6
2021	989.320,80	5,4	348.654,20	20,6	330.011,40	1,7	1.667.986,40	7,5
2022	1.049.453,70	6,1	378.721,34	8,6	333.668,26	1,1	1.761.843,30	5,6
2023	1.062.561,60	1,2	396.384,40	4,7	338.331,23	1,4	1.797.277,22	2,0
2024	1.065.521,47	0,3	406.737,18	2,6	338.876,98	0,2	1.811.135,63	0,8
2025	1.073.713,14	0,8	399.088,45	-1,9	341.500,51	0,8	1.814.302,10	0,2
2026	1.082.358,81	0,8	398.095,91	-0,2	342.117,34	0,2	1.822.572,05	0,5
2027	1.089.239,60	0,6	392.801,83	-1,3	342.314,61	0,1	1.824.356,04	0,1

Fonte: Prometeia, dati in milioni di euro

Considerando la composizione del valore aggiunto (si veda la tabella che segue), nel 2024 il settore delle costruzioni ha continuato a trainare la crescita, con un incremento significativo del 6,9%, superando di gran lunga il settore dei servizi, che ha registrato una crescita dello 0,9%. Anche l'agricoltura ha contribuito positivamente, con un aumento dello 0,8%. L'industria ha subito invece una contrazione dello 0,9%.

Guardando al 2025, Prometeia prevede una forte riduzione del settore delle costruzioni (-7,7%), a causa della diminuzione degli incentivi fiscali, che potrebbe rallentare significativamente il comparto. La crescita del PIL sarà sostenuta principalmente dalla ripresa del settore industriale, che dovrebbe registrare un aumento dello 0,9%, e dal settore dei servizi, che è previsto crescere dell'1,4%.

Tab. 8

Valore aggiunto ITALIA per settori										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	32.991,15	-1,5	304.038,90	-0,1	68.171,80	2,7	1.147.521,00	0,6	1.552.791,40	0,5
2020	31.494,36	-4,5	269.778,80	-11,3	64.150,80	-5,9	1.057.155,00	-7,9	1.422.559,00	-8,4
2021	31.271,31	-0,7	305.711,80	13,3	77.363,90	20,6	1.122.479,50	6,2	1.536.899,50	8,0
2022	32.032,86	2,4	305.186,30	-0,2	85.184,50	10,1	1.173.012,80	4,5	1.593.619,50	3,7
2023	31.195,82	-2,6	301.960,43	-1,1	88.532,41	3,9	1.191.904,98	1,6	1.610.941,10	1,1
2024	31.453,56	0,8	299.283,95	-0,9	94.653,14	6,9	1.202.793,21	0,9	1.626.392,19	1,0
2025	31.219,31	-0,7	302.077,75	0,9	87.329,59	-7,7	1.219.517,50	1,4	1.638.308,90	0,7
2026	31.175,42	-0,1	305.865,40	1,3	83.313,32	-4,6	1.229.924,97	0,9	1.648.415,89	0,6
2027	31.102,42	-0,2	308.755,54	0,9	78.790,27	-5,4	1.235.897,94	0,5	1.652.660,61	0,3

Fonte: Prometeia, dati in milioni di euro

Il rapporto con gli Enti territoriali. A partire dal 2019 (dal 2021 per le Regioni a statuto ordinario), gli Enti territoriali devono rispettare due principali vincoli di bilancio: un saldo non negativo tra entrate e spese finali a livello di comparto, e un saldo non negativo tra entrate complessive e spese complessive a livello di singolo Ente. La stessa Costituzione prevede che gli Enti possano indebitarsi solo per spese di investimento, a condizione di rispettare l'equilibrio di bilancio complessivo.

Queste regole fiscali non sono cambiate negli ultimi anni. Questa stabilità è cruciale per gli Enti impegnati nell'attuazione del PNRR perché ha permesso una programmazione efficace degli investimenti, con un impatto positivo sulla crescita della spesa pubblica. Nel periodo 2019-2023, gli investimenti delle Amministrazioni locali sono cresciuti costantemente, registrando una crescita media annua del 12,1% in termini reali, con un picco massimo nel 2023.

Nel complesso, il settore delle Amministrazioni locali continua a mantenere una situazione di bilancio stabile, con un rapporto debito/PIL contenuto. Questo riflette una gestione prudente delle finanze pubbliche locali, che ha contribuito a evitare un eccessivo indebitamento e a mantenere sotto controllo i conti complessivi degli Enti territoriali. Secondo i dati di contabilità nazionale, nel 2023 le Amministrazioni locali hanno contribuito significativamente al contenimento della spesa pubblica corrente con una riduzione del 3,8% in termini reali rispetto all'anno precedente.

A legislazione vigente, in un contesto di necessità di contenimento della spesa pubblica, gli Enti territoriali sono già tenuti a garantire un contributo di circa 3,84 miliardi di euro nell'arco del periodo 2023-2028. La legge di bilancio per il 2025 potrebbe però portare a ulteriori restrizioni alla spesa pubblica locale.

Tab. 9

Contributi alla finanza pubblica a carico del comparto Enti territoriali nelle more della definizione delle nuove regole della Governance economica europea						
	2023	2024	2025	2026	2027	2028
COMUNI		300	300	200	200	200
PROVINCE E CITTA' METROPOLITANE		100	100	50	50	50
REGIONI E PA	196	501	546	350	350	350
TOTALE	196	901	946	600	600	600

Fonte: PSBMT 2025-2029

1.3 Scenario economico-finanziario regionale

Le ultime stime sull'andamento dell'economia emiliano-romagnola elaborate da Prometeia indicano che nella nostra regione la crescita economica dovrebbe mantenersi leggermente più sostenuta che a livello nazionale anche nel 2024 (si veda la Tab. 10). L'aumento del PIL dovrebbe infatti attestarsi allo 0,9% in termini reali, un decimo di punto percentuale in più rispetto alla media italiana, pari allo 0,8% secondo le stime elaborate dallo stesso Centro di ricerca⁸. In termini assoluti, l'aumento, rispetto al 2023, è di quasi 1,4 miliardi di euro a prezzi costanti. Per il 2025, Prometeia prevede lo stesso tasso di crescita del 2024 (+0,9%), così come per il 2026.

La tabella che segue mostra i valori sia reali che nominali del PIL della nostra regione, riportando i dati storici per gli anni passati, incluso l'anno pre-Covid 2019, e le più recenti previsioni di Prometeia per l'anno in corso e il triennio che va dal 2025 al 2027 (dati in milioni di euro).

Tab. 10

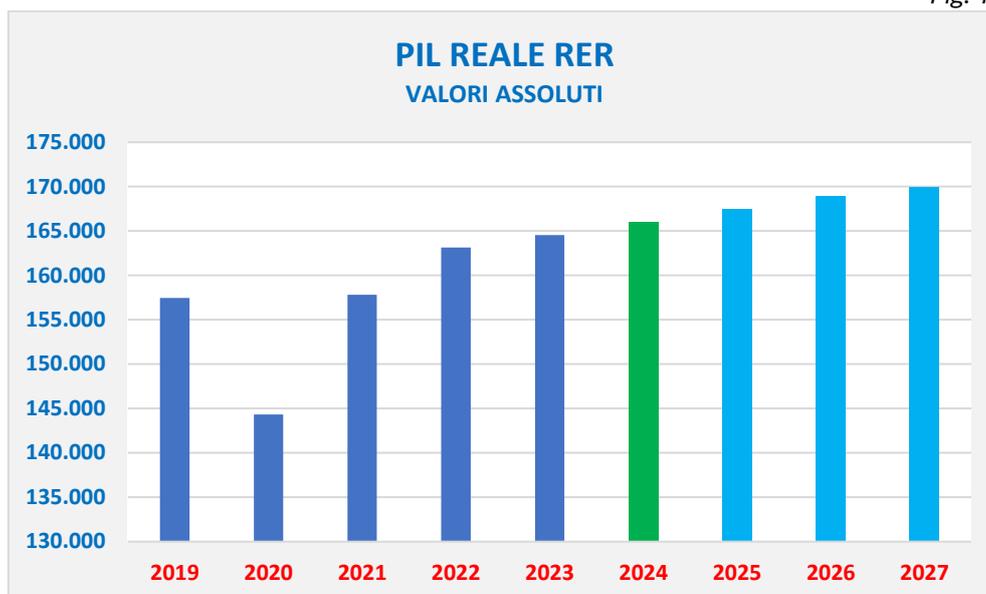
PIL RER				
	valori reali	tasso crescita PIL reale	valori nominali	tasso crescita PIL nominale
2019	157.459,50	0,1	161.486,80	1,0
2020	144.341,10	-8,3	163.052,20	-6,6
2021	157.815,60	9,3	152.319,10	10,5
2022	163.123,50	3,4	168.250,50	5,4
2023	164.529,23	0,9	177.404,40	6,1
2024	165.990,46	0,9	188.173,76	1,7
2025	167.454,46	0,9	191.344,66	2,8
2026	168.951,49	0,9	196.644,95	3,0
2027	169.998,68	0,6	202.459,19	2,7

Fonte: Prometeia

A seguire i grafici del sentiero di crescita del PIL reale dal 2019 al 2027, in valori assoluti (dati in milioni di euro) e in tassi di crescita.

⁸ In testa alla graduatoria della crescita nel 2024 si collocano Bolzano (+1%) e Valle d'Aosta (+1%), seguite, a breve distanza, dalla nostra regione e dalla Sicilia (+0,9%), entrambe favorite dal buon andamento di costruzioni e servizi.

Fig. 1



Fonte: Prometeia

Fig. 2



Fonte: Prometeia

La tabella che segue illustra l'andamento previsto delle varie componenti della domanda interna a livello regionale⁹. Si può osservare che la **domanda interna** registrerebbe, secondo le previsioni di Prometeia, per l'anno in corso, una crescita dell'1,1%. La componente più dinamica, come nel triennio 2021-2022-2023, continuerebbe a essere rappresentata dagli investimenti, che sono previsti in crescita del 2,9%¹⁰. I consumi finali delle famiglie dovrebbero crescere meno del tasso di crescita del PIL nel suo complesso, mentre la spesa pubblica (e precisamente i consumi finali della PA) dovrebbero aumentare di soli 0,3 punti percentuali rispetto al 2023.

⁹ Dati espressi in milioni di euro.

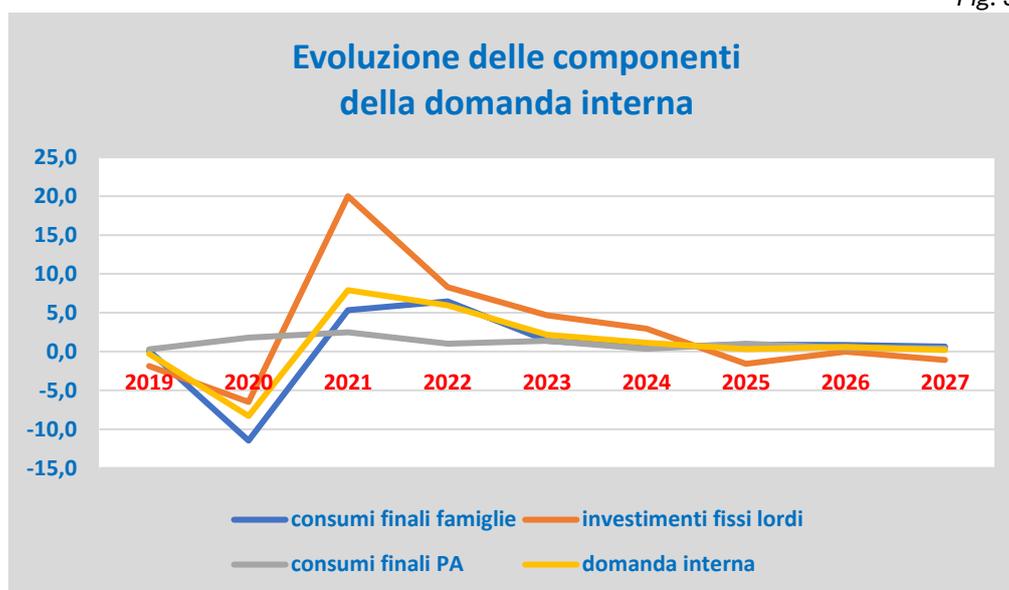
¹⁰ Su questa componente la nostra Regione primeggia a livello nazionale insieme alla Puglia (+3%).

Domanda interna RER e sue componenti (valori reali)

	consumi finali famiglie	%	investimenti fissi lordi	%	consumi finali PA	%	domanda interna	%
2019	91.821,30	0,1	30.107,00	-1,9	23.475,20	0,3	145.403,50	-0,3
2020	81.287,20	-11,5	28.152,20	-6,5	23.891,40	1,8	133.330,80	-8,3
2021	85.595,80	5,3	33.780,90	20,0	24.481,50	2,5	143.858,20	7,9
2022	91.115,50	6,4	36.570,77	8,3	24.723,47	1,0	152.409,74	5,9
2023	92.374,21	1,4	38.277,38	4,7	25.059,73	1,4	155.711,32	2,2
2024	92.929,84	0,6	39.395,87	2,9	25.147,24	0,3	157.472,95	1,1
2025	93.759,06	0,9	38.771,50	-1,6	25.395,86	1,0	157.926,42	0,3
2026	94.552,51	0,8	38.763,77	0,0	25.515,65	0,5	158.831,93	0,6
2027	95.156,81	0,6	38.339,63	-1,1	25.609,48	0,4	159.105,93	0,2

Fonte: Prometeia

Fig. 3



Fonte: Prometeia

Una menzione a parte, data la loro importanza nel contesto economico regionale, meritano le componenti esterne della domanda, **esportazioni** e **importazioni**. Nel 2024, le esportazioni dell'Emilia-Romagna hanno di poco superato i 69 mila milioni di euro a prezzi costanti, in riduzione di quasi un punto percentuale rispetto al 2023. Anche le importazioni sono in diminuzione, in questo caso di ben 4,5 punti percentuali.

Per il **2025** si stima una crescita delle **esportazioni regionali** pari al 2,5% in termini reali, come mostra la seguente tabella elaborata da Prometeia (dati espressi in milioni di euro). Anche le **importazioni sono previste in crescita**, ma più veloce. Comunque, il saldo della bilancia commerciale dovrebbe migliorare ulteriormente di circa 0,5 miliardi di euro in termini reali. Dal 2019, il saldo positivo passerebbe così da 28 a oltre 31 miliardi nel 2025.

La nostra regione si conferma quindi ancora come quella che fornisce **il contributo più alto alla bilancia commerciale nazionale** tra tutte le regioni italiane.

Tab. 12

Esportazioni/importazioni RER (valori reali)				
	esportazioni	%	importazioni	%
2019	64.314,53	3,8	36.311,19	1,3
2020	60.090,94	-6,6	34.809,59	-4,1
2021	67.823,21	12,9	40.082,64	15,1
2022	70.013,69	3,2	40.342,86	0,6
2023	69.823,18	-0,3	40.360,63	0,0
2024	69.181,22	-0,9	38.529,26	-4,5
2025	70.929,99	2,5	39.646,85	2,9
2026	73.206,01	3,2	40.762,78	2,8
2027	75.785,67	3,5	41.904,68	2,8

Fonte: Prometeia

Considerando poi i diversi **settori dell'economia**, si veda la tab. 13, nel 2024 sono state ancora le costruzioni a trainare l'aumento del valore aggiunto reale, con un ritmo di crescita (+7,6%) nettamente superiore rispetto a quello dei servizi (+1,2%); questi settori, insieme all'agricoltura (+4,6%), forniscono un contributo positivo all'evoluzione del valore aggiunto regionale. L'industria nel 2024 continua a segnare un passo indietro (-1%), Secondo Prometeia, nel 2025 il depotenziamento dei *bonus* edilizi condurrà, anche a livello regionale, a una sensibile riduzione del comparto costruzioni (-7,4%). La crescita del PIL sarà invece trainata dalla ripresa dell'attività nell'industria (+0,9%) e dei servizi (+1,6%).

Tab. 13

Valore aggiunto RER per settori										
	agricoltura	%	industria	%	costruzioni	%	servizi	%	totale	%
2019	3.260,47	-6,2	39.207,50	-0,2	5.570,00	-0,4	93.212,30	0,4	141.263,40	0,1
2020	3.216,84	-1,3	35.313,80	-9,9	5.233,60	-6,0	86.531,30	-7,2	130.319,20	-7,7
2021	3.086,46	-4,1	41.020,40	16,2	6.483,40	23,9	91.532,10	5,8	142.175,40	9,1
2022	3.363,06	9,0	40.943,90	-0,2	7.129,80	10,0	95.597,80	4,4	146.884,10	3,3
2023	3.017,19	-10,3	40.862,27	-0,2	7.359,07	3,2	97.036,72	1,5	148.031,50	0,8
2024	3.154,59	4,6	40.460,29	-1,0	7.918,38	7,6	98.234,09	1,2	149.650,17	1,1
2025	3.051,61	-3,3	40.818,83	0,9	7.335,35	-7,4	99.849,45	1,6	150.936,76	0,9
2026	3.070,35	0,6	41.303,64	1,2	7.026,43	-4,2	100.949,65	1,1	152.202,37	0,8
2027	3.034,26	-1,2	41.663,22	0,9	6.668,09	-5,1	101.679,78	0,7	152.884,83	0,4

Fonte: Prometeia

Le tavole che seguono illustrano, rispettivamente, i principali indicatori strutturali della nostra regione al 2023 e lo scenario relativo all'andamento delle principali componenti dell'economia regionale con una prospettiva temporale che arriva al 2027.

Tab. 14

Emilia-Romagna Indicatori Strutturali al 2023		
	Valori assoluti (migliaia)	Quote % su Italia
Popolazione	4.455	7,6
Occupati	2.023	8,6
Persone in cerca di occupazione	105	5,4
Forze lavoro	2.128	8,3
	Valori %	n. indice Italia = 100
Tasso di occupazione 15-64 anni	70,7	114,8
Tasso di disoccupazione	4,9	64,8
Tasso di attività 15-64 anni	74,4	111,6
	Valori assoluti (milioni di euro correnti)	Quote % su Italia
PIL	188.174	9,0
Consumi delle famiglie	108.950	8,7
Investimenti fissi lordi	42.654	9,7
Importazioni di beni dall'estero	49.648	9,1
Esportazioni di beni verso l'estero	85.466	13,8
Reddito disponibile	116.081	8,7
	Valori assoluti (migliaia di euro correnti per abitante)	n. indice Italia=100
Pil per abitante	42,3	119,7
Pil per unità di lavoro	90,2	107,8
Consumi delle famiglie per abitante	24,5	115,0
Reddito disponibile per abitante	26,1	115,4

Fonte: Prometeia

Tab. 15

Scenario al 2027 ¹¹					
	2023	2024	2025	2026	2027
PIL	0,9	0,9	0,9	0,9	0,6
Saldo regionale* (% sulle risorse interne)	4,8	5,2	5,0	5,3	5,5
Domanda interna (al netto var. scorte)	2,2	1,1	0,3	0,6	0,2
Consumi finali interni	1,4	0,5	0,9	0,8	0,6
Spesa per consumi delle famiglie	1,4	0,6	0,9	0,8	0,6
Spesa per consumi delle AP e delle Isp	1,4	0,3	1,0	0,5	0,4
Investimenti fissi lordi	4,7	2,9	-1,6	0,0	-1,1
Importazioni di beni dall'estero	0,0	-4,5	2,9	2,8	2,8
Esportazioni di beni verso l'estero	-0,3	-0,9	2,5	3,2	3,5
Valore aggiunto	0,8	1,1	0,9	0,8	0,4
Agricoltura	-10,3	4,6	-3,3	0,6	-1,2
Industria	-0,2	-1,0	0,9	1,2	0,9
Costruzioni	3,2	7,6	-7,4	-4,2	-5,1
Servizi	1,5	1,2	1,6	1,1	0,7
Unità di lavoro	1,5	1,0	0,4	0,7	0,6
Agricoltura	-4,3	-0,2	-0,8	-0,4	-0,5
Industria	1,1	0,5	0,1	0,4	0,2
Costruzioni	-4,3	-0,2	-6,7	-4,1	-2,8
Servizi	2,5	1,3	1,2	1,2	1,0
Tasso di occupazione 15-64 anni (%)	70,7	71,3	71,5	72,0	72,5
Tasso di disoccupazione (%)	4,9	3,9	4,2	3,9	3,6
Tasso di attività 15-64 anni (%)	74,4	74,2	74,7	74,9	75,2
Reddito disponibile*	4,3	4,5	3,0	2,8	2,7
Deflatore dei consumi	5,3	1,2	1,8	2,0	2,0
Reddito disponibile pro capite**	26,1	27,2	27,9	28,6	29,3
Redditi da lavoro dipendente**	16,7	17,4	17,9	18,5	19,0
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo**	8,7	9,1	9,3	9,5	9,6
Redditi da capitale netti**	4,2	4,3	4,4	4,5	4,6
Imposte correnti (-) **	-5,5	-5,8	-5,9	-6,0	-6,2
Contributi sociali (-) **	-6,2	-6,3	-6,5	-6,7	-6,8
Prestazioni sociali**	8,1	8,4	8,6	8,9	9,2

Fonte: Prometeia

*valori correnti

** valori correnti pro capite

¹¹ Variazioni percentuali su valori concatenati, dove non altrimenti indicato.

Può infine essere interessante presentare le stime di Prometeia per le diverse regioni italiane. Prometeia ha elaborato le sue stime distintamente sulla base delle previsioni nazionali del Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine (prime tre colonne) e delle proprie previsioni nazionali (ultime tre colonne). Per il 2024, si nota una discreta differenza tra le due previsioni per la nostra regione: la crescita del PIL sarebbe pari al +1,1% sulla base del quadro previsionale governativo, e +0,9% sulla base del quadro di Prometeia. Per il 2025 la forbice si amplia, passando dall'1,3% del quadro previsionale governativo allo 0,9% del quadro di Prometeia.

Tab. 16

	quadro programmatico PSBMT (27 settembre)						quadro macro Prometeia (27 settembre)					
	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2024	2025	2026	2027	2028	2029
Piemonte	0,8	1,2	1,0	0,8	0,8	0,6	0,6	0,7	0,6	0,4	-	-
Valle d'Aosta	1,2	1,3	1,1	0,8	0,8	0,6	1,0	0,7	0,6	0,4	-	-
Lombardia	1,1	1,4	1,2	0,9	0,9	0,7	0,8	1,0	0,9	0,6	-	-
Bolzano	1,3	1,3	1,1	0,9	0,9	0,7	1,0	0,8	0,7	0,4	-	-
Trento	1,1	1,2	1,1	0,8	0,8	0,6	0,8	0,8	0,7	0,4	-	-
Veneto	1,1	1,3	1,2	1,0	0,9	0,7	0,8	0,9	0,8	0,6	-	-
Friuli VG	0,9	1,0	1,0	0,7	0,7	0,4	0,7	0,6	0,6	0,3	-	-
Liguria	0,8	1,1	1,0	0,7	0,7	0,5	0,6	0,6	0,5	0,3	-	-
Emilia-Romagna	1,1	1,3	1,3	0,9	0,9	0,7	0,9	0,9	0,9	0,6	-	-
Toscana	1,0	1,1	1,0	0,7	0,7	0,5	0,7	0,7	0,6	0,4	-	-
Umbria	1,1	1,0	1,0	0,7	0,7	0,5	0,9	0,6	0,6	0,4	-	-
Marche	0,5	1,0	1,0	0,7	0,7	0,5	0,3	0,5	0,6	0,4	-	-
Lazio	0,8	1,0	0,9	0,5	0,6	0,4	0,5	0,6	0,5	0,2	-	-
Abruzzo	1,0	1,0	1,0	0,7	0,7	0,5	0,8	0,4	0,5	0,3	-	-
Molise	1,1	1,0	0,9	0,7	0,6	0,5	0,8	0,4	0,4	0,1	-	-
Campania	1,0	1,1	1,1	0,8	0,8	0,6	0,8	0,5	0,4	0,1	-	-
Puglia	1,1	1,0	1,2	0,8	0,8	0,6	0,8	0,5	0,5	0,1	-	-
Basilicata	0,6	0,9	1,1	0,9	0,8	0,6	0,4	0,4	0,3	0,1	-	-
Calabria	0,8	0,9	0,8	0,6	0,5	0,4	0,5	0,5	0,3	0,1	-	-
Sicilia	1,2	1,3	1,2	0,9	0,9	0,7	0,9	0,9	0,7	0,5	-	-
Sardegna	1,1	1,1	1,0	0,7	0,7	0,5	0,8	0,6	0,5	0,2	-	-
Nord Ovest	1,0	1,3	1,1	0,9	0,9	0,7	0,8	0,9	0,8	0,6	-	-
Nord Est	1,1	1,3	1,2	0,9	0,9	0,7	0,9	0,8	0,8	0,6	-	-
Centro	0,8	1,0	0,9	0,6	0,6	0,5	0,6	0,6	0,5	0,3	-	-
Mezzogiorno	1,0	1,1	1,1	0,8	0,8	0,6	0,8	0,6	0,5	0,2	-	-
Italia	1,0	1,2	1,1	0,8	0,8	0,6	0,8	0,8	0,7	0,4	-	-

Queste differenze ovviamente permangono anche osservando l'andamento delle varie componenti della domanda aggregata, nonché la scomposizione della crescita del PIL nei diversi settori dell'economia regionale, come si evince dalle tavole che seguono.

Tab. 17

	quadro programmatico PSBMT (27 settembre)					
	2024	2025	2026	2027	2028	2029
PIL	1,1	1,3	1,3	0,9	0,9	0,7
Saldo regionale (% delle risorse interne)	6,0	6,2	6,0	6,1	6,3	6,5
Domanda interna (al netto var. scorte)	1,2	1,7	1,4	0,8	0,9	0,7
Consumi finali interni	0,6	1,6	1,2	0,8	0,8	0,6
Spesa per consumi delle famiglie	0,8	1,5	1,2	1,0	1,0	0,6
Spesa per consumi delle AP e delle lsp	0,2	2,0	1,2	0,3	0,2	0,5
Investimenti fissi lordi	3,1	1,8	2,1	0,8	1,0	0,8
Importazioni di beni dall'estero	-4,0	4,7	4,6	3,5	3,3	3,1
Esportazioni di beni verso l'estero	-0,7	3,8	3,6	3,6	3,3	3,2
Valore aggiunto	1,1	1,3	1,3	0,9	0,9	0,7
Agricoltura	4,6	-2,8	1,1	-0,6	-0,2	-0,4
Industria	-0,9	1,2	1,4	0,9	0,9	0,5
Costruzioni	7,6	-1,4	-1,2	1,5	1,1	0,5
Servizi	1,3	1,7	1,5	0,9	1,0	0,8
Unità di lavoro	0,7	1,1	1,0	1,0	0,8	0,8
Agricoltura	-0,5	-0,5	-0,2	-0,3	-0,1	-0,2
Industria	0,2	0,8	0,8	0,6	0,4	0,4
Costruzioni	1,0	0,0	0,2	1,1	0,7	1,2
Servizi	0,9	1,3	1,3	1,2	1,0	0,9
Tasso di occupazione 15-64 anni (%)	71,1	71,8	72,6	73,4	74,1	75,0
Tasso di disoccupazione (%)	4,0	3,4	3,3	3,1	3,1	3,2
Tasso di attività 15-64 anni (%)	74,1	74,4	75,0	75,7	76,4	77,4
Reddito disponibile*	5,0	3,7	3,2	2,8	2,8	2,4
Deflatore dei consumi	1,1	1,8	1,8	1,8	1,9	2,0
Reddito disponibile pro capite**	27,3	28,2	29,0	29,8	30,5	31,2
Redditi da lavoro dipendente**	17,5	18,1	18,6	19,1	19,6	20,1
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo**	9,1	9,4	9,6	9,8	10,0	10,3
Redditi da capitale netti**	4,4	4,5	4,6	4,7	4,8	4,8
Imposte correnti (-)**	-5,8	-5,9	-6,1	-6,3	-6,5	-6,7
Contributi sociali (-)**	-6,3	-6,5	-6,8	-6,9	-7,1	-7,3
Prestazioni sociali**	8,4	8,7	9,0	9,4	9,8	10,0
* valori correnti						
** valori correnti pro capite						

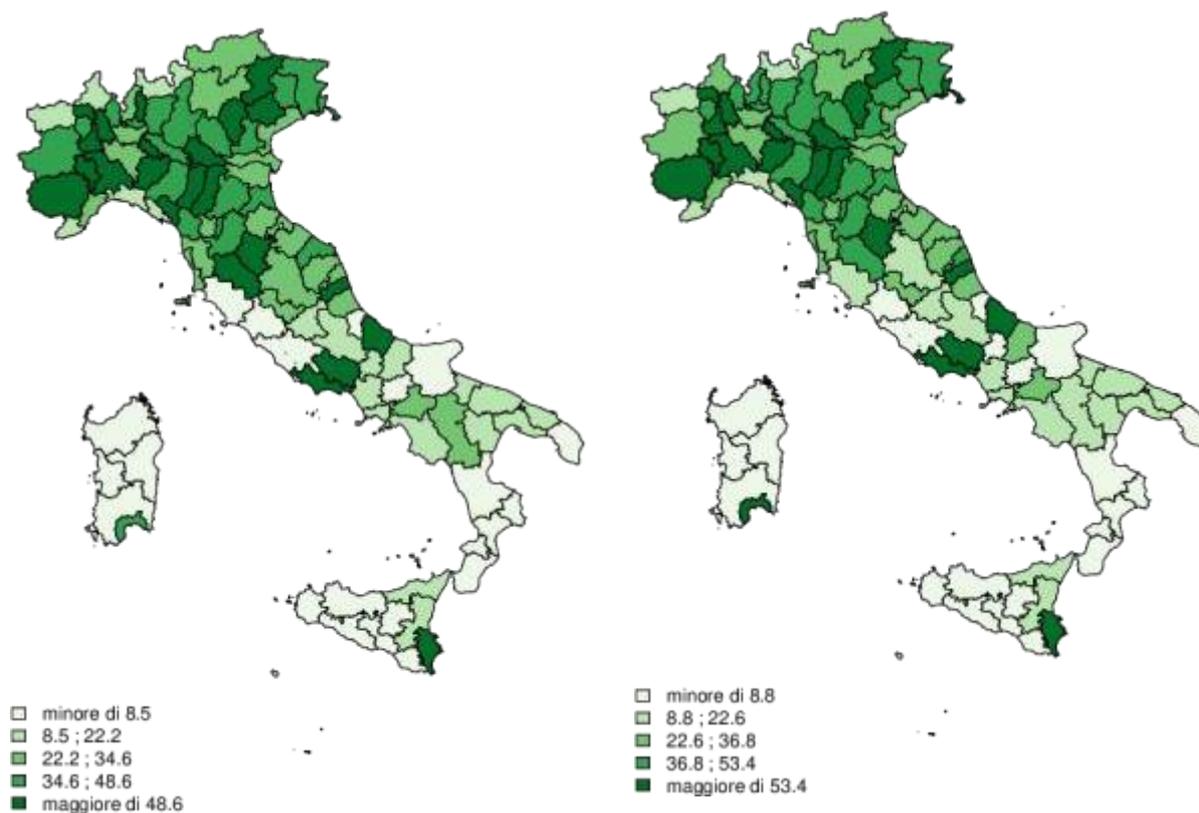
	quadro macro Prometeia (27 settembre)					
	2024	2025	2026	2027	2028	2029
PIL	0,9	0,9	0,9	0,6	-	-
Saldo regionale (% delle risorse interne)	5,2	5,0	5,3	5,5	-	-
Domanda interna (al netto var. scorte)	1,1	0,3	0,6	0,2	-	-
Consumi finali interni	0,5	0,9	0,8	0,6	-	-
Spesa per consumi delle famiglie	0,6	0,9	0,8	0,6	-	-
Spesa per consumi delle AP e delle Isp	0,3	1,0	0,5	0,4	-	-
Investimenti fissi lordi	2,9	-1,6	0,0	-1,1	-	-
Importazioni di beni dall'estero	-4,5	2,9	2,8	2,8	-	-
Esportazioni di beni verso l'estero	-0,9	2,5	3,2	3,5	-	-
Valore aggiunto	1,1	0,9	0,8	0,4	-	-
Agricoltura	4,6	-3,3	0,6	-1,2	-	-
Industria	-1,0	0,9	1,2	0,9	-	-
Costruzioni	7,6	-7,4	-4,2	-5,1	-	-
Servizi	1,2	1,6	1,1	0,7	-	-
Unità di lavoro	1,0	0,4	0,7	0,6	-	-
Agricoltura	-0,2	-0,8	-0,4	-0,5	-	-
Industria	0,5	0,1	0,4	0,2	-	-
Costruzioni	-0,2	-6,7	-4,1	-2,8	-	-
Servizi	1,3	1,2	1,2	1,0	-	-
Tasso di occupazione 15-64 anni (%)	71,3	71,5	72,0	72,5	-	-
Tasso di disoccupazione (%)	3,9	4,2	3,9	3,6	-	-
Tasso di attività 15-64 anni (%)	74,2	74,7	74,9	75,2	-	-
Reddito disponibile*	4,5	3,0	2,8	2,7	-	-
Deflatore dei consumi	1,2	1,8	2,0	2,0	-	-
Reddito disponibile pro capite**	27,2	27,9	28,6	29,3	-	-
Redditi da lavoro dipendente**	17,4	17,9	18,5	19,0	-	-
Risultato lordo di gestione e reddito misto lordo**	9,1	9,3	9,5	9,6	-	-
Redditi da capitale netti**	4,3	4,4	4,5	4,6	-	-
Imposte correnti (-) **	-5,8	-5,9	-6,0	-6,2	-	-
Contributi sociali (-) **	-6,3	-6,5	-6,7	-6,8	-	-
Prestazioni sociali**	8,4	8,6	8,9	9,2	-	-
* valori correnti						
** valori correnti pro capite						

A seguire alcune mappe, tratte da 'Scenari economie locali di Prometeia'¹², che sintetizzano molto efficacemente le principali caratteristiche dell'economia della nostra regione rapportata alle altre regioni italiane.

Mappa 1: **La propensione all'export**¹³

2023

2027

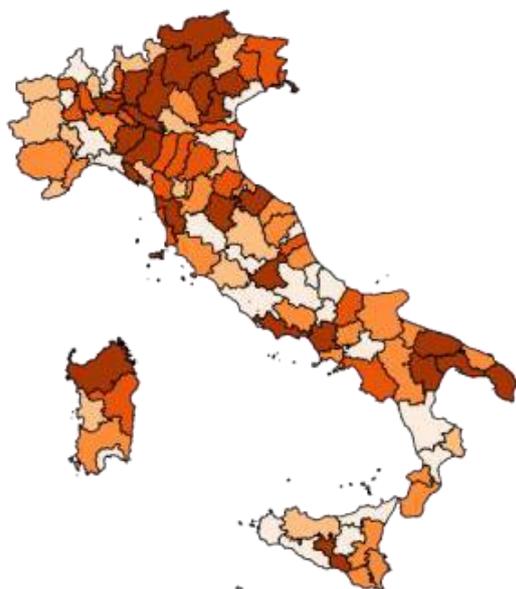


¹² Ottobre 2024.

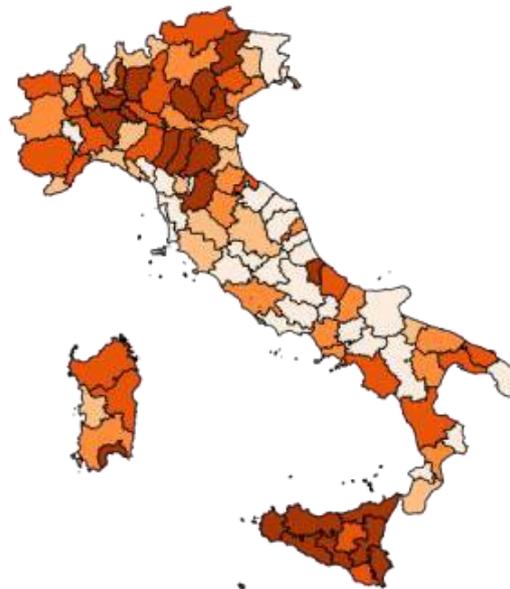
¹³ Esportazioni su valore aggiunto, quote percentuali.

Mappa 2: Il valore aggiunto totale¹⁴

totale 2018-2022

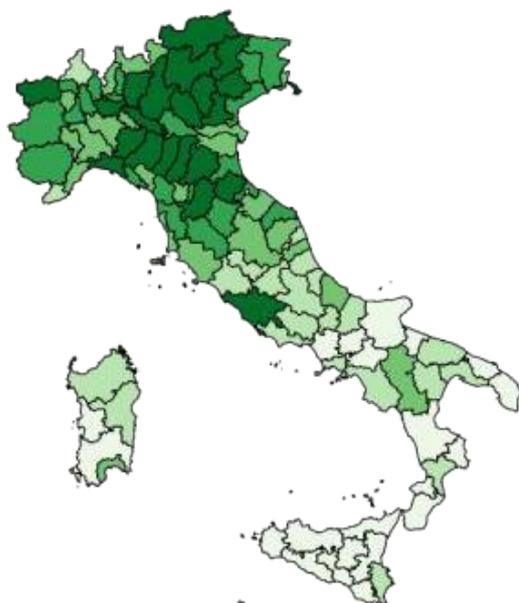


totale 2023-2027

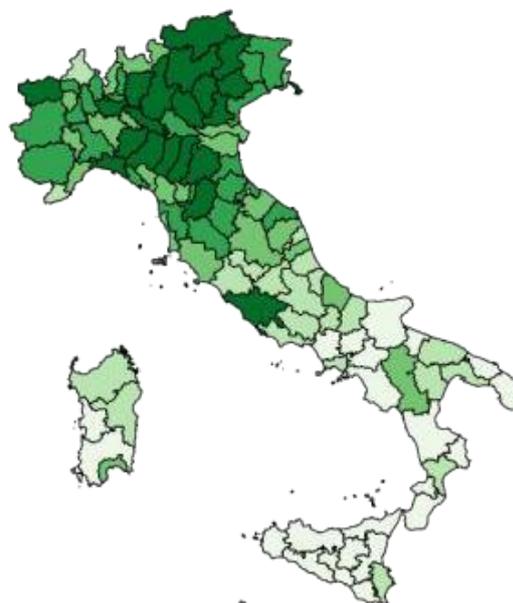


Mappa 3: Il valore aggiunto per abitante¹⁵

2023



2027



¹⁴ Variazioni percentuali medie annue, a valori concatenati.

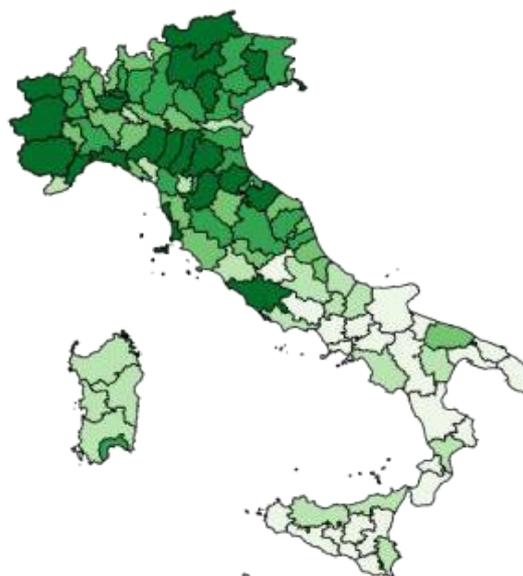
¹⁵ Migliaia di euro per abitante, valori concatenati.

Mappa 4: Il reddito disponibile delle famiglie per abitante¹⁶

2023

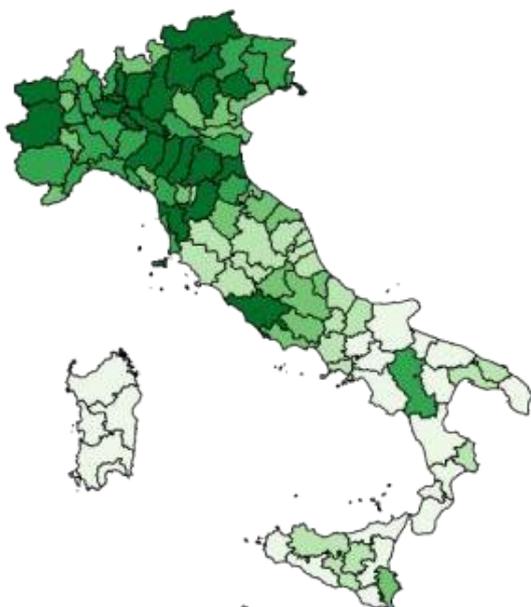


2027

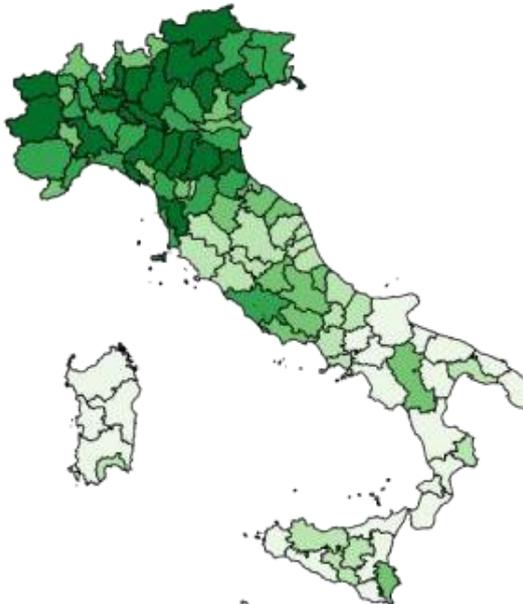


Mappa 5: La produttività del lavoro¹⁷

2023



2027

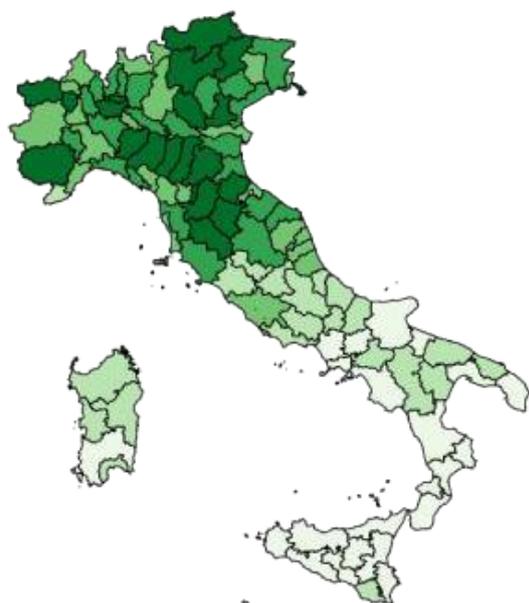


¹⁶ Migliaia di euro correnti per abitante.

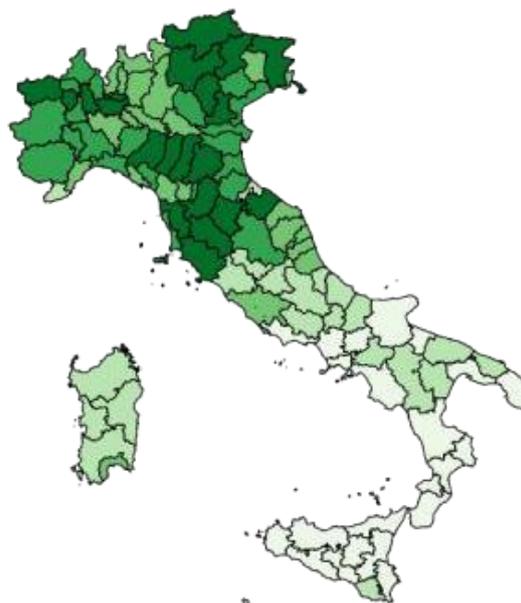
¹⁷ Valore aggiunto in migliaia di euro per unità di lavoro, valori concatenati.

Mappa 6: **Tasso di occupazione**¹⁸

2023



2027

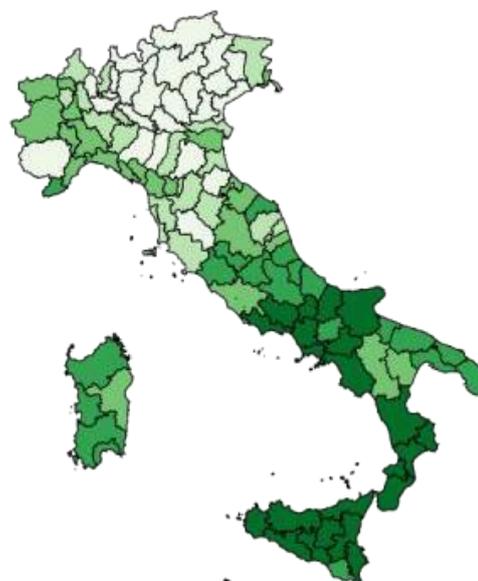


Mappa 7: **Tasso di disoccupazione**¹⁹

2023



2027



¹⁸ Occupati sulla popolazione 15-64 anni, valori percentuali.

¹⁹ Persone in cerca di occupazione sulle forze di lavoro, valori percentuali.

1.4 Scenari provinciali

Procedendo ad una maggior disaggregazione su base geografica, le seguenti tavole²⁰ illustrano l'andamento temporale delle principali componenti delle economie delle nostre Province, della Regione (in media) e del Paese (in media), distinguendo il quinquennio che va dal 2018 al 2022 e il quinquennio che va dal 2023 al 2027. Dove non altrimenti indicato, sono proposte le variazioni percentuali medie annue su valori concatenati.

Anche per questa sezione, i dati sono tratti dagli 'Scenari per le economie locali' di Prometeia (ottobre 2024).

Scenario Provinciale – PIACENZA		
	2018-2022	2023-2027
Esportazioni	2,7	6,3
Importazioni	5,8	-0,4
Valore aggiunto	1,6	0,6
Occupazione	0,7	1,3
Reddito disponibile a valori correnti	2,2	2,5
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	56,5	74,6
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	66,1	63,0
Valore aggiunto per occupato*	68,4	65,8
Valore aggiunto per abitante*	31,0	31,3
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	68,9	71,7
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	6,5	4,3
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	73,6	75,0

Scenario Provinciale – PARMA		
	2018-2022	2023-2027
Esportazioni	5,7	-0,3
Importazioni	-2,1	1,9
Valore aggiunto	2,4	0,8
Occupazione	0,9	0,9
Reddito disponibile a valori correnti	2,1	3,4
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	51,4	48,8
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	29,0	30,6
Valore aggiunto per occupato*	74,6	74,2
Valore aggiunto per abitante*	37,0	37,4
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	71,1	73,6
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	5,3	3,3
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	75,1	76,1

²⁰ I valori con * mostrano valori pro capite a fine periodo (migliaia di euro).

Scenario Provinciale – REGGIO EMILIA

	2018-2022	2023-2027
Esportazioni	2,5	0,9
Importazioni	4,3	0,1
Valore aggiunto	1,0	0,8
Occupazione	0,5	1,0
Reddito disponibile a valori correnti	2,4	3,5
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	65,2	65,5
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	27,8	26,8
Valore aggiunto per occupato*	75,7	75,0
Valore aggiunto per abitante*	33,6	34,6
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	67,6	73,3
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	4,2	3,0
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	70,6	75,6

Scenario Provinciale – MODENA

	2018-2022	2023-2027
Esportazioni	3,0	2,5
Importazioni	1,4	1,7
Valore aggiunto	1,1	0,9
Occupazione	1,5	1,1
Reddito disponibile a valori correnti	1,7	3,9
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	57,1	61,7
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	24,5	25,5
Valore aggiunto per occupato*	73,8	73,2
Valore aggiunto per abitante*	36,2	37,2
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	71,1	74,5
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	5,1	3,7
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	74,8	77,4

Scenario Provinciale – BOLOGNA

	2018-2022	2023-2027
Esportazioni	4,0	1,3
Importazioni	1,4	2,4
Valore aggiunto	0,9	1,0
Occupazione	0,4	0,9
Reddito disponibile a valori correnti	1,2	3,9
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	43,8	44,6
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	22,6	24,2
Valore aggiunto per occupato*	74,7	74,9
Valore aggiunto per abitante*	37,2	38,3
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	71,6	74,1
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	3,6	2,9
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	74,3	76,3

Scenario Provinciale – FERRARA

	2018-2022	2023-2027
Esportazioni	-0,6	2,5
Importazioni	1,8	1,2
Valore aggiunto	0,0	0,5
Occupazione	-0,8	0,6
Reddito disponibile a valori correnti	1,1	2,5
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	28,3	31,2
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	12,6	13,0
Valore aggiunto per occupato*	67,9	67,6
Valore aggiunto per abitante*	24,4	25,1
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	67,2	71,1
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	8,0	5,4
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	73,1	75,2

Scenario Provinciale – RAVENNA

	2018-2022	2023-2027
Esportazioni	5,7	-1,3
Importazioni	6,0	-2,3
Valore aggiunto	0,4	0,6
Occupazione	0,1	0,2
Reddito disponibile a valori correnti	1,9	3,3
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	46,7	42,6
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	52,6	45,5
Valore aggiunto per occupato*	67,9	69,2
Valore aggiunto per abitante*	29,1	29,7
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	70,3	70,9
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	5,4	3,9
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	74,3	73,8

Scenario Provinciale – FORLÌ -CESENA

	2018-2022	2023-2027
Esportazioni	1,0	2,2
Importazioni	0,5	2,0
Valore aggiunto	1,2	0,6
Occupazione	1,1	0,6
Reddito disponibile a valori correnti	1,9	3,4
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	31,1	33,6
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	15,5	16,6
Valore aggiunto per occupato*	65,4	65,4
Valore aggiunto per abitante*	30,4	31,1
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	70,4	71,6
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	4,0	3,6
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	73,3	74,3

Scenario Provinciale – RIMINI

	2018-2022	2023-2027
Esportazioni	2,1	1,1
Importazioni	4,8	-0,5
Valore aggiunto	0,6	0,7
Occupazione	0,8	0,2
Reddito disponibile a valori correnti	1,4	2,8
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	28,1	28,7
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	13,1	12,3
Valore aggiunto per occupato*	60,6	62,3
Valore aggiunto per abitante*	27,0	27,5
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	65,4	65,3
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	6,5	5,2
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	69,9	68,9

Scenario - MEDIA REGIONALE

	2018-2022	2023-2027
Esportazioni	3,3	1,6
Importazioni	2,5	0,8
Valore aggiunto	1,1	0,8
Occupazione	0,7	0,8
Reddito disponibile a valori correnti	1,7	3,5
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	47,7	49,6
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	27,5	27,4
Valore aggiunto per occupato*	71,4	71,4
Valore aggiunto per abitante*	33,1	34,0
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	69,8	72,5
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	5,0	3,6
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	73,5	75,2

Scenario - MEDIA ITALIANA

	2018-2022	2023-2027
Esportazioni	3,1	1,3
Importazioni	3,0	0,6
Valore aggiunto	0,9	0,7
Occupazione	0,4	0,9
Reddito disponibile a valori correnti	2,1	3,4
Esportazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	32,0	32,9
Importazioni/valore aggiunto (% a fine periodo)	27,9	27,8
Valore aggiunto per occupato*	65,6	65,1
Valore aggiunto per abitante*	27,1	28,2
Tasso di occupazione 15-64 anni (% a fine periodo)	60,3	64,5
Tasso di disoccupazione (% a fine periodo)	8,1	6,6
Tasso di attività 15-64 anni (% a fine periodo)	65,5	69,1

1.5 Scenario congiunturale regionale

Il mercato del lavoro



Nel secondo trimestre del 2024, in Emilia-Romagna, risultano occupate circa 2 milioni e 33 mila persone, dato in lieve crescita (+0,2%) rispetto al secondo trimestre del 2023. L'occupazione maschile ha registrato una crescita tendenziale di circa 18 mila unità (+1,6%), mentre quella femminile un calo di 13 mila occupate (-1,4%).

Il tasso di occupazione regionale (15-64 anni) si attesta al 70,1%, inferiore di 0,8 punti percentuali a quello dello stesso periodo dello scorso anno. Si amplia il divario di genere a sfavore delle donne, che passa da 11,9 punti percentuali del secondo trimestre 2023 a 13,8 punti percentuali.

Diminuisce il numero di persone in cerca di occupazione e, parallelamente, aumenta la consistenza della popolazione inattiva in età lavorativa (15-64 anni).

Tra aprile e giugno 2024, le persone in cerca di occupazione in Emilia-Romagna risultano circa 79 mila, in calo del 24% rispetto al secondo trimestre 2023. La contrazione è riconducibile sia alla componente maschile sia a quella femminile, entrambe in calo di 12 mila unità (pari a -26,7% per gli uomini e a -20,7% per le donne).

Il tasso di disoccupazione regionale (15-74 anni) si attesta al 3,7%, con una diminuzione di 1,2 punti percentuali rispetto al medesimo periodo dello scorso anno.

La platea della popolazione inattiva emiliano-romagnola (15-64 anni) cresce di 48 mila unità (+6,8%) rispetto al secondo trimestre 2023. L'incremento ha interessato in misura maggiore le donne inattive, aumentate di 37 mila unità (+8,6%), contro le 12 mila unità degli uomini inattivi (+4,3%).

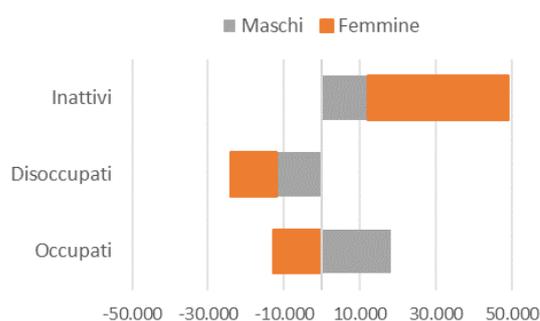
Il tasso di inattività (15-64 anni) risulta quindi in crescita e, dal 25,4% del secondo trimestre 2023, si porta al 27,1%.

Tab. 19 Mercato del lavoro Emilia-Romagna (valori in migliaia)

Trimestre	Occupati	Disoccupati	Inattivi
2023 I	1.999	101	725
II	2.029	104	706
III	2.010	113	719
IV	2.055	102	693
2024 I	2.041	96	714
II	2.033	79	754
Var.% II2024/II2023	+0,2	-24,0	+6,8

Fonte: Istat

Fig. 4 Variazioni tendenziali Emilia-Romagna I trimestre 2024 (v.a.)



Fonte: Istat

Gli ammortizzatori sociali



Tra gennaio ed agosto 2024, in Emilia-Romagna sono state autorizzate complessivamente quasi 34 milioni di ore di cassa integrazione guadagni: 23,4 milioni di ore di cassa integrazione ordinaria e 10,6 milioni di ore di interventi straordinari.

Si tratta di un monte ore superiore a quello rilevato nello stesso periodo dello scorso anno, quando erano state autorizzate 23,3 milioni di ore, e anche più alto della fase pre-pandemica. Nel 2019, infatti, erano state registrate circa 11,6 milioni di ore di cassa integrazione guadagni nei primi otto mesi e 19,4 milioni di ore nell'intero anno.

L'industria continua ad essere di gran lunga il settore con il maggior numero di ore complessive autorizzate (32,1 milioni), seguita, a molta distanza, dalle costruzioni (1,26 milioni) e dal terziario (128,3 mila ore del commercio e 427,2 mila ore degli altri servizi). Estremamente più esiguo l'ammontare delle ore autorizzate nel settore dell'agricoltura, pari a meno di 20,9 mila.

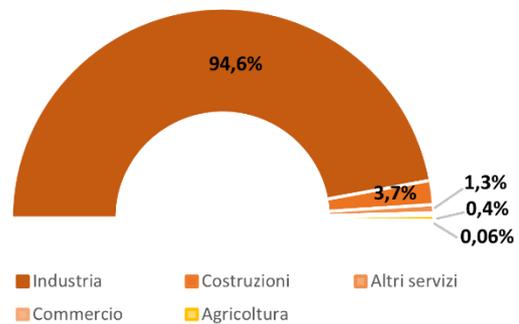
Rispetto allo stesso periodo del 2023, il commercio e gli altri servizi evidenziano i cali più consistenti delle ore di cig autorizzate, rispettivamente, pari al 65,6% e al 24,9%. Anche nelle costruzioni si registra una diminuzione, seppure più contenuta, pari all'8%. Nell'industria le ore di cassa integrazione guadagni aumentano del 52,9% e nell'agricoltura quasi raddoppiano rispetto al 2023 (+99,3%).

Fig. 5 Cassa integrazione guadagni – E-R (totale ore autorizzate in milioni)



Fonte: Inps

Fig. 6 Ore totali Cig per settore – E-R (gen-ago 2024)



Fonte: Inps

Le imprese attive



Sulla base dell'analisi trimestrale elaborata da Unioncamere Emilia-Romagna, alla fine del secondo trimestre del 2024, le imprese attive in regione risultano 390.432, in calo di 3.717 unità (-0,9%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, proseguendo la tendenza alla diminuzione della base imprenditoriale regionale.

L'andamento negativo appare diffuso a tutti i macrosettori di attività. Continua la revisione della struttura della base imprenditoriale dell'agricoltura, con una flessione del 2,4%. L'industria, caratterizzata da un processo di concentrazione in atto da lungo tempo, registra una riduzione dell'1,6%. Anche le imprese delle costruzioni diminuiscono (-0,6%), seppure in misura minore. Il commercio subisce la contrazione più consistente in termini assoluti (-2.088 imprese pari a -2,5%) e determina l'andamento negativo della base imprenditoriale del complesso dei servizi (-0,6%). L'insieme delle imprese attive negli altri servizi è, infatti, l'unico settore che ha continuato a crescere (+685 imprese), anche se ad un ritmo contenuto (+0,5%).

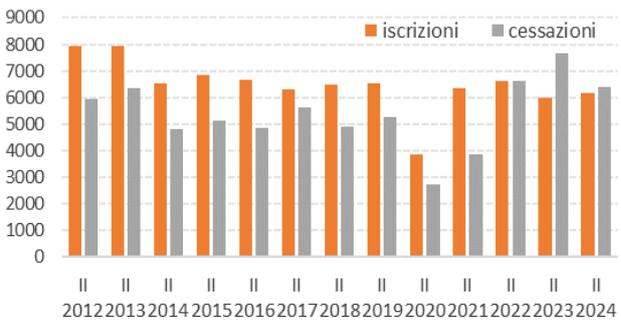
I dati sui flussi delle imprese registrate evidenziano un saldo totale leggermente negativo. Rispetto allo stesso periodo del 2023, si rileva una modesta crescita delle iscrizioni, accompagnata da un aumento delle cessazioni complessive. Quest'ultimo dato è sostenuto soprattutto dal fenomeno delle cessazioni d'ufficio (2.418 su un totale di 6.405), al netto del quale, considerando solo le cessazioni dichiarate, il saldo risulterebbe positivo (+2.195 imprese pari a +0,5%).

Tab. 20 Imprese attive Emilia-Romagna (II trimestre 2024)

Macrosettori	Num.	Var. % II2024/II2023
Agricoltura	50.852	-2,4
Industria	41.168	-1,6
Costruzioni	65.579	-0,6
Servizi	232.833	-0,6
Commercio	82.277	-2,5
Altri servizi	150.556	0,5
Totale	390.432	-0,9

Fonte: Infocamere

Fig. 7 Iscrizioni e cessazioni Emilia-Romagna (II trimestre)



Fonte: Infocamere



Il 2024 si è aperto con una fase di crescita del turismo regionale, con valori superiori all'anno precedente ed anche ai livelli del 2019, anno che aveva segnato un record per le presenze in regione.

In particolare, febbraio e marzo hanno registrato le performance migliori. A febbraio i turisti sono cresciuti dell'11,2% rispetto al 2023 e del 6,1% rispetto al 2019, mentre i pernottamenti hanno superato dell'11% i dati del 2023 e del 15,3% quelli del 2019. Ancora più consistenti gli incrementi osservati nel mese successivo, sia per gli arrivi (+16,9% sul 2023 e +11,7% sul 2019) sia per i pernottamenti (+18,4% sul 2023 e +18,5% sul 2019), influenzati anche dal calendario delle festività pasquali.

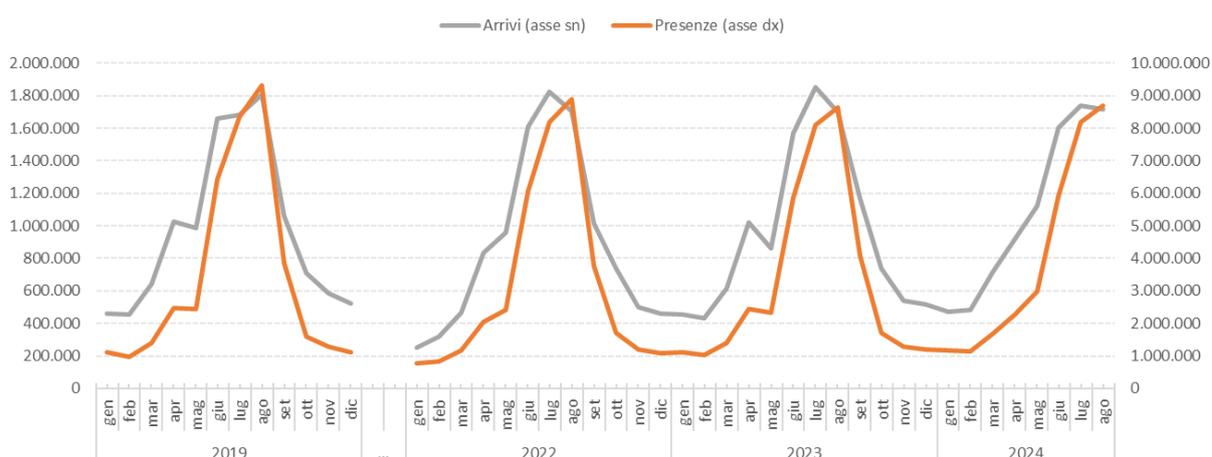
Dopo il rallentamento del movimento turistico rilevato ad aprile (-10,3% degli arrivi e -6,9% dei pernottamenti rispetto al 2023), maggio si è collocato a livelli estremamente più elevati non solo di quelli dell'anno precedente (+29,8% degli arrivi e +27,5% delle presenze), che aveva risentito degli effetti dell'alluvione, ma anche dei valori registrati nel 2019 (+13,6% degli arrivi e +21,6% delle presenze).

La dinamica positiva, solo rispetto al 2023, è proseguita anche a giugno, seppure ad un ritmo decisamente più contenuto.

Nei mesi estivi, i pernottamenti si sono mantenuti in crescita rispetto all'anno precedente, mentre i turisti hanno registrato un calo a luglio per poi tornare ad aumentare nel mese successivo. Rispetto ai livelli pre-Covid, solo gli arrivi di luglio sono risultati più elevati.

Nel complesso, nei primi otto mesi dell'anno, gli arrivi sono aumentati sia rispetto al 2023 (+3%) sia rispetto al 2019 (+0,5%), mentre i pernottamenti sono cresciuti rispetto all'anno precedente (+3,6%), ma si sono collocati al di sotto dello stesso periodo del 2019 (-1,6%).

Fig. 8 Arrivi e presenze Emilia-Romagna (gen-dic 2019 e gen 2022-ago 2024)



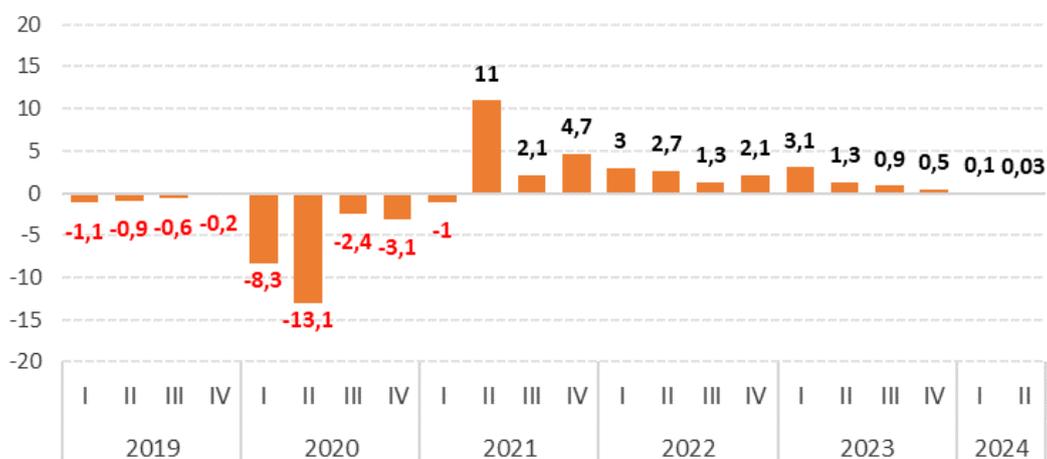
Fonte: RER (2024 dati provvisori)



Secondo l'indagine congiunturale sul commercio al dettaglio, realizzata da Camere di commercio e Unioncamere Emilia-Romagna, nel secondo trimestre del 2024 le vendite a prezzi correnti degli esercizi al dettaglio in sede fissa dell'Emilia-Romagna sono rimaste sostanzialmente invariate (+0,03%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, proseguendo la tendenza del trimestre precedente. Quindi, nonostante il rallentamento dell'inflazione, le vendite al dettaglio dovrebbero essere diminuite nuovamente in termini reali.

L'andamento delle vendite per le diverse tipologie del commercio esaminate appare disomogeneo. Le vendite dello specializzato alimentare si sono ridotte dell'1%, rispetto allo stesso periodo del 2023, invertendo l'andamento lievemente positivo del trimestre precedente (+0,6%). Le vendite dello specializzato non alimentare sono invece passate da un andamento negativo ad uno lievemente positivo, con un aumento dello 0,3%. Per la prima volta dopo due anni ininterrotti di forte aumento, la crescita tendenziale delle vendite a valori correnti di ipermercati, supermercati e grandi magazzini si è sostanzialmente arrestata, facendo registrare un incremento di appena lo 0,2%.

Fig. 9 Andamento commercio al dettaglio E-R
variazioni trimestrali tendenziali



Fonte: Unioncamere E-R



I primi sei mesi del 2024 hanno mostrato un rallentamento della dinamica delle esportazioni regionali. Tra gennaio e giugno, l'Emilia-Romagna ha esportato beni e servizi per oltre 42,9 miliardi di euro (a valori correnti), con una contrazione dell'1,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La dinamica semestrale è la sintesi del calo registrato nei primi tre mesi del 2024 (-3,0% rispetto al primo trimestre 2023) e del miglioramento che ha caratterizzato il secondo trimestre (+0,2% rispetto al secondo trimestre 2023).

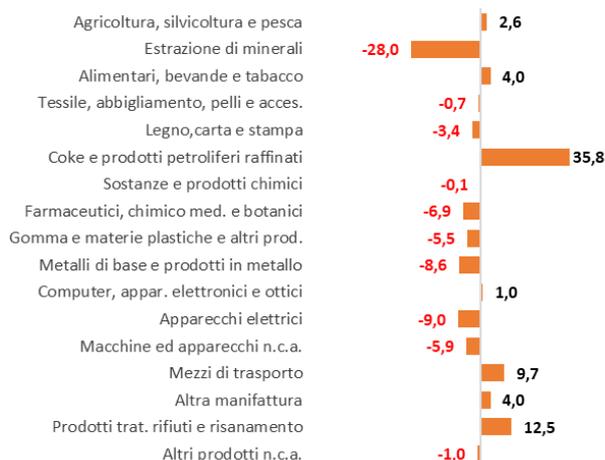
Il calo dell'*export* regionale nel primo semestre dell'anno risulta in linea con quello registrato nel Nord-est (-1,4%) e leggermente superiore alla diminuzione media nazionale (-1,1%). Le altre grandi regioni esportatrici hanno evidenziato performance peggiori dell'Emilia-Romagna (Lombardia -1,6%, Veneto -3,5%, Piemonte -4,6%), con la sola eccezione della Toscana che, in controtendenza, ha registrato una crescita delle esportazioni dell'8,7%.

L'Emilia-Romagna permane tra le regioni che forniscono i contributi maggiori al risultato nazionale e, con una quota del 13,6% *sull'export* complessivo, si conferma al secondo posto per valore delle vendite estere, preceduta dalla Lombardia e seguita dal Veneto.

Tra i settori con un peso rilevante, sono risultati in crescita, rispetto al primo semestre 2023, le esportazioni dei mezzi di trasporto (+9,7%) e dell'industria alimentare (+4%). Hanno invece registrato una contrazione le vendite di: metalli e prodotti in metallo (-8,6%), macchinari ed apparecchi (-5,9%), apparecchi elettrici (-9%), materie plastiche e prodotti in ceramica (-5,5%) e articoli farmaceutici (-6,9%); questi ultimi, pur avendo invertito la tendenza negativa nel secondo trimestre (+3,2%), non hanno recuperato la pesante perdita del primo (-17,1%). In leggero calo l'industria della moda (-0,7%) e sostanzialmente stabile il settore delle sostanze e prodotti chimici (-0,1%).

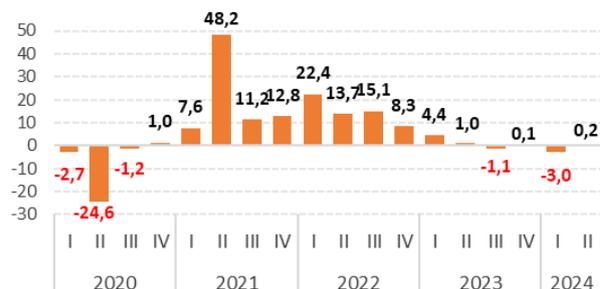
Per quanto riguarda i mercati di sbocco, tra i principali *partner* commerciali dell'Emilia-Romagna, Germania, Stati Uniti e Francia hanno concentrato quasi il 36% delle vendite estere. L'*export* verso gli Stati Uniti ha registrato un incremento tendenziale nel primo semestre 2024 del 5,7%, mentre le vendite verso Germania e Francia sono diminuite, rispettivamente, del 4,7% e del 5,7%.

Fig.10 Esportazioni per settore Emilia-Romagna variazioni tendenziali gen-giu 2024 (%)



Fonte: Istat

Fig. 11 Andamento esportazioni Emilia-Romagna variazioni trimestrali tendenziali (%)



Fonte: Istat



Dopo un 2022 caratterizzato da un'inflazione record, con aumenti dei prezzi al consumo che non si osservavano dalla metà degli anni '80, la spinta inflattiva ha rallentato nel corso del 2023, portandosi su livelli inferiori al +2% nell'ultimo trimestre. Il rallentamento ha riguardato sia l'Emilia-Romagna che l'intero territorio nazionale.

Così come gli aumenti di prezzi record del 2022 erano guidati prevalentemente dai beni energetici, anche questa fase di minore espansione si deve prevalentemente allo stesso tipo di bene, i cui prezzi sono andati stabilizzandosi, con un effetto propagatosi agli altri comparti merceologici. Il 2023 si è chiuso con un aumento medio annuo sul 2022 del 5,2% in Emilia-Romagna e del 5,7% in Italia (contro rispettivamente l'8,4% e l'8,1% dell'anno precedente). L'eredità lasciata dal 2023 per il 2024 è la cosiddetta inflazione acquisita, o di trascinamento. Si tratta della crescita media che si avrebbe nell'intero 2024 se i prezzi rimanessero stabili per tutto l'anno. L'inflazione acquisita a livello nazionale è pari a +0,1%, molto al di sotto di quella osservata nel 2023, quando fu addirittura del +5,1%.

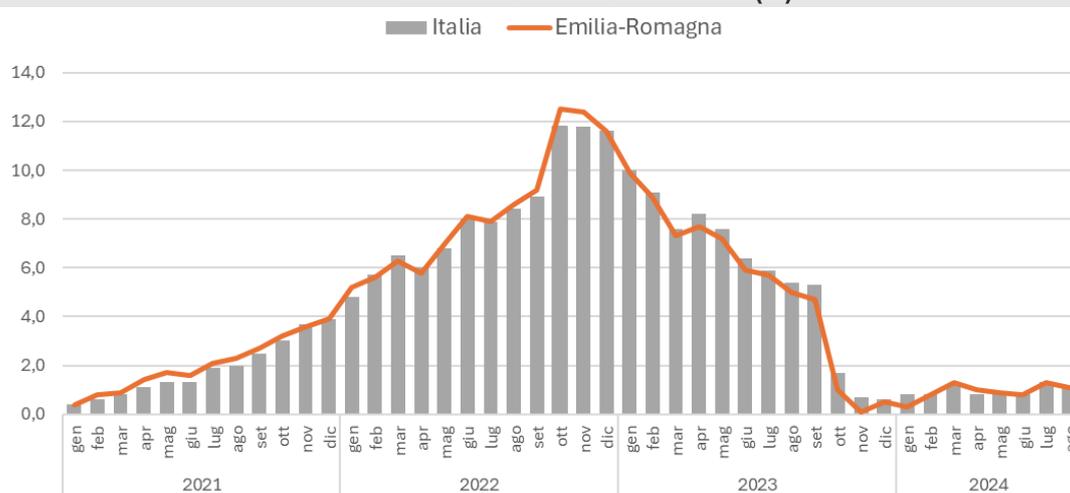
Nei primi mesi del 2024, si è confermata un'inflazione su livelli sensibilmente più contenuti rispetto a quanto emerso nel biennio precedente. I rincari tendenziali sono modesti lungo tutto il periodo tra gennaio e agosto 2024, rimanendo in Emilia-Romagna sempre sotto al +1,5%. A livello nazionale, la variazione dei prezzi è risultata sostanzialmente in linea con quella regionale.

In pratica i prezzi pur continuando tuttora ad aumentare, lo fanno con un ritmo via via meno intenso.

Il rallentamento dell'inflazione degli ultimi mesi si deve ancora una volta prevalentemente ai beni energetici, i cui prezzi sono andati stabilizzandosi, grazie alla diminuzione dei prezzi della componente non regolamentata. Analizzando l'andamento delle divisioni di spesa, si osserva che da febbraio 2024 la componente Prodotti alimentari e bevande analcoliche non è più quella con i rincari maggiori. Da marzo 2024, sono infatti i Servizi ricettivi e di ristorazione a trainare l'aumento dei prezzi (+4% in Emilia-Romagna ad agosto 2024 su agosto 2023), insieme, da agosto, agli Altri beni e servizi (+2,6%).

L'inflazione di fondo, calcolata escludendo i beni con prezzi più volatili come energia e alimentari freschi, si mantiene stabile ad agosto in Emilia-Romagna, registrando un +1,9%, in linea con il dato nazionale.

**Fig. 12 Indice dei prezzi al consumo E-R
variazioni mensili tendenziali (%)**



Fonte: Istat

Gli studenti



Nell'anno scolastico 2024/25, gli alunni iscritti alle scuole statali dell'Emilia-Romagna sono circa 531 mila, inseriti in poco meno di 24,7 mila classi.

Gli iscritti sono così distribuiti per i diversi livelli scolastici: 45 mila nella scuola dell'infanzia, 167 mila nella primaria, 114 mila nelle scuole secondarie di primo grado e 205 mila nelle scuole secondarie di secondo grado.

Gli studenti con disabilità sono circa 23,3 mila, pari al 4,4% del totale. In particolare, gli alunni con disabilità rappresentano il 2,9% dei frequentanti nella scuola dell'infanzia, il 5,3% nella primaria, il 5,1% nella secondaria di primo grado e il 3,6% in quella di secondo grado.

Gli studenti stranieri sono il 20,3% del totale (dato stimato). La loro presenza è maggiore nella scuola dell'infanzia, dove sfiora il 28%, e nel primo ciclo di istruzione (scuola primaria e secondaria di primo grado), con il 23,7% dei frequentanti, mentre la percentuale scende al 13,9% nelle scuole secondarie di secondo grado.

Per quanto riguarda la scelta del percorso di studio, il 43,6% degli studenti della scuola secondaria superiore frequenta i licei, il 35,4% gli istituti tecnici e il 21% quelli professionali. Gli alunni iscritti alle 960 scuole paritarie dell'Emilia-Romagna sono 67,5 mila (a.s. 2023/24) e si concentrano in gran parte nella scuola dell'infanzia (67,1%).

Ai quattro Atenei emiliano-romagnoli (a.a. 2022/23) risultano iscritti in totale 169,2 mila studenti, di cui 96,2 mila sono donne (56,9%). I giovani, che nello stesso anno accademico si sono iscritti per la prima volta alle università della regione (immatricolati), sono poco più di 32 mila. Le donne rappresentano il 56,8% degli immatricolati.

Gli iscritti stranieri sono nel complesso 14,8 mila, pari all'8,8% del totale degli iscritti ai corsi di laurea.

I laureati nel 2022 sono stati poco meno di 35,5 mila, di cui 20,6 mila donne (58,1%).

**Tab. 21 Scuole statali Emilia-Romagna
(a.s. 2024/2025)**

Livello scolastico	Alunni	Classi
Infanzia	45.023	2.118
Primaria	166.993	8.417
Secondaria I grado	114.049	5.204
Secondaria II grado	204.972	8.952
Totale	531.037	24.691

Fonte: MIUR

Le condizioni economiche delle famiglie

Secondo l'analisi dei dati delle dichiarazioni dei redditi IRPEF presentate nel 2023 e relative all'anno di imposta 2022, diffusi dal Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), l'Emilia-Romagna si conferma tra le regioni più "ricche" d'Italia, preceduta solo da Lombardia e Provincia autonoma di Bolzano.

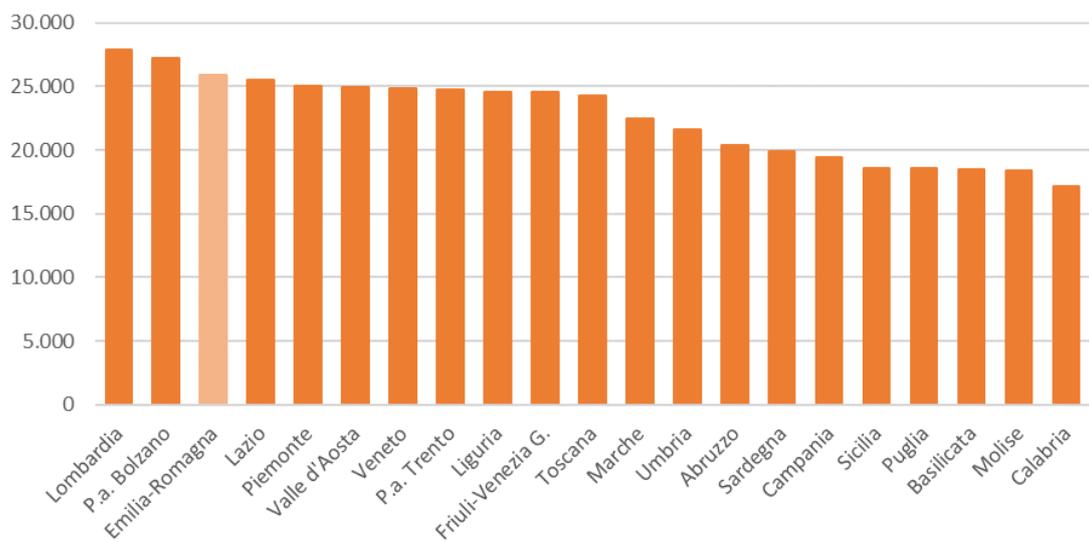
Dopo la contrazione indotta dalla crisi pandemica nel 2020, nel 2022, così come nell'anno fiscale precedente, i redditi continuano a crescere in Emilia-Romagna e su tutto il territorio nazionale. Il reddito medio complessivo dichiarato a fini IRPEF dai cittadini residenti in Emilia-Romagna è di circa 25.880 euro a fronte dei 23.650 euro di reddito dichiarato in media in Italia.

Nell'anno di imposta 2022, in Emilia-Romagna, sono oltre 3,46 milioni i contribuenti che hanno assolto all'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi IRPEF (+1,4% rispetto al 2021, in linea con il dato nazionale) e rappresentano il 78% della popolazione residente in regione, valore più elevato rispetto a quello rilevato in Italia (71,2%).

Per quanto riguarda la distribuzione dei contribuenti per classi di reddito complessivo, in Emilia-Romagna, poco meno di un contribuente su tre (33,1% del totale dei contribuenti) dichiara redditi complessivi inferiori ai 15 mila euro. Il 59,3% dei contribuenti dichiara redditi tra i 15 mila e i 50 mila euro, mentre solo il 7,6% del totale dei contribuenti dichiara redditi superiori ai 50 mila euro, contribuendo però a produrre oltre il 28,5% dell'ammontare totale di reddito complessivo (contro il 9,1% prodotto dai contribuenti con redditi al di sotto dei 15 mila euro). Rispetto all'anno precedente, si riduce il numero di contribuenti che dichiarano redditi inferiori ai 20 mila euro, mentre aumentano i soggetti con redditi superiori a questo valore. Il reddito complessivo medio passa dai 24.790 euro dell'anno fiscale 2021 ai 25.880 euro del 2022, con un incremento del 4,4%.

Per quanto riguarda le principali tipologie di reddito dichiarato, la maggior parte dei contribuenti dichiara redditi da lavoro dipendente (58,5%) e da pensione (35,5%), mentre solo l'1,2% dei contribuenti dichiara redditi da lavoro autonomo.

Fig. 13 Reddito complessivo medio (IRPEF)
Anno di imposta 2022



Fonte: Mef

Gli incidenti stradali

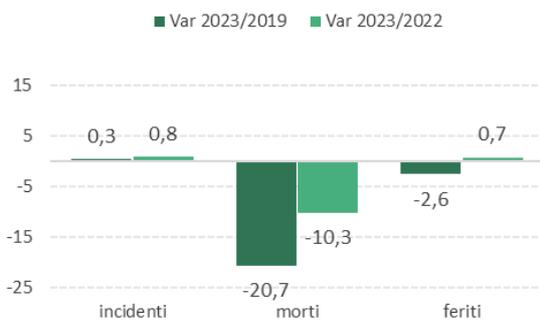
Dopo un biennio di ripresa dell'incidentalità stradale, seguito alla forte flessione derivata dalle limitazioni imposte nel primo anno della pandemia, nel 2023 si registra una diminuzione del numero di vittime rispetto all'anno precedente, mentre aumentano incidenti e feriti, seppur in maniera contenuta.

In Emilia-Romagna, nel 2023, si sono verificati 16.809 incidenti stradali con lesioni a persone, che hanno causato 279 vittime e 21.818 feriti. Rispetto al 2022, gli incidenti sono aumentati dello 0,8%, i feriti dello 0,7%, mentre i morti sono calati del 10,3%. Gli incrementi più elevati del numero di incidenti e feriti si sono registrati nella prima parte dell'anno, nei mesi di gennaio e marzo. Maggio è, invece, il mese che ha registrato le flessioni più consistenti di incidenti e feriti, seguito da giugno e febbraio. Per le vittime, le diminuzioni più significative si sono osservate ad aprile, luglio, agosto e ottobre mentre marzo, maggio e settembre sono stati i mesi con gli incrementi maggiori.

Nel confronto con i dati del 2019, morti e feriti si mantengono ancora su livelli inferiori. Il divario è del 20,7% per i morti, pari a 73 vittime in meno rispetto ai livelli pre-pandemia, e del 2,6% per i feriti. Il numero degli incidenti, invece, risulta leggermente più elevato (+0,3%).

Per quanto riguarda la distribuzione dei soggetti deceduti per tipologia di veicolo usato al momento dell'incidente, il 43% delle vittime del 2023 viaggiava a bordo di un'autovettura, il 19,4% a bordo di un motociclo, il 15,4 %, si muoveva a piedi, l'11,5% in bicicletta e il 3,2% utilizzava un autocarro.

Fig. 14 Incidenti stradali, morti e feriti – E-R variazioni (%)



Fonte: Istat

Tab. 22 Incidenti stradali, morti e feriti – E-R variazioni 2023/2022 (%)

	Incidenti	Morti	Feriti
Gennaio	7,4	-14,3	11,8
Febbraio	-3,0	-5,9	-2,3
Marzo	8,6	31,3	8,2
Aprile	0,9	-33,3	1,6
Maggio	-16,4	31,6	-16,7
Giugno	-2,9	-13,8	-4,0
Luglio	7,0	-24,3	4,6
Agosto	1,7	-40,5	-0,3
Settembre	2,1	35,0	4,0
Ottobre	1,9	-25,6	1,7
Novembre	5,1	17,4	4,0
Dicembre	1,8	-8,7	2,9
Totale	0,8	-10,3	0,7

Fonte: Istat

Il trasporto aereo e portuale

Nei primi sette mesi del 2024, la movimentazione complessiva nel Porto di Ravenna è stata pari a 14.893.920 tonnellate, in calo del 4,4% rispetto allo stesso periodo del 2023.

Gli sbarchi sono stati pari a 12.901.315 tonnellate e gli imbarchi pari a 1.992.605 tonnellate, rispettivamente, -5,2% e +1,2% rispetto ai primi sette mesi dell'anno precedente.

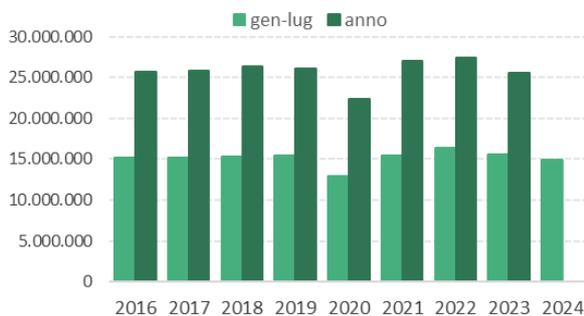
Il mese di luglio 2024 ha registrato una movimentazione totale di 2.281.583 tonnellate, oltre 94 mila tonnellate in più rispetto allo stesso mese del 2023 (+4,3%).

Per quanto riguarda il trasporto aereo, l'avvio del 2024 è stato caratterizzato da volumi in deciso aumento rispetto al 2023. Il *trend* positivo è proseguito e a luglio i passeggeri hanno superato per la prima volta la soglia di 1 milione e 100 mila, arrivando a 1.115.299 unità, in crescita del 4,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Luglio 2024 ha segnato così il record di traffico passeggeri di tutta la storia dello scalo.

La storica *performance* è stata realizzata grazie all'incremento sia dei passeggeri su voli internazionali (+3,3% rispetto a 2023), che rappresentano il 74% del totale, sia di quelli su voli nazionali (+7% rispetto a luglio 2023).

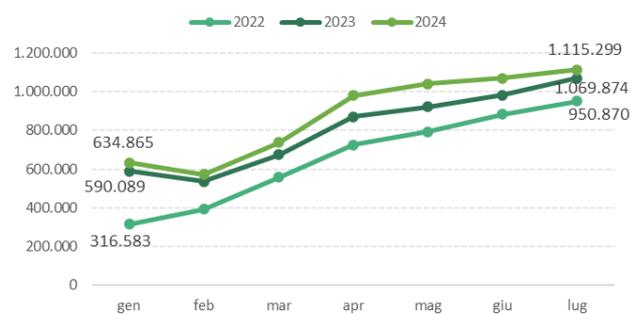
Nel complesso, nel periodo gennaio-luglio 2024, sono stati registrati oltre 6 milioni di passeggeri, in aumento dell'8,9% rispetto ai primi sette mesi del 2023.

Fig. 15 Movimentazione Porto Ravenna gen-lug e intero anno (tonnellate)



Fonte: Autorità sist. Portuale Mare Adriatico centro-settentrionale

Fig. 16 Passeggeri Aeroporto di Bologna (tot. Commerciale) gennaio-luglio



Fonte: Assaeroporti

1.6 Indicatori di contesto: valori e posizionamento Emilia-Romagna vs Italia

La riforma della legge di bilancio di cui alla [L 163/2016](#) ha come elemento di assoluta novità l'ampliamento dei contenuti del Documento di Economia e Finanza (DEF) e, in particolare, l'impiego di indicatori di **benessere equo e sostenibile (BES)**²¹.

Pertanto, nell'ambito della programmazione e valutazione delle politiche, si tiene conto non solo dell'indicatore PIL ma anche delle fondamentali dimensioni sociali, culturali ed ambientali del benessere, in linea con quanto messo a punto in sede ONU già a partire dai primi anni Novanta con la pubblicazione del Programma per lo Sviluppo Umano. La finalità perseguita è quella di superare la tradizionale tendenza a concentrare l'attenzione sui mezzi dello sviluppo, dimenticandone i fini, in primis il benessere e la libertà degli esseri umani. Il DEF 2017, come previsto dalla normativa di cui sopra, per la prima volta ha riportato l'evoluzione delle principali dimensioni del benessere.

L'articolazione del BES si compone di 12 dimensioni: Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione tempi di vita, Benessere economico, Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza, Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Ricerca e Innovazione, Qualità dei servizi. Ognuna di queste dimensioni è descritta da indicatori statistici, per i quali, in gran parte, Istat propone una declinazione a livello regionale.

Nelle pagine che seguono, per ciascuna area viene proposta, in forma tabellare, un set di indicatori.

Il simbolo **bes** segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere Equo e Sostenibile, quello  indica che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati da Istat per Agenda Europa 2030.

Quando non specificato, la fonte è Istat (unica rara eccezione è costituita da dati di fonte Unioncamere relativi alle imprese).

Nella colonna anno viene indicato l'anno di riferimento del dato che corrisponde all'ultimo aggiornamento disponibile.

La colonna E-R riporta il dato dell'Emilia-Romagna, la colonna IT il dato nazionale (Italia).

²¹ La Giunta della Regione Emilia-Romagna, già con il DEFR 2016, ha scelto di riportare nel proprio Documento di programmazione numerosi indicatori di benessere.

Area istituzionale - Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

	Indicatore	anno	E-R	IT
bes	Partecipazione civica e politica (% di persone di 14 anni e più che svolgono almeno una attività di partecipazione civica e politica* sul totale delle persone di 14 anni e più)	2023	68,4	60,7
bes	Partecipazione elettorale (% di persone che hanno votato alle ultime elezioni del Parlamento europeo sul totale degli aventi diritto)	2019	67,3	56,1
bes	Donne e rappresentanza politica a livello locale (% di donne elette nei Consigli regionali sul totale eletti)	2023	32,0	23,1

bes segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

*Le attività considerate sono: parlare di politica almeno una volta a settimana; aver partecipato online a consultazioni o votazioni su problemi sociali o politici almeno una volta negli ultimi 3 mesi; aver letto o postato opinioni su problemi sociali o politici sul web almeno una volta negli ultimi 3 mesi.

Area economica - Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

Indicatore	anno	E-R	IT
Pil per abitante (migliaia di euro - valori correnti)	2022	40,03	32,98
Esportazioni (variazione percentuale rispetto all'anno precedente)	2023	1,6	0
Addetti alle unità locali per abitanti in età lavorativa (addetti alle unità locali per 100 residenti di età 15-64 anni)	2021	58,4	47,0
Tasso di natalità delle imprese (rapporto percentuale tra numero di imprese nate nell'anno e totale imprese registrate nello stesso anno)	2023	5,6	5,2
Tasso di mortalità delle imprese (rapporto percentuale tra numero di imprese cessate nell'anno, incluse le cancellazioni d'ufficio, e totale imprese registrate nello stesso anno)	2023	7,5	6,3
SAU su superficie territoriale (rapporto percentuale tra la superficie agricola utilizzata – SAU – e la superficie territoriale)	2020	46,6	41,5
 Quota di SAU investita da coltivazioni biologiche (%)	2022	18,5	18,7
 Tasso di crescita delle coltivazioni biologiche (variazione percentuale)	2022	5,3	7,5
Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa attivi (variazione percentuale)	2022	-1,5	-1,9
Capacità degli esercizi ricettivi (numero di posti letto per 1.000 abitanti)	2022	102	88,1
Permanenza media negli esercizi ricettivi (rapporto tra il numero di notti trascorse negli esercizi ricettivi e il numero di clienti registrati nel periodo)	2022	3,57	3,48
 Tasso di occupazione 20-64 anni	2023	75,9	66,3
Tasso di occupazione donne 20-64 anni	2023	69,1	56,5
Tasso di occupazione giovani 15-29 anni	2023	42,0	34,7
 Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	2023	5,0	7,7
 Tasso di mancata partecipazione al lavoro (% di disoccupati di 15-74 anni + forze di lavoro potenziali 15-74 anni – che non cercano lavoro ma disponibili a lavorare – sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni+ forze di lavoro potenziali 15-74)	2023	8,2	14,8
 Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (% dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato il lavoro attuale da almeno 5 anni sul totale)	2023	17,8	18,1
 Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente* (numero di infortuni mortali e inabilità permanente sul totale occupati, al netto delle forze armate, per 10.000)	2022	10,7	10,0
 Incidenza di occupati non regolari sul totale occupati (%)	2021	8,7	11,3
 Giovani che non lavorano e non studiano – Neet (% di giovani di 15-29 anni né occupati né inseriti in percorsi di istruzione o formazione)	2023	11,0	16,1
 Partecipazione alla formazione continua (% di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione)	2023	13,8	11,6
 Intensità di ricerca (% di spesa in ricerca e sviluppo sul Pil)	2021	2,09	1,43
 Ricercatori (in equivalente tempo pieno per 10.000 abitanti)	2021	42,1	26,8
 Tasso di innovazione del sistema produttivo (% di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche di prodotto e processo, organizzative e di marketing nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti)	2020	52,0	50,9
 Incidenza di lavoratori della conoscenza sull'occupazione (% di occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche sul totale occupati)	2023	19,3	18,8
 Incidenza del valore aggiunto delle imprese MHT (% sul totale valore aggiunto manifatturiero)	2021	42,3	31,6
 Imprese con almeno 10 addetti con vendite via web a clienti finali (%)	2022	11,4	13,3

	Indicatore	anno	E-R	IT
	Intensità energetica (rapporto tra l'energia disponibile lorda e il prodotto interno lordo -tonnellate equivalenti petrolio TEP per milione di euro)	2021	100,74	91,87
	Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (%)	2021	12,6	19,0

 segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

 segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

*Dato provvisorio

Area sanità e sociale - Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

	Indicatore	anno	E-R	IT
bes	Speranza di vita alla nascita* (numero medio di anni)	2023	83,6	83,1
bes	Speranza di vita in buona salute alla nascita* (numero medio di anni)	2023	59,1	59,2
bes	Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni* (numero medio di anni)	2023	10,8	10,6
	Probabilità di morte sotto i 5 anni (per 1.000 nati vivi)	2023	2,88	2,98
	Probabilità di morte tra i 30 ed i 69 anni per tumori, diabete, malattie cardiovascolari e respiratorie (%)	2021	7,41	8,40
bes	Tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (tassi di mortalità standardizzati all'interno della fascia di età 65 anni e oltre, per 10.000 residenti)	2021	33,4	33,3
	Copertura vaccinale antinfluenzale età 65+ (%)	2023	62,3	56,7
bes	Eccesso di peso (proporzione standardizzata di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più)	2023	46,9	44,6
bes	Fumo (proporzione standardizzata di persone di 15 anni e più che dichiarano di fumare attualmente sul totale delle persone di 15 anni e più)	2023	21,1	19,9
bes	Alcol (proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più)	2023	18,2	15,6
bes	Sedentarietà (proporzione standardizzata di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica sul totale delle persone di 14 anni e più)	2023	26,2	34,2
bes	Adeguata alimentazione (proporzione standardizzata di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone di 3 anni e più)	2023	21,9	16,5
	Posti letto in degenza ordinaria per acuti (per 1.000 abitanti)	2021	3,01	2,99
bes	Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (per 10.000 abitanti)	2021	95,2	70,1
bes	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (% sul totale della pop. 65 anni e oltre)	2022	4,0	3,3
bes	Medici (medici praticanti per 1.000 abitanti)	2022	4,6	4,2
bes	Infermieri e ostetriche (infermieri e ostetriche praticanti per 1.000 abitanti)	2022	7,2	6,8
bes	Reddito disponibile lordo pro capite (euro)	2022	24.684,1	21.088,6
bes	Indice di disuguaglianza del reddito disponibile (rapporto tra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% con il reddito più basso)	2022	3,9	5,3
	Incidenza di povertà relativa (% di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà)	2023	6,8	10,6
bes	Grave deprivazione materiale (% di persone che vivono in famiglie con almeno 4 dei 9 problemi considerati** sul totale dei residenti)	2023	0,9(a)	4,7
bes	Bassa intensità lavorativa (% di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa – tra 18 e 59 anni con esclusione degli studenti 18-24 – nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale)	2023	2,3	8,9
bes	Rapporto tra il tasso occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne di 25-49 anni senza figli (%)	2023	80,9	73,0
	Centri antiviolenza e case rifugio (tasso per 100.000 donne di 14 anni e più)	2022	3,82	2,69
bes	Violenza fisica sulle donne (% di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni)	2014	8,2	7,0
bes	Violenza sessuale sulle donne (% di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 5 anni)	2014	6,7	6,4
bes	Violenza nella coppia (% di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da <i>partner</i> o <i>ex-partner</i> negli ultimi 5 anni)	2014	5,9	4,9

	Indicatore	anno	E-R	IT
bes	Partecipazione sociale (% di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno un'attività di partecipazione sociale)	2023	28,6	26,1
bes	Attività di volontariato (% di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato)	2023	9,2	7,8
bes	Organizzazioni non profit (quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti)	2021	61,8	61,0
bes	Bambini 0-2 anni iscritti al nido (% sul totale dei bambini di 0-2 anni - Media mobile a tre termini. L'anno indicato è il termine centrale.)	2022	42,5	31,7
	Tasso di partecipazione alle attività educative per i 5-enni (scuola dell'infanzia e primo anno della primaria)	2022	93,3	94,7

bes segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

 segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati da Istat per Agenda Europa 2030

*Dato provvisorio

**I problemi considerati sono: non poter sostenere spese impreviste di 800 €; non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; avere arretrati per mutuo, affitto, bollette o altri debiti come per es. gli acquisti a rate; non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere una lavatrice, un televisore a colori, un telefono, un'automobile.

(a) Dato statisticamente poco significativo a causa della bassa numerosità campionaria.

Area culturale - Indicatori di contesto: valori Emilia-Romagna e Italia

	Indicatore	anno	E-R	IT
bes	Competenza alfabetica non adeguata (% studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica)	2023	35,8	38,5
bes	Competenza numerica non adeguata (% studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica)	2023	38,0	44,2
bes	Persone con almeno il diploma superiore (% di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado)	2023	69,9	65,5
bes	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (% di persone di 18-24 anni con solo la licenza media e non inseriti in un programma di formazione)	2023	7,3	10,5
bes	Tasso di passaggio all'università (% di neo-diplomati che si iscrive per la prima volta all'università nello stesso anno del diploma)	2021	54,9	51,4
	Persone che hanno conseguito un titolo universitario (% di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario)	2023	32,6	29,2
bes	Partecipazione culturale (% di persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto due o più attività culturali*)	2023	38,5	35,2
	Fruitori di attività culturali – cinema (% di persone di 6 anni e più che sono andate al cinema almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2023	43,2	40,9
	Fruitori di attività culturali - siti archeologici e monumenti (% di persone di 6 anni e più che hanno visitato siti archeologici o monumenti almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2023	31,2	29,7
	Fruitori di attività culturali – teatro (% di persone di 6 anni e più che sono andate a teatro almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2023	20,7	19,8
	Fruitori di attività culturali – musei e mostre (% di persone di 6 anni e più che hanno visitato musei e mostre almeno una volta negli ultimi 12 mesi)	2023	37,5	32,6
bes	Lettori di libri e quotidiani (% di persone di 6 anni e più che hanno letto almeno 4 libri all'anno e/o quotidiani almeno tre volte a settimana)	2023	42,1	35,5
	Pratica sportiva (% persone di 3 anni e più che praticano sport in modo continuativo o saltuario)	2023	44,4	36,9

bes segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

*Le attività considerate sono: recarsi almeno 4 volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica.

Area territoriale - Indicatori di contesto: valore Emilia-Romagna e Italia

	Indicatore	anno	E-R	IT
	Aree protette (%delle aree naturali protette terrestri che sono incluse nell'elenco ufficiale delle aree protette Euap e in quello della Rete Natura 2000)	2022	12,1	21,7
	Indice di abusivismo edilizio (numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni)	2022	4,2	15,1
	Frammentazione del territorio naturale e agricolo (quota di territorio naturale e agricolo ad elevata/molto elevata frammentazione)	2022	53,7	40,8
	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (% di suolo impermeabilizzato sul totale della superficie territoriale)	2022	8,89	7,14
	Famiglie residenti in alloggi di proprietà (%)	2023	80,5	80,6
	Sovraccarico del costo dell'abitazione (% di persone che vivono in famiglie in cui il costo totale dell'abitazione dove si vive rappresenta più del 40% del reddito familiare netto)	2023	3,8	5,7
	Persone in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (% di persone che vivono in abitazioni che presentano almeno uno tra i seguenti problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione: tetti, soffitti, pavimenti, ecc. b) problemi di umidità: muri, pavimenti, fondamenta, ecc.)	2023	20,9	17,1
	Trattamento delle acque reflue (% dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati, in abitanti equivalenti, rispetto ai carichi complessivi urbani generati)	2015	67,7	59,6
	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile (% del volume di acqua erogata agli utenti rispetto a quella immessa in rete)	2022	70,3	57,6
	Qualità dell'aria urbana - PM2.5 (% di misurazioni valide superiori al valore di riferimento per la salute, definito dall'OMS - 10 µg/m ³ - sul totale delle misurazioni valide delle concentrazioni medie annuali di PM2,5 per tutte le tipologie di stazione)	2022	89,4	76,2
	Incidenza delle aree di verde urbano (rapporto % tra le aree verdi urbane e le aree urbanizzate delle città)	2022	11,8	8,7
	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (% sul totale dei rifiuti urbani raccolti)	2022	5,2	17,8
	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (% sul totale dei rifiuti urbani)	2022	74,0	65,2
	Rete autostradale (Km di rete autostradale per 10.000 autovetture)	2022	2,3	1,9
	Rete ferroviaria in esercizio (Km di rete ferroviaria per 100.000 abitanti)	2022	29,7	28,4
	Studenti che utilizzano mezzi pubblici (% di studenti di età inferiore a 35 anni che si recano abitualmente sul luogo di studio solo con mezzi pubblici)	2023	22,5	25,5
	Persone che si recano al lavoro con mezzi privati (% di persone di 15 anni e più che si recano abitualmente sul luogo di lavoro solo con mezzi privati)	2023	79,4	76,0
	Soddisfazione per i servizi di mobilità (% di utenti di 14 anni e più che hanno espresso un voto uguale o superiore a 8 per tutti i mezzi di trasporto che utilizzano abitualmente - più volte a settimana)	2023	26,7	23,3
	Tasso di mortalità per incidente stradale (morti in incidente stradale per 100.000 abitanti)	2023	6,3	5,2
	Indice di lesività stradale (rapporto % tra il totale dei feriti in incidenti stradali e il totale degli incidenti)	2023	129,8	134,9
	Tasso di omicidi (numero di omicidi volontari per 100.000 abitanti)	2022	0,5	0,6
	Tasso di furti in abitazione** (numero di furti in abitazione per 1.000 famiglie)	2023	10,6	8,3
	Tasso di borseggi** (numero di borseggi per 1.000 abitanti)	2023	5,3	5,1
	Tasso di rapine** (numero di rapine per 1.000 abitanti)	2023	1,3	1,1
	Durata dei procedimenti civili (durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari)	2023	272	460
	Affollamento degli istituti di pena (% di detenuti presenti in istituti di detenzione sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare)	2023	119,9	117,6

	Indicatore	anno	E-R	IT
	Persone con competenze digitali almeno di base (% di persone di 16-74 anni che hanno competenze almeno di base per tutti i 5 domini individuati dal “Digital competence framework 2.0”*)	2023	51,5	45,9
	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (% di famiglie che risiedono in zone servite da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità)	2023	57,6	59,6

 segnala che l'indicatore è tra quelli utilizzati da Istat come misura del Benessere equo e sostenibile

 segnala che l'indicatore è tra quelli attualmente individuati dall'Agenda Europa 2030

*I domini individuati sono: alfabetizzazione su informazioni e dati, comunicazione e collaborazione, creazione di contenuti, sicurezza, risoluzione di problemi

** Dati provvisori

1.7 La gestione degli eventi alluvionali

Ricostruzione post alluvione 2023. Nel mese di maggio 2023, in particolare nelle giornate dall'1 al 3 e successivamente dal 15 al 20 maggio, precipitazioni di straordinaria intensità hanno interessato gran parte dell'Emilia-Romagna. Su una porzione di territorio di **16 mila chilometri quadrati** si sono rovesciati in **80 ore 4,5 miliardi di metri cubi d'acqua**. Sono esondati contemporaneamente **23 fiumi e corsi d'acqua** e altri 13 hanno superato il livello di allarme. In Appennino si sono verificate **80.000 frane** – 1.047 le principali - molte di nuova attivazione; **772 le strade danneggiate**. Il 20 maggio risultavano **sfollate 36 mila persone**. Si è trattato di uno degli eventi più catastrofici a livello mondiale del 2023.

Certificata dal Dipartimento nazionale della Protezione civile e dal Governo, la **stima** dei danni è risultata pari a **8,5 miliardi di euro**.

Le risorse rese disponibili dal Governo sono ad ora **2,828 miliardi di euro** (2,5 miliardi di euro dal [DL 61/2023](#) in poi e 328 milioni di euro dal Fondo di solidarietà dell'Unione Europea FSUE) per la ricostruzione pubblica e **1,9 miliardi di euro** per la ricostruzione privata.

Per quanto riguarda la ricostruzione pubblica, complessivamente sono stati **programmati interventi** per circa **2,7 miliardi di euro**. Circa 490 milioni sono stati destinati a coprire le spese per le prime opere in somma urgenza attivate dagli Enti locali e territoriali, il resto è destinato ad interventi più urgenti negli ambiti prioritari, quali la viabilità stradale e ferroviaria (ambito che da solo comporta investimenti per circa 1,5 miliardi di euro), l'edilizia scolastica e sanitaria, l'edilizia residenziale pubblica, i servizi a rete, gli impianti sportivi, gli edifici di culto.

Per quanto riguarda in particolare le **opere idrauliche**, a poco più di un anno dall'alluvione, **l'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile** ha avviato o programmato **402 cantieri** di ripristino sui corsi d'acqua per circa **343 milioni di euro**. Sono 130 i cantieri già completati; 158 quelli in corso e 114 in progettazione. **Altri 298** interventi di difesa idraulica per **267,5 milioni di euro** sono stati finanziati ai **Consorzi di Bonifica** (di cui la metà già conclusi) e **78** sono in capo ad **AiPo** per **39,2 milioni**.

Si tratta di interventi classificati come di somma urgenza o urgenza, in quanto, come noto, per quanto riguarda la **ricostruzione pubblica** vera e propria dei territori colpiti, il [DL 61/2023](#) "*Interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023*" convertito, con modificazioni, dalla [L 100/2023](#), ha previsto che il Commissario straordinario disciplini i finanziamenti alla ricostruzione pubblica, definendone il perimetro di azione e prevedendo l'approvazione di **5 piani speciali per ambiti di intervento**:

- 1) **opere pubbliche** danneggiate dagli eventi alluvionali di cui all'[articolo 20-bis](#), comprensivo degli interventi sulle opere di urbanizzazione
- 2) **beni culturali** danneggiati dagli eventi alluvionali
- 3) **interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico**, con priorità per le situazioni di dissesto che costituiscono pericolo per centri abitati e infrastrutture, e di interventi integrati di mitigazione del rischio idrogeologico e di tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità e per la delocalizzazione di beni in aree a elevata pericolosità idraulica
- 4) **infrastrutture ambientali danneggiate dagli eventi alluvionali**, con particolare attenzione agli impianti di depurazione e di collettamento fognario. Rientrano tra le infrastrutture ambientali anche le dotazioni per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani nonché gli impianti dedicati alla gestione dei rifiuti urbani, anche differenziati
- 5) **infrastrutture stradali e ferroviarie**.

Il **Piano speciale per le situazioni di dissesto idrogeologico** è stato approvato lo scorso aprile dal Commissario Straordinario nella **versione preliminare** che contiene il quadro conoscitivo aggiornato, alcune linee di indirizzo e un insieme organico di misure di salvaguardia subito efficaci. I successivi approfondimenti e confronti con il territorio hanno condotto ad una **stesura definitiva del Piano**, contenente le indicazioni puntuali sulle opere da realizzare e le misure da intraprendere, ed alla redazione dei Piani speciali per gli ambiti viario ed ambientale, corredate da una prima stima economica complessivamente pari, per questi primi tre piani, a **5,7 miliardi di euro, attualmente al vaglio della Cabina di coordinamento per la ricostruzione**, per le valutazioni di merito ed il reperimento delle relative coperture finanziarie.

Il **Piano speciale per le infrastrutture ambientali**, in particolare, dedicato principalmente agli impianti di depurazione e di collettamento fognario, quantifica il danno e ne prevede il finanziamento in base alle risorse disponibili. Tale Piano contiene il quadro esigenziale mappato dalla Regione che ha individuato gli interventi tesi al miglioramento del sistema di drenaggio urbano per il deflusso delle acque meteoriche e all'alleggerimento delle reti urbane nell'ambito del Servizio Idrico Integrato. In particolare, sono state individuate le seguenti criticità: criticità di tipo idraulico (es. insufficienza delle reti di drenaggio all'interno dei centri urbani, potenziamento di impianti idrovori o sistemi di rilancio) e criticità dovute ad interferenze del reticolo fognario con il reticolo superficiale. Anche tale Piano è in attesa di approvazione da parte della struttura Commissariale.

La redazione dei Piani è coordinata dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, nell'ambito del gruppo di lavoro presieduto dalla struttura di supporto al Commissario straordinario alla ricostruzione e composto, tra gli altri, da autorità idrauliche, Università, Upi, Anci, Città metropolitana di Bologna, Ispra, Carabinieri forestali.

La completa attuazione dei Piani permetterebbe una **sostanziale riduzione del rischio residuo**, garantendo la compatibilità, su tutto l'areale colpito, fra gli insediamenti del territorio, le caratteristiche geomorfologiche, e le sollecitazioni climatiche prevedibili per il prossimo futuro.

Per quanto riguarda la ricostruzione privata - rispetto alla quale compito della Regione è esprimere l'intesa sulle ordinanze del Commissario che regolano l'erogazione dei contributi a privati e imprese e mettere a disposizione la piattaforma telematica sulla quale si sviluppano i procedimenti relativi - a ottobre 2024 sono state presentate circa 2.800 domande, di cui circa 740 relative a imprese, per complessivi 193 milioni di euro richiesti. Hanno concluso positivamente l'iter circa 1.200 procedimenti, di cui poco meno di 200 relativi a imprese, per totali 37 milioni di euro effettivamente riconosciuti ai beneficiari. Si stima che il numero delle domande di contributo sia destinato a crescere rapidamente a valle della pubblicazione dell'ordinanza che disciplinerà l'utilizzo del meccanismo del **credito di imposta** che permetterà di superare le attuali soglie massime di contributo (rispettivamente 20mila euro e 40mila euro per persone fisiche e imprese) e al contempo preciserà i meccanismi per la rendicontazione a saldo.

Oltre 52 milioni di euro sono, invece, le risorse rese disponibili a seguito della **raccolta fondi** avviata dalla Regione immediatamente dopo l'alluvione, **"Un aiuto per l'Emilia-Romagna"**, cui hanno risposto con generosità tantissime persone, insieme ad associazioni, imprese, artigiani, aziende, sindacati, categorie economiche e professionali, ordini e confessioni religiose, grandi gruppi industriali, società e rappresentanti di tutti i settori, dalla cultura allo sport.

La [LR 13/2023 “Misure urgenti a sostegno delle comunità e dei territori della regione Emilia-Romagna colpiti dai recenti eventi emergenziali”](#) ha autorizzato la Regione all’utilizzo di tali risorse.

Degli oltre 52 milioni, **27 milioni** sono stati destinati a chi ha avuto il **veicolo – auto, autocarro, motociclo e ciclomotore – distrutto, o anche solo danneggiato dall’alluvione**. Sono state approvate due edizioni del bando con le quali sono stati erogati contributi per un totale di **20.808.841,79 euro**. Nell’ambito della prima edizione sono state presentate 6.135 richieste di contributo per circa 20.200.000 euro, di cui liquidati 18.874.760 euro. Con la seconda edizione, attualmente, sono state ammesse a contributo domande pervenute nell’ambito del bando prima edizione, ma aventi i requisiti previsti nel bando seconda edizione. Sono state, pertanto, rivalutate 578 istanze per un totale di contributi liquidati pari a 1.934.081 euro. Inoltre, sempre in riferimento alla seconda edizione, sono pervenute sull’applicativo regionale circa 220 nuove istanze di contributo.

Sul totale della somma donata, **5 milioni** sono stati inoltre assegnati ai Comuni per **famiglie e persone in difficoltà; 5,1 milioni alle imprese, 5,4 milioni** di euro al ripristino di **infrastrutture per i giovani, lo sport e spazi della cultura**; quasi **10 milioni** ai cittadini e alle famiglie anche a rimborso delle spese per la realizzazione di **sistemi** e di **dispositivi di protezione** finalizzati a prevenire o mitigare gli effetti di eventi alluvionali, il cui bando è previsto entro il 2024.

L’utilizzo dei fondi è puntualmente rendicontato sul sito web regionale: <https://www.regione.emiliaromagna.it/alluvione/rendiconto-donazioni>.

L’emergenza alluvionale ha causato anche un’ingente **produzione di rifiuti e materiali sedimenti**, che ha comportato la necessità di interventi attraverso il ricorso a procedure straordinarie. A tal fine sono state emanate 5 progressive ordinanze del Presidente della Giunta Regionale ([Ordinanze n. 66/2023, n. 67/2023, n. 73/2023, n. 78/2023 e n. 125/2023, successivamente prorogate con provvedimento n. 170/2023](#)), che hanno consentito di gestire i materiali e i rifiuti connessi all’evento, poi confermate dall’[Ordinanza n. 17/2024](#) del Commissario straordinario alla ricostruzione, che ha approvato il Piano per la gestione dei materiali derivanti dagli eventi alluvionali.

I dati raccolti attraverso l’applicativo [ORSO \(Osservatorio Rifiuti Sovraregionale\)](#) hanno rilevato un quantitativo di rifiuti - prevalentemente ingombranti - di origine alluvionale pari a 111.141 t per l’annualità 2023 e pari a 8.321 t per il primo semestre 2024. La Regione Emilia-Romagna ha effettuato, con i Comuni e con i gestori, una ricognizione dei materiali (fanghi, limi e terre), dalla quale, dagli ultimi riscontri, sono risultati:

- 105.083 m³ di terreno non classificati come rifiuto (101.121 m³ con caratteristiche idonee al reimpiego in aree ad uso verde pubblico, privato e residenziale, cave e 3.962 m³ reimpiegabili in aree ad uso commerciale e industriale)
- 118.261 t di materiali ab origine classificati come rifiuto oggetto di EoW (*End of Waste*) tuttora in corso.

Eventi alluvionali di settembre 2024. Tra il 17 e il 19 settembre 2024, una nuova ondata di maltempo ha colpito duramente una parte importante del territorio dell’Emilia-Romagna, in larga misura la stessa interessata nel maggio 2023 dall’alluvione classificata come tra le peggiori catastrofi subite nel corso dell’anno a livello mondiale.

Il ciclone Boris si è formato l’11 settembre sul Golfo di Genova per poi spostarsi verso est creando, tra il 13 e il 16 settembre, alluvioni devastanti nel centro-est Europa, in Polonia, nella Repubblica Ceca e in Romania, causando 21 vittime. Ritornato verso il Mediterraneo, dopo aver riguadagnato forza presumibilmente a causa delle temperature anomali del mare Mediterraneo (superiori almeno di 3-4 gradi rispetto alla media del periodo), dal 17 al

19 settembre Boris ha causato intense precipitazioni nel settore **centro-orientale** della nostra regione, in particolare tra il **bolognese**, il **ravennate** e il **forlivese**, con quantitativi di pioggia estremi, superiori in alcuni bacini anche a quelli che hanno interessato gli stessi territori in ognuno degli eventi consecutivi di maggio 2023.

Le precipitazioni sono partite dapprima con intensità modeste (intorno ai 5-10 mm/ora), con cumulate prossime ai 50 mm nelle prime 24 ore, per poi intensificarsi dal pomeriggio del 18 settembre, raggiungendo picchi di 45,6 mm/ora a S. Cassiano sul Lamone, e 36,8 mm/ora a Modigliana (bacino del Montone). Le piogge sono poi proseguite, con impulsi successivi di intensità via via decrescente fino alla mattina del 19.

Il **valore massimo** di pioggia cumulata nell'evento è proprio quello di **San Cassiano sul Lamone**, con 360 mm complessivi, di cui 285 mm caduti in sole 24h, nella giornata del 18 settembre. Numerose stazioni hanno registrato cumulate superiori ai 250 mm complessivi; i **bacini maggiormente colpiti** risultano l'**Idice**, il **Sillaro**, il **Senio**, il **Santerno**, il **Lamone** ed il **Montone**, dove la precipitazione cumulata media nelle 48 ore centrali dell'evento è stata superiore ai 200-250 mm, con punte superiori ai 300 mm. Sui corsi d'acqua si sono determinate onde di piena con livelli al colmo ampiamente superiori alla soglia 3. Nei tratti di valle i livelli idrometrici si sono inoltre mantenuti al di sopra della soglia 3 per oltre 10 ore consecutive, determinando una notevole sollecitazione sulle strutture arginali.

L'evento, dal punto di vista pluviometrico è stato **sicuramente maggiore** di entrambi gli eventi di maggio 2023, **sia per quantitativi di pioggia in intensità puntuale che per valori cumulati**, ma dal punto di vista degli effetti sul territorio, il confronto tra le mappe delle aree allagate mostra chiaramente come l'**estensione** dei territori colpiti sia stata invece di gran lunga **inferiore**.

In questo scenario, sono entrati in criticità **8 fiumi** e **corsi d'acqua**: Idice, Quaderna, Sillaro, Zena, Senio, Lamone, Marzeno, Montone. Un terzo di quelli del maggio 2023.

I tratti di argine ricostruiti dopo l'alluvione del 2023 hanno retto e in generale le opere svolte hanno avuto un ruolo determinante per ridurre l'impatto delle piogge eccezionali della scorsa settimana. Si sono registrate, in particolare, **7 rotte arginali determinate da sormonti (contro le 28 del 2023)**.

Immedie sono state le attività messe in campo per **chiudere le rotte** ed evitare ulteriori fuoriuscite di acqua dai fiumi. Contemporaneamente hanno visto la **gestione delle acque esondate** grazie anche ai Consorzi di bonifica che hanno messo a disposizione **17 pompe mobili** installate sul territorio di competenza della Renana (5) e della Romagna Occidentale (12).

Per il **ripristino dei danneggiamenti** alle arginature, sono stati attivati, già dalle ore immediatamente successive alla prima emergenza, **13 cantieri di somma urgenza**.

Il sito **AllertameteoER**, dal 16 al 22 settembre ha totalizzato quasi **1 milione di visite** con circa **4.600.000 pagine viste**. Fondamentale, anche in queste occasioni, è stata l'allerta rossa emessa e la chiusura delle scuole condiviso con i CCS e i sindaci.

Per quanto riguarda le **forze in Campo**, il **COR** è rimasto **operativo H24** a partire dal 16 settembre. Sempre attivi anche i **3 Ccs** (Centri coordinamento soccorsi) convocati e coordinati dalle Prefetture di Bologna, Ravenna e Forlì-Cesena, che hanno attivato tutte le forze statuarie, Vigili del fuoco, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Esercito, in stretto raccordo con il Dipartimento nazionale di Protezione civile. Costantemente operative anche le **Sopi** (Sale operative integrate) nelle stesse province e ben **66 i Coc** (Centri operativi comunali).

Da mercoledì 18 settembre oltre **900 Vigili del Fuoco** hanno attuato oltre **1.600 interventi**, impegnando sul campo **più di 700 unità di personale** e **150 mezzi**, **60 provenienti da fuori**

regione. Si aggiungono le oltre **300 unità di personale** degli altri Corpi dello Stato: Esercito, Carabinieri, Polizia, Guardia Costiera, Guardia di Finanza e Carabinieri Forestali. **72 i mezzi** utilizzati per l'emergenza, a cui si aggiungono **6 elicotteri** per i salvataggi e i recuperi di persone e animali in difficoltà. In tutto, nell'arco di **3 giorni** – dal 18 al 20 settembre – hanno svolto **28 missioni**, recuperando **123 persone**.

Per l'emergenza sono intervenuti **810 volontari di protezione civile**.

Nella fase di preparazione e nell'immediatezza dell'evento, le squadre hanno operato per sorveglianza, monitoraggio e sacchettature, e successivamente con mezzi e moduli per rischio idraulico e attrezzature accessorie.

Il [20 settembre 2024](#) la Regione ha trasmesso la richiesta di dichiarazione dello **stato di emergenza nazionale**. Il [21 il Governo lo ha deliberato](#), stanziando 20 milioni di euro per l'Emilia-Romagna e 4 per le Marche e nominando la **Presidente f.f. Irene Priolo Commissario straordinario per la gestione dell'emergenza**.

Proposte urgenti avanzate al Governo. A seguito di questo secondo evento alluvionale sono state avanzate al Governo proposte urgenti al fine di **consolidare e accelerare il processo di ricostruzione in essere** anche con interventi di **modifica della norma primaria** atti a snellire le procedure amministrative, nonché individuando un primo **Piano stralcio** di interventi attinenti al **Piano Speciale sul dissesto idrogeologico**, da finanziarsi nella prossima Legge di Stabilità con ulteriori risorse del bilancio dello Stato da trasferire alla contabilità speciale.

In particolare, per quanto riguarda il Piano Stralcio, nelle more dell'approvazione dei Piani speciali e delle relative coperture finanziarie, in accordo con l'Autorità distrettuale di Bacino del Po, sono stati individuati, tra quelli previsti dal quadro esigenziale del Piano speciale del dissesto, **una serie di interventi strategici per la mitigazione del rischio idraulico da programmare urgentemente e prioritariamente**.

Tali interventi riguardano in particolare i bacini, che hanno nuovamente manifestato forti criticità a così breve distanza dal precedente evento: **Samoggia, Reno, Idice, Sillaro, Santerno, Senio, Lamone, Montone, Ronco, Fiumi Uniti, Savio**.

In particolare, si tratta di quattro tipologie di interventi:

- 1) **stralci funzionali di interventi complessi di miglioramento della capacità di laminazione dei corsi d'acqua principali**, che avrebbero tempi di realizzazione che il Piano trapeggiava su 12 anni, realizzabili in tempi più rapidi, anche grazie procedure accelerate e semplificate per gli iter di progettazione, approvazione ed affidamento delle opere
- 2) **interventi volti a consolidare i sistemi arginali e a potenziare la capacità di deflusso dei tratti arginati di pianura caratterizzati da una minore complessità progettuale**, autorizzativa e realizzativa, e per tale motivo attuabili in un orizzonte a breve-medio termine
- 3) **Interventi di potenziamento della capacità di scolo** (impianti di sollevamento) **e di laminazione lungo il reticolo secondario di bonifica** che possono consentire di smaltire con il minore impatto sul territorio eventuali volumi di piena che dovessero riversarsi al di fuori degli alvei fluviali nell'attesa del completamento degli interventi complessi
- 4) **interventi di tracciamento controllata rispetto alla quale**, si propone di finanziare un **primo stralcio per un importo stimato di 150 milioni** di euro cui garantire immediata copertura economica per la realizzazione degli interventi lungo i bacini individuati dall'Autorità di bacino distrettuale del Po come maggiormente deficitari in termini di volumi di laminazione attualmente disponibili.

Tali interventi, insieme a misure straordinarie per la **gestione della vegetazione ripariale** e per la **gestione di animali fossori** - già sottoposti alla Presidenza del Consiglio e al Commissario come urgenti e necessarie al fine di ridurre al massimo il rischio residuo legato al ripetersi di fenomeni alluvionali importanti - complessivamente hanno un fabbisogno finanziario nell'arco del triennio di validità della Legge di Bilancio dello Stato per l'anno 2025, pari a **€ 877.006.778,50**.

Ai fini di fronteggiare la situazione di massima emergenza idraulica, è stato anche chiesto al Commissario straordinario ed al Governo di mettere a disposizione **le strutture operative di Sogesid**, con cui è in corso di stipula una convenzione con l'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, ai fini di poter prendere in carico alcuni interventi di somma urgenza che dovranno essere eseguiti sugli stessi tratti fluviali per i quali sussiste già un impegno, da parte di Sogesid, a sviluppare progettazioni ed eseguire interventi con orizzonte biennale.

Evento alluvionale verificatosi a partire dal 17 ottobre 2024. Un ulteriore e drammatico evento meteorologico estremo si è verificato in Emilia-Romagna a partire dal 17 ottobre, coinvolgendo gran parte del territorio regionale con danni diffusi, questa volta anche nella città di Bologna e causando una giovane vittima.

Anche per questo evento il 22 ottobre la Regione **ha inviato** alla presidente del Consiglio dei Ministri la richiesta di deliberazione dello **stato di emergenza di rilievo nazionale**. Al fine di dare avvio e copertura ai primi interventi urgenti, è stato chiesto un primo stanziamento di **50 milioni di euro**. La richiesta è stata inviata anche al Ministero per la Protezione Civile e al Capo dipartimento della Protezione Civile.

L'obiettivo è quello di poter procedere celermente, anche avvalendosi delle indispensabili deroghe previste dalle ordinanze di protezione civile, **all'attivazione di forme di assistenza alla popolazione** (soluzioni alloggiative temporanee e Cas), a interventi di gestione del materiale alluvionale e dei rifiuti causati dagli eventi, al ripristino di servizi pubblici essenziali, agli **interventi di somma urgenza** per il ripristino dei sistemi arginali e sui corsi d'acqua e canali esondati, alla riapertura della viabilità interrotta a causa di smottamenti e frane, alle spese del sistema regionale di volontariato di protezione civile e alle misure di supporto alle attività del commissario delegato.

Al 22 ottobre 2024, data di richiesta dello stato di emergenza nazionale, sono già stati effettuati **oltre 950 interventi** dal sistema nazionale e regionale di protezione civile per far fronte ai diversi danneggiamenti che hanno interessato il territorio e alle misure più urgenti di assistenza alla popolazione, comprese le evacuazioni e relative ricollocazioni delle persone in strutture alberghiere.

Le misure di sostegno all'agricoltura. In relazione agli eventi calamitosi di natura alluvionale e franosa che, negli ultimi 17 mesi, hanno colpito la nostra regione, si è proceduto a mettere in atto numerose misure di sostegno per le aziende agricole interessate²².

In particolare, rispetto agli eventi del 18 e 19 settembre 2024, si sta procedendo alla ricognizione dei danni ai sensi del **DLGS 102/2004**. La delimitazione che ne emergerà sarà proposta con delibera di Giunta entro 90 giorni dalla conclusione dell'evento, come previsto dal **DLGS 102/2004**. Tale ricognizione comporta la rilevazione satellitare delle aree colpite, l'accertamento in situ da parte di funzionari della Direzione Agricoltura Caccia e Pesca e l'analisi delle segnalazioni effettuate direttamente dalle aziende colpite.

²² Per ulteriori approfondimenti si veda il *DEFER 2025/2027* e il *"Rapporto 2023" del "Sistema agro-alimentare dell'Emilia -Romagna"*.

È stata inoltre approvata, con [DGR 1982 del 21/10/2024](#), la maggiorazione delle attribuzioni di carburante agevolato per uso agricolo, a seguito delle avverse condizioni meteorologiche del mese di settembre 2024, per il ripristino dell'attività agricola. L'obiettivo di tale assegnazione è quello di ripristinare l'attività agricola delle aziende che hanno usato o devono usare carburante agevolato per tutte le lavorazioni necessarie: drenare i campi allagati, ricostruire i canali di scolo, sistemare la suola di lavorazione fertile, sistemare frane/smottamenti, riprendere le coltivazioni/allevamenti.

In merito agli ulteriori episodi di forti piogge, con conseguenti allagamenti e frane, che si sono verificati il 19 ottobre su buona parte della Regione, principalmente in Emilia, la Direzione Agricoltura Caccia e Pesca, entro poche ore dall'evento, ha predisposto il ricevimento delle segnalazioni di danni relativi alle aziende agricole.

La Commissione Europea ha diramato una proposta di regolamento per l'attuazione di misure eccezionali nell'ambito del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), denominata nuova [misura n. 23](#). Scopo della misura è quello di dare un *Sostegno agli agricoltori, ai silvicoltori e alle PMI particolarmente colpite da calamità naturali nel corso del 2024*. La proposta presenta diverse incongruenze su cui la Regione ha avanzato proposte emendative in corso di valutazione da parte delle Autorità Nazionali.

È inoltre stata predisposta una proposta emendativa alla Legge di Bilancio Nazionale che permetta di fronteggiare l'eccezionalità degli eventi alluvionali di settembre/ottobre 2024 utilizzando eventuali economie di spesa derivanti dai fondi 2023.

Entro il 2024 si si concluderà l'iter di concessione dei contributi per i lavori di ripristino effettuati dalle imprese agricole a seguito dell'alluvione del maggio 2023, mentre le liquidazioni potranno avvenire per i progetti conclusi e rendicontati, anche nel corso del 2025 in base alla conclusione dei lavori. Le domande presentate sono state 433, a fronte delle opportune verifiche, quasi l'80% è stato ammesso per la concessione di contributi. Ad oggi il 59% delle aziende alle quali sono già stati concessi i contributi è stato liquidato.

Con [L 101/2024](#), il Parlamento ha disposto il trasferimento alla Regione Emilia-Romagna delle domande presentate sul fondo mutualistico Agricat dalle imprese interessate dalle frane e dalle imprese che non hanno presentato la Domanda Unica PAC. Attualmente si sta procedendo con le istruttorie per quanto riguarda le domande trasferite. La Regione Emilia-Romagna è in attesa del trasferimento dei fondi del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

1.8 Contesto europeo e programmazione 2021-2027

1.8.1 Mandato della nuova Commissione von der Leyen

Con l'insediamento della nuova Commissione Europea – atteso entro la fine del 2024 – si chiude il processo di rinnovamento istituzionale avviato con le elezioni europee di giugno. In occasione della sua riconferma, la Presidente Ursula von der Leyen ha presentato al Parlamento Europeo le **linee strategiche** che saranno centrali nel suo secondo mandato: un nuovo piano per la **prosperità sostenibile e la competitività** dell'Europa, una nuova era per la **difesa e la sicurezza europea**, sostegno alle **persone** e rafforzamento delle **società e del modello sociale europeo**, mantenimento della **qualità della vita**, sicurezza alimentare, acqua e natura, protezione della **democrazia**, difesa dei **valori europei**, **un'Europa globale**, e, infine, la **“preparedness” dell'Unione del futuro**.

A livello interno e nel contesto internazionale, stanno crescendo in numero e portata le sfide che necessitano una risposta unitaria e determinata da parte dell'Unione Europea. Questo assetto ha portato al centro dell'agenda politica europea la necessità di garantire **prosperità, sicurezza e democrazia** nell'Unione.

La “nuova” Commissione europea prevede incarichi e portafogli che riflettono tale contesto e le sue complessità. I **sei vicepresidenti esecutivi** si concentreranno su **1) transizione pulita, giusta e competitiva, 2) sovranità tecnologica, sicurezza e democrazia, 3) prosperità e strategia industriale, 4) persone, competenze e prontezza, 5) coesione e riforme, 6) affari esteri e sicurezza comune**.

Obiettivo trasversale del nuovo ciclo sarà rafforzare la **competitività europea**. A settembre 2024, è stato presentato il **Report** curato da Mario Draghi **sul futuro della competitività europea**, le cui raccomandazioni confluiranno nell'agenda politica dei prossimi cinque anni, assieme a quelle della **Relazione** di Enrico Letta “Molto più di un mercato”, volta a modernizzare il **mercato unico europeo**.

Le molteplici tensioni a livello globale hanno determinato un **impatto sull'economia europea**, rendendo incerte le stime sui dati economici²³. Le più recenti rivelano una “crescita graduale” della zona euro rispetto all'anno precedente, pari allo 0,8%, e una diminuzione dell'inflazione al 2,1%. Permane la debolezza degli investimenti mentre, un dato positivo, riguarda l'occupazione: lo scorso marzo, il tasso di disoccupazione nell'UE ha registrato il minimo storico del 6% e, a fine 2023, il tasso di occupazione delle persone nella fascia 20–64 anni nell'UE ha raggiunto il nuovo massimo storico del 75,5%. A conferma delle aspettative macroeconomiche, il 17 ottobre, la BCE ha deciso una riduzione dei tassi di interesse di 25 punti base, portando a 3,25% il tasso sui depositi presso la Banca Centrale.

Il quadro macroeconomico resta influenzato dai conflitti **in Ucraina e in Medio Oriente** che rimangono al centro dell'agenda politica. A margine dell'ultimo Consiglio Europeo del 17-18 ottobre, gli Stati membri hanno ribadito il **sostegno all'Ucraina** nei settori politico, militare e finanziario, confermando un prestito straordinario di 35 miliardi di euro nel 2025 anche con l'obiettivo di porre le basi della futura ricostruzione del Paese. Sul versante del conflitto nel vicino Medio Oriente e, in particolare sulla **situazione di Gaza**, gli Stati membri hanno espresso l'urgenza di un cessate il fuoco, il rilascio incondizionato degli ostaggi israeliani, l'accesso umanitario e la conformità con la **risoluzione 2735 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite**. Anche con riferimento alla **grave situazione in Libano**, il

²³ Fonte Eurostat, ottobre 2024.

Consiglio ha chiesto un cessate il fuoco immediato e l'attuazione della [risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite](#) e il rispetto della sovranità libanese.

La nuova Commissione europea e le sfide del mandato von der Leyen II. Una **transizione pulita, giusta e competitiva: il Green Deal** è stato centrale nella scorsa legislatura e lo resterà anche per la prossima. Basato sulla [Legge Europea per il Clima, adottata nel 2021](#), definisce l'ambizioso obiettivo della neutralità climatica al 2050, con la riduzione al 2030 di almeno il 55% delle emissioni nette di gas a effetto serra rispetto al 1990 e la definizione di un processo per fissare un obiettivo climatico al 2040. Prevede obiettivi importanti di tutela della biodiversità, l'azzeramento dell'inquinamento in tutte le sue forme, la promozione dell'economia circolare e il sostegno ad una transizione equa ed inclusiva. Anche nel mandato 2024-2029, la Commissione continuerà a lavorare al raggiungimento degli obiettivi del *Green Deal* Europeo, concentrandosi sull'abbassamento dei prezzi dell'**energia**, sulla riduzione della dipendenza UE dai combustibili fossili e su investimenti nelle infrastrutture energetiche. Una transizione "giusta" e "sociale" assieme alla decarbonizzazione saranno supportate da misure di tassazione, da investimenti e da finanziamenti del Fondo sociale per il clima e il Fondo per la transizione giusta.

Digitale e tecnologie strategiche: La transizione "verde" è stata associata a quella "digitale". Nel quinquennio 2019-2024, è stato avviato il ciclo di *policy* pluriennale del **Programma strategico per il decennio digitale**, con cui perseguire gli obiettivi della "Bussola digitale" per il 2030. Negli ultimi mesi del mandato appena concluso, caratterizzato da una produzione legislativa senza precedenti, sono entrate in vigore norme legate ad ambiti prioritari quali i dati (*Data Act*), l'intelligenza artificiale (*AI Act*), i servizi pubblici interoperabili (*Interoperable Europe Act*, Regolamento sull'identità digitale europea), la connettività (*Gigabit Infrastructure Act*). Tra le iniziative più recenti si segnala un pacchetto di misure per sostenere **start-up e PMI europee** nello sviluppo di un'IA affidabile tramite accesso privilegiato alle **capacità di supercalcolo europee**. La nuova Commissione, che legherà il digitale al sostegno ad innovazione, produttività e competitività, punterà quindi su un completamento del mercato unico nell'ambito digitale. Contestualmente, si impegnerà a modernizzare la **politica di concorrenza** dell'UE, così da supportare le aziende europee nell'innovazione, competizione e direzione globale e contribuire agli obiettivi di concorrenza, sostenibilità, equità sociale, e sicurezza. Uno strumento fondamentale in tal senso è l'istituzione della **Piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP)** a sostegno delle tecnologie strategiche critiche ed emergenti e delle rispettive catene di approvvigionamento. STEP finanzia progetti che sviluppino e producano tecnologie critiche in tre aree di investimento mirate: *digital technologies* e *deep tech innovation*; *clean* e *resource efficient technologies*; biotecnologie. Nove regioni italiane, tra cui l'Emilia-Romagna (61,5 milioni di euro per progetti di tecnologie digitali, pulite e *biotech*), hanno accolto la proposta della Commissione UE di dirottare fino al 15% dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali sulla piattaforma STEP per sviluppare tecnologie innovative ritenute strategiche a livello europeo.

Prosegue l'impegno dell'UE verso l'**autonomia tecnologica**, anche in relazione all'ambizione di una **autonomia energetica** sorretta da un adeguato accesso alle materie prime necessarie. Con l'attuazione del [Piano RePowerEU](#), gli Stati membri hanno potuto modificare i loro PNRR per far fronte alla crisi energetica. Il [Critical Raw Materials Act](#), mira ad un approvvigionamento sicuro delle materie prime critiche, fissando parametri di riferimento per le capacità nazionali, prevedendo monitoraggio e coordinamento delle scorte fra gli Stati membri e semplificando procedure e accesso a finanziamenti per progetti strategici.

In ambito sociale, per **una transizione inclusiva**, è proseguita l'attuazione del [Piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali](#) (approvato nel 2021) con l'individuazione di tre ambiziosi *target* a livello europeo da raggiungere entro il 2030 in materia di occupazione, competenze ed uguaglianza e protezione sociale. Mentre la nuova Commissione europea vuole accelerare gli sforzi per migliorare la competitività ed espandere il mercato interno, diventa ancora più cruciale **rafforzare la coesione sociale europea**. La prossima Commissione dovrà tenere conto del [vertice sociale europeo di Porto](#) e della successiva [Dichiarazione di La Hulpe di giugno 2024](#), dove i *leader* UE hanno delineato il **percorso verso un'Europa sociale**. Il Pilastro europeo dei diritti sociali resta essenziale per il futuro delle politiche occupazionali e per promuovere i diritti sociali in tutta Europa, contribuendo all'innovazione nelle pratiche occupazionali e garantendo un accesso equo alle opportunità in un mondo del lavoro in rapida evoluzione.

Promuovere una **politica europea efficace e solidale in materia di asilo e migrazione** è una delle grandi sfide che l'Europa affronta oggi. Dopo un lungo stallo sui principali *dossier*, a maggio 2024 è stato adottato il [nuovo Patto UE su migrazione e asilo](#), una delle riforme giuridiche più importanti della Commissione a guida von der Leyen. Si tratta, nello specifico, di 10 atti legislativi che modificano l'intero quadro europeo per la gestione della migrazione e dell'asilo, con l'obiettivo di promuovere una più equa condivisione delle responsabilità tra Stati membri e una più ordinata gestione della migrazione. A giugno 2024, la Commissione europea ha presentato il [Piano di attuazione](#), sulla base del quale gli Stati membri dovranno elaborare, entro dicembre 2024, i rispettivi **piani nazionali di attuazione** - per permettere l'applicazione effettiva della nuova normativa in materia di migrazione e asilo entro giugno 2026.

Centrale per il prossimo quinquennio sarà garantire la **crescita economica, sociale e territoriale**, anche promuovendo una **politica di coesione** più moderna e allineata alle emergenti priorità dell'UE. Nel 2026, terminerà la fase di implementazione dei PNRR degli Stati membri: l'obiettivo della Commissione sarà garantire in questo ambito un coordinamento costante anche con autorità locali, regionali e *stakeholders*. La struttura della futura Commissione prevede un nuovo portafoglio che si occuperà, tra l'altro, di **housing, in particolare di alloggi a prezzi accessibili**, anche attraverso investimenti maggiori previsti nell'ambito della politica di coesione. Sviluppo urbano, mobilità e turismo avranno un ruolo fondamentale per stimolare la crescita economica e migliorare la competitività europea. Verranno promossi innovazione, crescita e competitività delle città e la risposta alle sfide climatiche e sociale a livello urbano e regionale.

Particolarmente attese saranno le previsioni relative al **futuro della politica di coesione**, che saranno incluse nella proposta di nuovo **Quadro Finanziario Pluriennale post-2027**. Le linee guida della presidente von der Leyen anticipano possibili tendenze a trasformare la coesione sul modello RRF e, di conseguenza, a **centralizzare la politica di coesione a livello nazionale**, con un approccio legato a riforme e *performance*. Questo "rischio" sta mobilitando le Regioni d'Europa, che su diversi fronti si impegnano a difendere il capitolo del bilancio UE destinato alla coesione e a sostenere la centralità degli enti regionali e locali nella definizione, programmazione e implementazione della politica. In questo contesto, si inserisce l'iniziativa delle oltre 140 regioni della coalizione "**EURegions4Cohesion**" coordinata da [Nouvelle-Aquitaine e Regione Emilia-Romagna](#).

Accanto al dibattito sul futuro della coesione, è in corso una nuova riflessione su come proseguire la riforma della **Politica Agricola Comune**, per mantenere il **settore competitivo, sostenibile e resiliente**. La Commissione Europea ha avviato un **dialogo sul futuro dell'agricoltura** coinvolgendo tutti i portatori di interesse a livello europeo. Dal dialogo usciranno indicazioni e raccomandazioni che serviranno da base per la definizione della nuova visione sull'agricoltura e il cibo e per la PAC post 2027. Merita un accenno

anche la **sicurezza alimentare europea**, di cui l'UE, nella sua accezione di *food safety*, ha il primato a livello mondiale. L'altra faccia della sicurezza alimentare, la *food security*, è al centro dell'agenda politica UE, in particolare nell'attuale contesto geopolitico. *PAC, Food safety e food security* sono tutti ambiti di interesse strategico anche per il nostro paese, in cui sono peraltro concentrate le agenzie ONU in materia, e per [l'Emilia-Romagna food valley d'Europa](#), dove ha sede **EFSA** l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare.

Sempre in ambito di politiche interne e alla luce delle recenti catastrofi naturali in tutta l'UE, priorità del nuovo esecutivo sarà quello di rafforzare la prontezza dell'Unione Europea rispetto a tali crisi. Lo strumento principe rimane il **Fondo di Solidarietà dell'UE**, che ha l'obiettivo di fornire assistenza a seguito di calamità naturali gravi. A seguito delle alluvioni del maggio 2023 e alla richiesta avanzata dal Governo italiano, in ottobre è stata adottata dal Consiglio e Parlamento la Decisione che assegna complessivamente **378 milioni all'Emilia-Romagna nell'ambito del FSUE**.

Le diverse priorità della nuova agenda politica UE non potranno prescindere dal **dossier allargamento e riforme** che ha compiuto passi in avanti, a partire dall'avanzamento del percorso di adesione di Albania e Montenegro. Si segnala l'apertura a dicembre 2023 dei negoziati di adesione con **Ucraina e Repubblica Moldova** e, da ultimo, con la **Bosnia Herzegovina** a marzo 2024. Anche la **Georgia, nel dicembre 2023**, ha ottenuto lo status di candidato: tuttavia, l'adozione della legge sulla trasparenza dell'influenza straniera, nel giugno 2024, e gli esiti delle elezioni parlamentari del 26 ottobre 2024, che hanno visto la vittoria contestata del partito filorusso di governo, hanno di fatto arrestato il processo di adesione.

Tali sviluppi aprono una nuova stagione di possibili **riforme delle istituzioni** e delle politiche UE, per permettere il mantenimento di un sistema di funzionamento efficace, in linea con l'Agenda strategica per il periodo 2024-2029 che, adottata dal Consiglio europeo a giugno 2024, stabilisce le priorità e gli orientamenti strategici dell'UE per i prossimi anni. Si prevede che la nuova Commissione effettui, già all'inizio del 2025, una revisione approfondita delle politiche di pre-allargamento in alcuni settori, a cui seguiranno proposte di riforma sostanziali per il prossimo bilancio dell'UE.

Strumento chiave del raggiungimento degli obiettivi della nuova Commissione e della capacità di reazione europea alle sfide interne e globali sarà il **Quadro finanziario pluriennale 2028-2034**. Mentre è in avvio l'ultimo triennio della programmazione 2021-2027, entra sempre più nel vivo il dibattito per il settennato post 2027. Le proposte della Commissione europea sono attese per l'estate 2025. Le regioni europee sono già mobilitate per comprendere gli sviluppi futuri delle politiche e dei programmi europei di interesse.

1.8.2 Programmazione regionale dei Fondi strutturali europei 2021-2027

Nel luglio 2022, immediatamente dopo l'adozione da parte della Commissione Europea dell'accordo di partenariato con l'Italia, la Commissione ha adottato il Programma regionale Fondo Sociale Europeo Plus 2021-2027 (approvato dall'Assemblea legislativa con [delibera 69/2022](#)) e il Programma regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (approvato dall'Assemblea Legislativa con [delibera 68/2022](#)). Il 28 settembre 2022 l'Assemblea Legislativa ha inoltre approvato, con [delibera 99/2022](#), il Complemento di Programmazione per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico della [PAC 2023-27](#) che

costituisce la proposta di elementi regionali da inserire nel [Piano strategico della PAC \(PSP\) 2023-2027](#)²⁴.

Le risorse a disposizione dei programmi per il settennio ammontano a oltre 3 miliardi: € **2.048.429.283** per i programmi FESR e FSE+ (€ 1.024.214.640 a programma), ovvero quasi 800 in più rispetto al precedente settennato; € **1.019.791.706** per il Complemento di Programmazione per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico della PAC (CoPSR) 2023-2027.

Della dotazione complessiva del CoPSR, circa 106 milioni derivano dalla devoluzione da parte delle Regioni italiane di una quota della loro dotazione di risorse destinate alle **politiche di sviluppo rurale** alla Regione Emilia-Romagna a seguito degli eventi calamitosi che hanno colpito il territorio regionale nel maggio 2023, come da decisione sancita dalla Conferenza permanente per il rapporto tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (Rep. Atti n. 289 CSR del 23 novembre 2023).

Si tratta, dunque, di una dotazione di risorse crescente che l'Emilia-Romagna ha programmato adottando una visione strategica e unitaria che ha i seguenti riferimenti prioritari:

- [Il Patto per il lavoro e per il Clima](#)
- Il [Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo 2021-2027 \(DSR\)](#)
- La [Strategia di Specializzazione Intelligente 2021-2027 \(S3\)](#)
- La [Strategia regionale Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile](#)
- L'[Agenda Digitale 2020-25](#) "Emilia-Romagna, Data Valley Bene comune"

Fondata sui risultati conseguiti nelle programmazioni precedenti, individua alcune scelte nette e prioritarie: **la sostenibilità del modello di sviluppo** e il **lavoro di qualità**. **Quasi un terzo delle risorse FESR** è destinato alla **lotta al cambiamento climatico**, sostenendo progetti che guardano a una **economia verde e resiliente**. Oltre il **40%** delle risorse del **FEASR** è dedicato alla sostenibilità **ambientale** dei processi produttivi e delle colture. Il **50%** di quelle del **FSE+** è destinato all'**occupazione**, a partire da quella giovanile e con un'attenzione specifica a quella femminile, anche in considerazione del prezzo che giovani e donne hanno pagato anche nella pandemia.

I tre programmi, inoltre, identificano alcune **priorità trasversali comuni**: il protagonismo delle **nuove generazioni**, il **contrasto alle disuguaglianze di genere**; la **semplificazione** delle procedure e degli adempimenti; la piena partecipazione dell'intero territorio alla realizzazione degli obiettivi, incentivando il protagonismo delle comunità, con un'attenzione specifica alla **montagna** e alle aree più **periferiche**, per garantire ovunque opportunità, qualità e prossimità dei servizi, valorizzando identità e potenzialità dei singoli territori.

²⁴ La normativa europea di riferimento per il quinquennio 2023-2027 prevede il superamento dei Piani di Sviluppo Rurali regionali, attraverso l'elaborazione da parte di ciascuno Stato membro di un unico **Piano Strategico nazionale della PAC (PSP)**, che riguarda sia il Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAGA) primo pilastro, che il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) secondo pilastro.

Il PSP italiano, approvato con Decisione (2022)8645 del 2 dicembre 2022 e modificato nella sua attuale versione (3.2) approvata con Decisione C(2024) 6849 del 30 settembre 2024, prevede per il primo pilastro (pagamenti diretti e interventi settoriali) interventi nazionali con applicazione uniforme su tutto il territorio; mentre per il secondo pilastro (sviluppo rurale) interventi per la maggior parte nazionali con specificità regionali definite nel Piano stesso. La Regione Emilia-Romagna ha definito la propria proposta di elementi regionali strategici per lo sviluppo rurale e le schede degli interventi di sviluppo rurale, da inserire nel PSP, nel documento denominato **Complemento di programmazione per lo sviluppo rurale (CoPSR) 2023-2027**.

Il [Documento strategico regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee di sviluppo \(DSR\) 2021-2027](#) prevede che per assicurare, nella fase di attuazione, integrazione e coerenza rispetto agli **obiettivi**, alle linee di intervento e ai *target* stabiliti, la Conferenza dei Direttori elabori periodicamente una **programmazione dei bandi in uscita**, così come peraltro indicato ai regolamenti UE per la programmazione 2021-2027.

La Giunta regionale ad oggi ha approvato cinque delibere di programmazione dei bandi e degli avvisi:

- **[Delibera 909 del 06/06/2022](#)**: Adozione del primo calendario degli inviti a presentare proposte sul Pr Fse+ e sul Pr Fesr 2021-27 Emilia-Romagna (giugno – novembre 2022)
- **[Delibera 14 del 09/01/2023](#)**: Adozione del secondo calendario degli inviti a presentare proposte sul Pr Fse+ e sul Pr Fesr 2021-2027 Emilia-Romagna (gennaio-aprile 2023)
- **[Delibera 562 del 12/04/2023](#)**: Adozione del calendario degli avvisi e dei bandi per la presentazione di domande di sostegno nell'ambito del PR Fesr Emilia-Romagna 2021-2027, PR Fse+ Emilia-Romagna 2021-2027, CoPSR Emilia-Romagna 2023-2027: periodo maggio-giugno 2023 ed integrazioni al calendario PR Fesr e PR Fse+ gennaio-aprile 2023
- **[Delibera 1319 del 31/07/2023](#)**: Adozione dei calendari di bandi e avvisi sul PR FSE+ 2021-2027, sul PR FESR 2021-2027, sul CoPSR Emilia-Romagna 2023-2027 e sul Programma nazionale FEAMPA. periodo 21 luglio-31 ottobre 2023
- **[Delibera 1907 del 06/11/2023](#)**: Quinto calendario di bandi e avvisi nell'ambito del PR FESR Emilia-Romagna 2021-2027, PR FSE+ Emilia-Romagna 2021-2027, CoPSR Emilia-Romagna 2023-2027. Periodo novembre 2023- febbraio 2024
- **[Delibera 481 del 18/03/2024](#)**: Adozione dei calendari di bandi e avvisi a valere sul PR FSE+ 2021-2027, sul PR FESR 2021-2027 e sul CoPSR Emilia-Romagna 2023-2027. Periodo marzo-giugno 2024
- **[Delibera 1292 del 24/06/2024](#)**: Adozione dei calendari di bandi e avvisi a valere sul PR FSE+ 2021-2027, sul PR FESR 2021-2027, sul COPSR Emilia-Romagna 2023-2027 e sul PN FEAMPA 2021-2027. Periodo luglio-dicembre 2024

Lo strumento dei calendari, che la Giunta regionale ha deciso di adottare in forma congiunta per i Programmi FESR, FSE+, FEASR e FEAMPA, fornendo pertanto un quadro completo delle opportunità offerte dai diversi fondi europei sul territorio regionale, è stato particolarmente apprezzato dal partenariato che in questo modo ha la possibilità di conoscere anticipatamente i bandi in uscita e per ciascuno di essi la tipologia di richiedenti ammissibili, l'importo totale allocato e le tempistiche di apertura e chiusura per la presentazione delle domande.

Attuazione dei Programmi Regionali FESR e FSE+ 2021-2027. I Programmi Regionali FESR e FSE+ 2021-2027 della Regione Emilia-Romagna danno congiuntamente attuazione all'obiettivo della Politica di coesione europea "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita", finalizzato a rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale. I due programmi agiscono con un approccio fortemente integrato già delineato in fase di programmazione.

La Regione Emilia-Romagna, nell'agosto del 2024, ha aderito alla Piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP) rimodulando il Programma Regionale FESR 2021-2027 e destinando 61,5 milioni di euro ad una nuova priorità dedicata a *STEP* "Investimenti e ricerca per le Tecnologie Strategiche *STEP*" articolata in due azioni: "Supporto agli investimenti delle imprese per lo sviluppo e la fabbricazione di tecnologie critiche *STEP*" e "Sostegno a progetti di ricerca, innovazione e sviluppo sperimentale per le tecnologie *STEP*".

La Regione Emilia-Romagna, con il fine di promuovere l'adozione e la fabbricazione di tecnologie critiche, incrementando la capacità delle imprese di competere a livello internazionale e di rispondere alle sfide globali e contenendo la dipendenza del mercato unico dai players mondiali, ha previsto di investire su tutti e tre i settori STEP: tecnologie digitali e *deep tech*, tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse e biotecnologie.

Il Programma FESR integrato con la nuova priorità del PR FESR è stato approvato dalla Commissione Europea con decisione C (2024) 7208 del 14 ottobre 2024.

Il Programma regionale FESR 2021-2027, che ha una dotazione di € 1.024.214.640, è articolato in cinque Priorità tematiche - Ricerca, innovazione e competitività, Sostenibilità, decarbonizzazione, biodiversità e resilienza, Mobilità sostenibile e qualità dell'aria, Attrattività, coesione e sviluppo territoriale, Investimenti e ricerca per le Tecnologie Strategiche STEP - a cui si aggiunge la priorità trasversale di Assistenza tecnica.

Il Programma Regionale FSE+ 2021-2027, che ha una dotazione di 1.024.214.640 euro, è articolato in quattro Priorità tematiche - Occupazione, Istruzione e formazione, Inclusione sociale, Occupazione giovani - a cui si aggiunge la priorità trasversale di Assistenza tecnica.

I primi risultati dei Programmi, come da monitoraggio trasmesso alla Commissione Europea con riferimento ai dati di marzo 2024 registrano l'attivazione della quasi totalità delle azioni e degli interventi previsti dai Programmi.

In particolare, al 30 settembre 2024, per il Programma FESR sono state avviate tutte le 35 azioni previste, si sono registrati impegni pari a **622 milioni** di euro e un numero di progetti selezionati pari a **3.914**. Sono state inoltre presentate alla Commissione Europea certificazioni di spesa per un ammontare complessivo di **42 milioni** di euro.

Del totale dei progetti selezionati, circa il 75% fa riferimento ad interventi che vedono come beneficiarie le imprese e riguardano: lo sviluppo di progetti di ricerca, lo sviluppo sperimentale e innovazione anche in collaborazione con i centri di ricerca dell'ecosistema regionale; la creazione di *start up* innovative; l'introduzione di processi di digitalizzazione; lo sviluppo digitale della cultura; l'introduzione e il rafforzamento di processi di internazionalizzazione e la partecipazione alle fiere internazionali; la creazione di nuove imprese; l'innovazione delle imprese del turismo, dei servizi e del commercio e delle imprese culturali e creative; i processi di innovazione sociale; il supporto alle imprese femminili; il supporto all'inserimento dei talenti nelle PMI; la riqualificazione energetica e l'introduzione di energie rinnovabili; il sostegno ad interventi di economia circolare.

Il 25% dei progetti selezionati vede, invece, come beneficiari soggetti pubblici, prevalentemente enti locali, impegnati nella realizzazione di interventi di digitalizzazione della pubblica amministrazione; potenziamento delle infrastrutture di ricerca pubbliche e sviluppo di incubatori/acceleratori; creazione di comunità digitali; riqualificazione energetica, sismica e introduzione di energie rinnovabili negli edifici pubblici; sostegno alle comunità energetiche; interventi per contrastare il dissesto idrogeologico; realizzazione di infrastrutture verdi e blu urbane; interventi di conservazione della biodiversità; realizzazione di piste ciclabili; interventi di mobilità intelligente; attuazione delle strategie territoriali ATUSS con riferimento ad interventi di riqualificazione/rigenerazione urbana.

A complemento di queste tipologie di progetti sono, inoltre, state avviate le cosiddette azioni di sistema, ovvero interventi a supporto delle diverse tematiche messe in campo, quali ad esempio i progetti per il rafforzamento dell'ecosistema della ricerca e dell'innovazione; le azioni di sistema per il digitale delle imprese; le azioni di supporto agli enti locali in ambito energetico.

Parallelamente ai bandi, per il Programma FESR sono stati attivati e resi pienamente operativi due strumenti finanziari previsti dal Programma: il **Fondo rotativo multiscopo**,

costituito da un comparto Crescita ed un comparto Energia, a cui è stata assegnata una dotazione complessiva di **51,4 milioni** di euro ed il **Fondo di Garanzia Minibond**, finalizzato a sostenere con risorse pubbliche il collocamento presso investitori istituzionali di un portafoglio di Minibond (Basket bond Emilia-Romagna) emessi da imprese dell'Emilia-Romagna, con una dotazione di **25 milioni** di euro.

Per il Programma FSE+, al 30 settembre 2024, sono state avviate tutte le priorità e gli obiettivi specifici previsti, si sono registrati impegni pari a **365 milioni** di euro e un numero di progetti selezionati pari a **2.450**. Sono state inoltre presentate alla Commissione Europea certificazioni di spesa per un ammontare complessivo di **94 milioni** di euro.

Del totale dei progetti approvati, circa il 38% sono riconducibili a interventi di **inclusione sociale** ed in particolare: misure a sostegno dell'ampliamento dell'offerta e dell'accesso al sistema integrato dei servizi educativi per l'infanzia e misure per la riduzione degli oneri a carico delle famiglie per i bambini in età 0-3 anni; borse di studio universitarie; misure di politica attiva per disabili ([Legge 68/99](#)); nonché operazioni nell'ambito delle strategie territoriali ATUSS, tra cui azioni di sviluppo del sistema dei servizi educativi extra-scolastici per bambini e ragazzi dai 6 ai 18 anni.

Più del 27% degli interventi, invece, riguardano l'**istruzione e formazione** con particolare attenzione alla Rete politecnica (IFTS e ITS), all'alta formazione nell'ambito del Cinema e Spettacolo, alla formazione alla ricerca, ai *BIG DATA*, ecc.

In continuità con le programmazioni precedenti, oltre il 20% delle risorse sono impiegate per il finanziamento di percorsi di istruzione e Formazione Professionale (leFP) al fine di promuovere il successo formativo e l'**occupazione giovanile**. Nell'ambito della priorità **occupazione**, la maggior parte delle risorse sono state impiegate in maniera integrata per promuovere l'occupabilità dei lavoratori.

A complemento di queste tipologie di progetti sono state avviate le cosiddette azioni di sistema, ovvero interventi a supporto delle diverse politiche finanziate, quali ad esempio azioni di sistema di qualificazione dell'offerta dei corsi di laurea ad orientamento professionale.

Attuazione del Piano Sviluppo Rurale 2023-2027. Gli interventi previsti dal Complemento di Programmazione per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico della PAC (CoPSR) 2023-27 puntano ai tre obiettivi generali della PAC 2023-2027: **competitività e reddito, ambiente e clima, sviluppo del territorio**; e all'obiettivo trasversale del **trasferimento delle conoscenze e innovazione**.

La strategia per lo sviluppo del sistema agricolo agroalimentare e dei territori rurali dell'Emilia-Romagna ruota attorno alle parole chiave **qualità, produttività, sostenibilità, innovazione e semplificazione** e a priorità trasversali accordate a **giovani, donne, produzioni sostenibili e di qualità, aree montane e interne**.

Dall'inizio dell'attuazione del Piano (2023) la Regione Emilia-Romagna ha presentato, previa consultazione del Comitato di Monitoraggio, quattro proposte di modifica agli elementi regionali contenuti nel Piano Strategico nazionale della PAC (PSP), nell'ambito di tre emendamenti del Piano stesso i cui lavori sono coordinati a livello nazionale dal MASAF.

Al 30 settembre 2024 sono **41 i bandi** emanati per la programmazione di sviluppo rurale 2023-2027 in risposta a tutti gli obiettivi specifici e all'obiettivo trasversale della PAC, per un totale complessivo di circa **312 milioni**, di cui 10 bandi, per un totale di circa 80 milioni, pubblicati nel corso del 2024.

Di questi, 30 milioni sono destinati al pacchetto giovani, circa 33 milioni a investimenti per la resilienza del settore agricolo alle avversità climatiche e biotiche, circa 12 milioni a

investimenti per la diversificazione dell'attività agricola e oltre 5 milioni ad investimenti nel settore forestale.

Prosegue inoltre il sostegno per il mantenimento di impegni agro climatico-ambientali assunti dai beneficiari nel 2023 e 2024, per tecniche a basso input quali l'agricoltura biologica e integrata, la minima lavorazione e l'apporto di sostanza organica nei suoli, la gestione di infrastrutture ecologiche e dei prati permanenti, l'adozione di tecniche di distribuzione degli effluenti, il mantenimento dell'agro biodiversità, impegni per l'apicoltura, risaie, castagneti da frutto e ritiro dei seminativi.

Da inizio programmazione sono state disposte concessioni per oltre **206 milioni**, dei quali 178 milioni per gli obiettivi ambientali e climatici, circa 24 milioni per il reddito e la competitività, 3 milioni per conoscenza e innovazione e 0,4 milioni per lo sviluppo del territorio. I pagamenti al 30 settembre 2024 ammontano a oltre 55 milioni, pari al 32% dell'impegnato.

La programmazione dello sviluppo rurale 2023-2027 prevede dal 2024 al 2027 l'emanazione di più di 70 bandi per un totale di oltre 550 milioni, dei quali oltre 200 per interventi a investimento concentrati tra il 2024 e il 2025. Il picco delle risorse messe a bando per gli investimenti si verifica nelle prime annualità dell'attuazione del Piano, per garantire efficienza delle risorse e consentire ai beneficiari di portare a termine i relativi progetti e maturare pagamenti in tempi consoni con l'utilizzo dei fondi.

Attuazione del Programma di sviluppo rurale 2014-2022. Prosegue l'attuazione del PSR 2014-2022, modificato da ultimo nel corso del 2024 per garantire l'efficienza nell'uso delle risorse evitando il disimpegno delle stesse, portando alla versione 14.1 del Programma.

Tutti i bandi emanati risultano chiusi tra il 2023 e l'estate del 2024.

I contributi concessi sul PSR 2014-2022 ammontano a oltre **1,6 miliardi di euro** (96% disponibilità) e quelli pagati sono pari a **1.37 miliardi** (84% dei contributi concessi). **Il 41% dei contributi localizzabili è stato concesso a beneficio del territorio montano.**

Sono quasi 29,6 mila i soggetti che hanno beneficiato dei contributi PSR, 29,3 dei quali sono beneficiari privati, costituiti per il 74,5% da ditte individuali.

Si stima che le unità di lavoro annuali (ULA) complessivamente generate dagli investimenti del PSR realizzati siano di oltre 1.960 unità.

Per il 2024 non sono previsti nuovi bandi, ma si proseguirà fino al 2025 con i pagamenti degli impegni già assunti, nel rispetto della regola N+2 per l'utilizzo delle risorse.

1.8.3 Strategie territoriali

L'obiettivo di [policy 5 «Europa più vicina ai cittadini»](#) della Politica di coesione prevede la realizzazione di strategie territoriali integrate per lo sviluppo di aree urbane e di altre aree (in Italia focus sulle aree interne) da elaborare insieme agli Enti locali. La programmazione regionale 2021-2027 ha individuato, pertanto, due ambiti specifici su cui incardinare **strategie territoriali integrate**, da una parte le città e i sistemi territoriali urbani e intermedi, con le **Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile (ATUSS)**, dall'altra le aree e i territori più fragili e periferici, non solo quelli individuati dalla Strategia Nazionale delle Aree Interne, ma l'intero territorio appenninico, con le **Strategie Territoriali Integrate per le Aree Montane e Interne (STAMI)**.

Con finalità diverse e specifiche, tali strategie si fondano sul **protagonismo** degli **Enti locali** e delle **comunità** locali, sul coinvolgimento dei partenariati **locali** e sull'adozione di una **governance multi-livello** e di un **approccio multi-obiettivo e multi-fondo** (FESR, FSE+, FSC, ecc.), in grado di massimizzare anche le opportunità del PNRR.

Declinando a livello territoriale l'Op 5 della Politica di Coesione, esse inoltre intendono:

- intervenire con risposte differenziate ai **fabbisogni e alle vocazioni dei territori** attraverso strategie di sviluppo in grado di coinvolgere gli attori locali nella definizione di scelte di programmazione e di valorizzare identità e potenzialità dei singoli territori
- **rilanciare/rafforzare l'attrattività dei territori** per cittadini, sistema della formazione, sistema produttivo e turismo, rafforzando il tessuto sociale ed economico locale
- contribuire attivamente alla lotta contro il cambiamento climatico
- **contrastare gli squilibri territoriali** (demografico, sociale ed economico) puntando sulle politiche di sviluppo e attrattività
- **rafforzare l'offerta e la prossimità dei servizi** necessari per garantire a tutti i cittadini eguali diritti e pari opportunità e assicurare l'accessibilità alle opportunità emergenti.

Elaborate in coerenza con la visione strategica condivisa a livello regionale e con la filiera degli strumenti di programmazione ([Patto per il Lavoro e per il Clima](#), [Documento Strategico Regionale](#), [Strategia di Specializzazione Intelligente](#), [Programmi Regionali FESR e FSE+](#)), le strategie territoriali integrate prevedono l'attivazione di percorsi di condivisione, partecipazione, *engagement* a livello territoriale; un processo di programmazione negoziata tra i territori e la Regione/Autorità di Gestione per la co-progettazione degli interventi candidati in attuazione delle strategie nonché la definizione dell'Investimento Territoriale Integrato - ITI quale strumento di sintesi dell'attuazione delle strategie che definisce il perimetro programmatico in cui si inquadrano la strategia e le operazioni di riferimento.

All'interno della politica agricola comune, è invece **LEADER** lo strumento promosso dall'Unione Europea per attivare la partecipazione degli attori locali nei territori più fragili disegnando strategie su misura per le proprie aree. L'approccio Leader, infatti, si caratterizza per il fatto che partenariati pubblico-privato (denominati **GAL**) si costituiscono per candidare, attuare e promuovere una strategia di sviluppo locale. L'approccio **LEADER** promuove da trenta anni lo sviluppo del territorio rurale, partendo da processi di integrazione fra gli attori locali attraverso la costituzione di **partenariati** in modalità "*bottom-up*", che operano in complementarità e integrazione con le strategie territoriali finanziate prioritariamente nell'ambito della programmazione regionale FESR e FSE+. Tale approccio, assume quindi un ruolo strategico nel favorire la vitalità delle zone rurali e contrastare fenomeni di spopolamento, povertà e degrado ambientale, grazie alle Strategie di sviluppo locale (SSL), sono attuate dai **Gruppi di Azione Locale (GAL)** selezionati dalla Regione per i territori eleggibili.

Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile (ATUSS). Le Agende trasformative urbane per lo sviluppo sostenibile (ATUSS) coinvolgono le **città** e i **sistemi territoriali urbani e intermedi** quale dimensione privilegiata per strategie funzionali al raggiungimento degli obiettivi del [Patto per il Lavoro e per il Clima](#) e della [Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile](#), con particolare riferimento alla **transizione ecologica e digitale**.

Rispetto alla precedente programmazione, la Giunta ha esteso la possibilità di elaborare tali strategie anche alle **aree intermedie**, ovvero alle **Unioni di Comuni** con popolazione superiore ai 50mila abitanti e in possesso di determinati requisiti.

Le strategie urbane nella programmazione 2021/2027 sono pertanto **14** e riguardano i territori di: Piacenza; Parma; Reggio nell'Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini, Cesena insieme a Mercato Saraceno, Montiano e Sarsina, del Nuovo Circondario Imolese, dell'Unione Terre d'Argine, dell'Unione Bassa Romagna e dell'Unione Romagna Faentina.

Le strategie e i relativi progetti sono stati approvati dalla Giunta tra febbraio e maggio 2023, successivamente sono stati sottoscritti con tutti i territori degli Accordi di Investimento Territoriale Integrato (ITI) e concesse le risorse per l'attuazione dei progetti. Gli **interventi finanziati** sono complessivamente **109**, i **Comuni interessati 39**, con una copertura di circa **2 milioni di abitanti**. Le risorse allocate sono pari a **165 milioni di € di investimento** di cui 115 di risorse FESR/FSE+ e 40 milioni di cofinanziamento.

Strategie Territoriali Integrate per le Aree Montane e Interne (STAMI). Le **Strategie Territoriali Integrate per le Aree Montane e Interne (STAMI)** coinvolgono le aree e i territori più fragili e periferici dell'Emilia-Romagna con l'obiettivo di contrastare gli squilibri territoriali, a partire da quello demografico.

Nella programmazione 2021-2027 sono **9** le aree territoriali interessate: Alta Val Trebbia e Val Tidone, Appennino Piacentino-Parmense, Appennino Parma Est, Appennino Reggiano, Appennino Modenese, Appennino Bolognese, Alta Val Marecchia, Appennino Forlivese e Cesenate, e Basso Ferrarese.

Ad oggi tutte e 9 le STAMI sono state approvate, di cui 4 in continuità con il ciclo 2014-20 nelle aree pilota regionali (Appennino Piacentino-Parmense, Appennino Reggiano, Basso Ferrarese, Alta Valmarecchia). Le STAMI coinvolgono complessivamente 108 Comuni e 18 Unioni, che interessano una popolazione complessiva di circa 380 mila abitanti, corrispondenti a poco più dell'8,5% degli abitanti della regione. Complessivamente sono stati programmati 192 progetti per **un investimento milioni di oltre 100 milioni di euro**.

In particolare, sono 134 i progetti **finanziati** con i programmi regionali FESR e FSE+, per un totale di **66,5 milioni di euro**. A luglio è stato pubblicato l'avviso per manifestazioni di interesse ex LR 5/2018, che consente la presentazione dei progetti, pre-candidati dalle coalizioni locali delle Stami, a valere sulle riserve di Fondo Sviluppo e Coesione. Il bando è aperto fino al giorno 31 ottobre 2024.

Nell'ambito delle strategie sono 35 i progetti **candidati sul FSC per 21 milioni di euro**, mentre 23 sono gli interventi **candidati** a finanziamento con risorse nazionali SNAI, **per 12,4 milioni di euro**. I principali temi dei progetti candidati sono la riqualificazione di edifici e spazi pubblici, il sociale e i servizi pubblici, la riqualificazione degli impianti sportivi, l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e le infrastrutture per il turismo.

Oltre alle risorse riservate alle STAMI, per sostenere processi di sviluppo sostenibile nelle aree interne e montane la Giunta ha previsto il riconoscimento di **criteri preferenziali** di accesso agli strumenti e ai bandi messi in campo in attuazione dei Programmi; una **riserva del 10%** di ciascun Programma (Fesr – Fse+ - Feasr); una prima assegnazione di risorse di **assistenza tecnica** pari a 30mila euro a supporto dell'elaborazione delle **strategie** e l'attivazione di un sostegno a favore dei Enti locali coinvolti per rafforzare le capacità di programmare e attuare gli interventi di sviluppo locale (**LASTI- laboratorio strategie territoriali integrate**).

1.8.4 Interreg Ipa Adrion 2021-2027

La Regione Emilia-Romagna è Autorità di gestione del programma di Cooperazione Territoriale europea transazionale **Interreg IPA ADRION 2021-2027**, che investe nello sviluppo dei sistemi di innovazione, nella conservazione del patrimonio culturale e naturale e nel miglioramento dei trasporti e della mobilità sostenibili a beneficio di oltre 70 milioni di abitanti della regione Adriatico-Ionica.

Il Programma comprende 10 Stati aderenti, di cui 4 UE: Italia (le regioni Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia e le due province autonome di Trento e Bolzano), Croazia, Grecia, Slovenia e 5 IPA (Albania, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia, Bosnia-

Erzegovina), creando le condizioni per rafforzare le azioni di cooperazione e rendere maggiormente efficace e costruttivo il contributo al processo di allargamento verso i Balcani occidentali. Di recente acquisizione, inoltre, la Repubblica di San Marino.

Approvato dalla [Commissione europea con decisione C \(2022\) 8.953 del 30 novembre 2022](#), è finanziato dall'Unione europea con una dotazione finanziaria di 160,810 milioni di euro di cui 136,700 milioni di euro di Fondi UE (Interreg) e la restante quota coperta da finanziamenti nazionali.

Il 4 aprile 2023 si è tenuto il lancio del primo bando IPA ADRION 2021-2027, che si è chiuso lo scorso 3 luglio. Il bando, dedicato alle 3 priorità del Programma “una regione adriatico-ionica più competitiva e intelligente, una regione più verde e resiliente ai cambiamenti climatici e una regione più connessa” e alla maggior parte degli obiettivi specifici in cui sono articolate, è destinato a finalizzare interventi transnazionali per lo sviluppo economico e sociale delle regioni dell’area di Programma, che dovranno incidere concretamente, nei prossimi anni, su innovazione tecnologica, cambiamenti climatici e mobilità *smart* fino a soluzioni per vincere la sfida della digitalizzazione.

Il 20 febbraio 2024 il Comitato di Sorveglianza del Programma ha approvato 67 progetti, per un impegno totale di fondi Interreg di 85,8 milioni di euro, così suddivisi per ciascuna priorità del programma: 25,68 milioni per la priorità “una regione più competitiva e intelligente”, 52,65 milioni per la priorità “una regione più verde e resiliente ai cambiamenti climatici” e 7,52 milioni per la priorità “una regione più connessa”.

A marzo 2024 si è iniziata la fase di negoziazione, propedeutica alla firma dei contratti di sovvenzione tra Autorità di Gestione e Capofila dei progetti. La fase di negoziazione si è conclusa il 10 settembre 2024 e al 4 ottobre 2024 tutti i progetti del primo bando hanno avviato le attività.

Entro dicembre 2024 si prevede di lanciare il bando per progetti strategici nell’ambito della priorità 1 (*supporting a smart Adriatic Ionian region*) obiettivo specifico 1.2 (*supporting skill development in the Adriatic Ionian region*) dedicato alla realizzazione dei *Master* universitari messi a punto all’interno dei progetti approvati nell’ultimo bando della programmazione ADRION 2014-2020. Il bando avrà un *budget* totale di 7.2 milioni di euro. Ad aprile 2025 si prevede il secondo ed ultimo bando progetti *standard* per un totale di 21, 5 milioni di euro. Il 30 novembre 2023 il Comitato di Sorveglianza del Programma IPA Adrion ha approvato 3 progetti strategici per un budget totale di 12,1 milioni di euro di cui 9,94 mil di fondi INTERREG, che daranno supporto alla macro-strategia regionale per l’area adriatico-ionica EUSAIR, sostenendo le sue strutture di *governance*, coinvolgendo gli *stakeholder* dell’area e migliorando le competenze delle autorità pubbliche dei dieci paesi della macroregione.

1.8.5 Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2021-2027

Insieme ai Fondi strutturali europei, il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) è lo strumento finanziario principale attraverso cui vengono attuate le **politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale** e la **rimozione degli squilibri economici** e sociali. Ha **carattere pluriennale**, in coerenza con **l’articolazione temporale della programmazione dei Fondi strutturali** dell’Unione europea, ed è finalizzato al finanziamento di **progetti strategici**, sia di carattere infrastrutturale sia di carattere immateriale, di rilievo nazionale, interregionale e regionale.

La dotazione nazionale del Fondo per il periodo 2021-2027 è pari a **73,5 miliardi**, di cui **32,4 miliardi** destinati a Regioni e Province autonome, **con una concentrazione dell’80% al Mezzogiorno**.

La dotazione assegnata all’Emilia-Romagna ammonta a **588 milioni di euro** per la programmazione FSC 2021-2027. [L’Accordo per la coesione che ne dettaglia e pianifica](#)

[l'utilizzo è stato sottoscritto con la Presidenza del Consiglio dei ministri il 17 gennaio 2024.](#)

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) il 23 aprile 2024 ha approvato la relativa delibera di assegnazione delle risorse.

Dei fondi complessivi attribuiti alla Regione, **107,7 milioni**, già assegnati a titolo di **anticipazione** a fine **2021**, sono stati destinati al finanziamento di interventi con immediato avvio dei lavori per l'ammodernamento della rete ferroviaria regionale, la manutenzione della rete stradale provinciale e il contrasto al dissesto idrogeologico. Queste risorse, attraverso il meccanismo del cofinanziamento, hanno già attivato investimenti complessivi pari a oltre **195 milioni**.

La quota maggiore di risorse FSC, pari a **480,6 milioni di euro**, servirà ora per ulteriori interventi sul fronte del contrasto e della prevenzione del **dissesto idrogeologico**, per il potenziamento delle **infrastrutture viarie**, il rafforzamento dell'**edilizia universitaria**, la realizzazione di spazi per la formazione terziaria, la **qualificazione degli impianti sportivi**, la **rigenerazione urbana**, lo **sviluppo sostenibile delle aree montane e interne**. Parte della dotazione sarà inoltre utilizzata per cofinanziare gli investimenti e le azioni dei Programmi europei, sui quali la Regione Emilia-Romagna sta procedendo speditamente. Scelte coerenti con la programmazione strategica regionale, condivisa con il [Patto per il Lavoro e per il Clima](#), che si pongono in una logica di integrazione e di complementarità da una parte con i programmi regionali finanziati dai fondi europei e dall'altra con le opportunità offerte dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

L'Accordo individua interventi puntuali, come quelli rivolti alla sicurezza del territorio, e altre linee di azione da attuare attraverso procedure negoziali, bandi e manifestazioni di interesse rivolti agli Enti locali. Sulla base dei cofinanziamenti attualmente previsti, le risorse FSC complessivamente programmate attiveranno investimenti per un minimo di **800 milioni di euro**.

A partire da giugno 2024, in attuazione dell'Accordo, sono stati approvati i seguenti atti amministrativi:

- Fondo sviluppo e coesione 2021-2027. Presa d'atto della sottoscrizione dell'Accordo per lo sviluppo e la coesione tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e la Regione Emilia-Romagna e successivi aggiornamenti al piano finanziario. Indirizzi per l'avvio e l'attuazione degli interventi/linee di azione ([DGR 963 del 4 giugno 2024](#))
- Avviso per manifestazioni di interesse per il finanziamento di interventi di **viabilità provinciale** e per infrastrutture di trasporto ([DGR 1167 del 24 giugno 2024](#)) per un ammontare pari a 100 milioni di euro di FSC
- Avviso per manifestazione di interesse per il finanziamento di interventi di **edilizia universitaria** ([DGR 1439 del 1° luglio 2024](#)) per complessivi 20 milioni di euro di cui 14 milioni a valere su FSC
- Programmazione risorse per azioni destinate ai programmi territoriali per le aree montane e interne e urbane ([DGR 1597 del 8 luglio 2024](#))
- Bando **Rigenerazione urbana** 2024 per il finanziamento di misure a sostegno di strategie di rigenerazione urbana e territoriale ([DGR 1593 del 08 luglio 2024](#)) per un totale di 24,5 milioni di euro
- Bando rigenerazione urbana 2021. Approvazione delle condizioni per lo scorrimento della graduatoria recepita con [DGR n. 422 del 21/03/2022](#). Parziale modifiche delle [DGR 1220/2021](#) e [422/2022](#) ([DGR 1044 del 04 giugno 2024](#)) per un totale di 10,5 milioni di euro
- Bando per la concessione di contributi per progetti di miglioramento e qualificazione del **patrimonio impiantistico sportivo regionale** ([DGR 1603 del 08 luglio 2024](#)) per un totale di 20 milioni di euro di cui FSC 18 milioni

- Avviso per manifestazioni di interesse - Atto di indirizzo 2024-2026 LR 5/2018 - **Programma straordinario di investimento per i Comuni ricompresi nelle Strategie territoriali integrate per le aree montane e interne STAMI** ([DGR 1641 del 29 luglio 2024](#)) per complessivi 18,5 milioni di euro
- Avviso per manifestazioni di interesse - atto di indirizzo 2024-2026 LR 5/2018 - **programma straordinario di investimento per i Comuni ricompresi nei nuovi programmi territoriali** ([DGR 1986 del 21 ottobre 2024](#)) per complessivi 8 milioni di euro FSC.

Entro il 2024 saranno approvati inoltre gli atti amministrativi finalizzati al finanziamento di due importanti **infrastrutture per la ricerca e la formazione d'eccellenza** a favore dell'attrattività di talenti: il **Polo di alta formazione tecnica** a **Maranello** per 4 milioni di euro, cofinanziato da Ferrari spa e dal Comune di Maranello e il **Campus San Lazzaro** dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, progetto in stretta connessione con lo sviluppo del tecnopolo di Reggio Emilia e la specializzazione produttiva del territorio, in particolare nell'ambito dell'ingegneria, anch'esso sostenuto con un contributo regionale di 4 milioni di euro. Sempre entro il 2024 sarà approvato anche un programma straordinario di investimento per ulteriori **Comuni fragili** non coinvolti nelle Strategie territoriali per le aree interne e montane né nei nuovi programmi territoriali di cui alla [DGR 1986/2024](#).

È stato inoltre definito e approvato con [atto dirigenziale n.19073 del 17 settembre 2024](#) il documento che regola il sistema di gestione e controllo relativo all'attuazione, gestione e verifica degli interventi ricompresi nell'Accordo, nel rispetto delle tempistiche previste al punto 6 dell'Accordo stesso. Nel corso del 2025 si procederà invece ad avviare le misure riguardanti il **dissesto idrogeologico** (27 milioni di euro) e all'utilizzo della seconda quota del Fondo a completamento delle infrastrutture viarie destinata alla Province del territorio (37 milioni di euro).

1.8.6 IL PNRR in Emilia-Romagna

PNRR: risorse attratte dal sistema regionale. La Regione Emilia-Romagna è impegnata a dare un contributo rilevante all'attuazione degli investimenti del Piano sostenendo gli enti locali con azioni di *capacity building* e promuovendo nell'ambito del Documento Strategico Regionale per la programmazione unitaria delle politiche europee allo sviluppo 2021-27 ([DSR 2021-27](#)) l'integrazione tra la programmazione strategica regionale e gli investimenti finanziati dal **PNRR** sul territorio, nel quadro degli obiettivi del [Patto per il Lavoro e per il Clima](#).

A questo scopo la Regione si è dotata di una *dashboard* pubblica, ospitata sul portale regionale dedicato al **PNRR**, basata sugli *opendata* ufficiali pubblicati trimestralmente dal governo sul sito nazionale del **PNRR**. In base agli ultimi dati pubblici disponibili, aggiornati a luglio 2024 (i dati tengono quindi conto della rimodulazione nazionale del **PNRR** avvenuta tra fine 2023 e inizio 2024), sul territorio regionale sono presenti oltre 18.800 progetti, per un totale di 9,69 miliardi di risorse **PNRR**²⁵. La missione nel cui ambito sono state attratte maggiori risorse è la missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica" con 4,36 miliardi di euro, seguono la missione "Istruzione e ricerca" con oltre 1,89 miliardi di euro, la missione "Coesione e inclusione" e la missione "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura". Infine, la missione "Infrastrutture per una mobilità sostenibile" e la missione "Salute". Non risultano ancora risorse per la nuova missione *RepowerEU* istituita con la rimodulazione del **PNRR**.

²⁵ Alcuni di questi progetti interessano più regioni contemporaneamente: conteggiando solo le quote imputabili al territorio dell'Emilia-Romagna (quote definite negli *opendata* stessi) il totale delle risorse **PNRR** è 8,51 miliardi di euro.

Il PNRR in Emilia-Romagna.

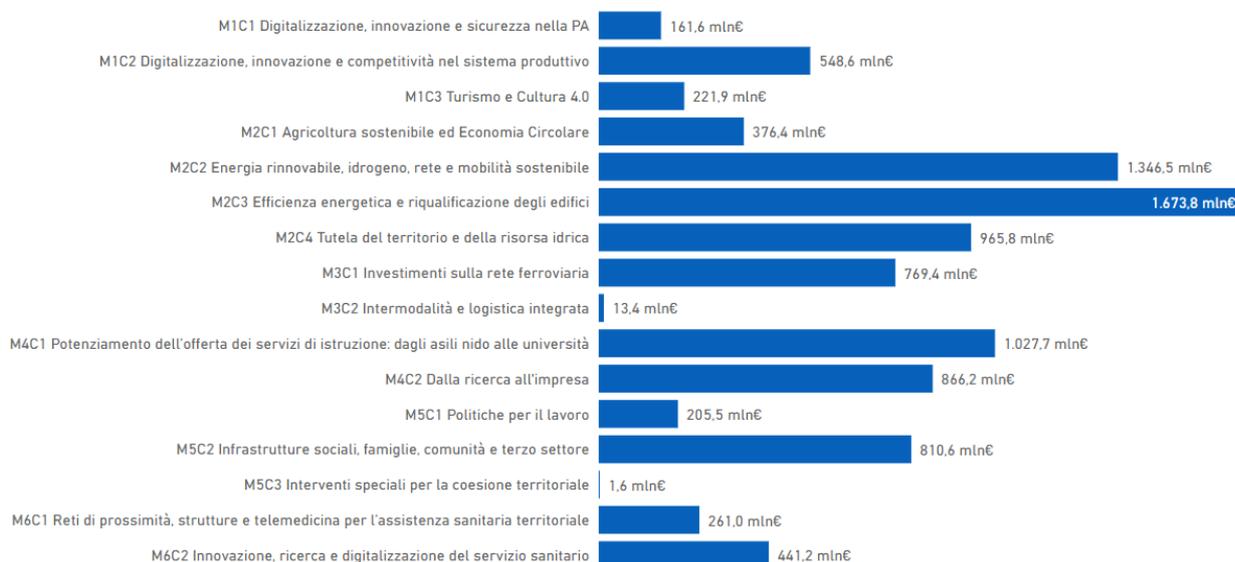
 <p>Risorse PNRR 9,69Mld</p>	 <p>Risorse totali 12,95Mld€</p>	 <p>N. progetti 18.898</p>
 <p>N. soggetti attuatori 1.204</p>	 <p>N. gare avviate 9.419</p>	 <p>N. aggiudicatari 3.375</p>

Distribuzione risorse per missione



La *dashboard* consente di visualizzare gli investimenti anche alla scala delle componenti, come riportato sotto.

Distribuzione risorse per componente



La distribuzione per settore di investimento mostra una forte prevalenza delle infrastrutture sociali (3,8 miliardi), che include tra le altre quelle abitative (1,5 miliardi), sociali e scolastiche (1,1 miliardi).

Distribuzione risorse per settore di investimento



La distribuzione per tipologia di progetti mostra invece una forte prevalenza di opere e lavori pubblici (4,8 miliardi di euro), che sono circa la metà del totale.

Distribuzione risorse per tipologia di investimento



I progetti che risultano già conclusi sono poco più di 8.700, per un valore di 1,8 miliardi di euro. Quelli in corso di realizzazione sono circa 9.300 e cubano 7,5 miliardi di euro. Ci sono infine circa 400 progetti di prossimo avvio, con un valore di 200 milioni di euro.

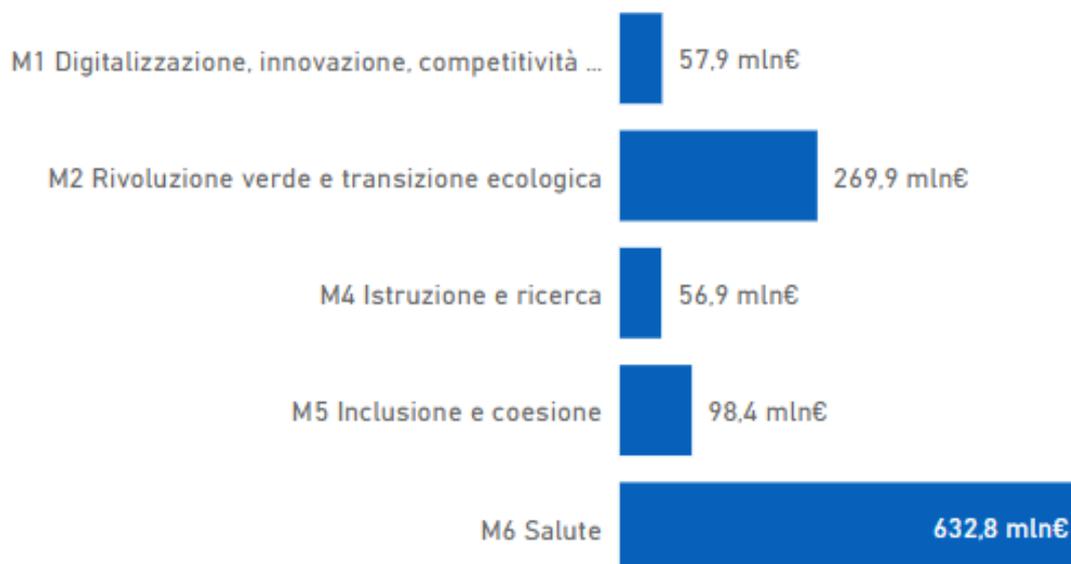
PNRR: gli investimenti in cui la Regione Emilia-Romagna è soggetto attuatore.

L'amministrazione regionale e le Agenzie regionali sono coinvolte nell'attuazione del [PNRR](#) con ruoli molto diversificati a seconda delle missioni e dei singoli progetti. In alcuni casi (la minoranza) la Regione è beneficiaria e destinataria diretta dei progetti: è il caso, ad esempio, di quelli in materia di digitalizzazione per le app IO e PagoPA, ma anche per la *cybersicurezza*.

Nella maggior parte dei casi, i destinatari finali sono soggetti terzi e la Regione (Agenzie incluse) svolge un ruolo o nella programmazione degli interventi o nella selezione dei progetti, che sono poi realizzati da soggetti terzi che sono i destinatari delle risorse (pur restando la Regione soggetto attuatore, ovvero il soggetto che ha in capo la responsabilità della realizzazione dei progetti e della loro rendicontazione). Ciò può avvenire con modalità e casistiche molto differenziate: senza pretesa di esaustività, ciò avviene ad esempio per l'intera missione 6 relativa alla salute, nella quale sono le AUSL e realizzare i progetti, ma anche per le architetture rurali (missione 1, componente 3, investimento 2.2), dove la Regione emana dei bandi grazie ai quali vengono finanziati progetti di riqualificazione candidati da soggetti privati. Analogamente, in tema di mobilità, la Regione è soggetta attuatore di progetti per il rafforzamento della rete ferroviaria regionale e delle ciclovie: in entrambi i casi, i progetti sono realizzati da soggetti terzi a seguito di programmazione regionale degli interventi.

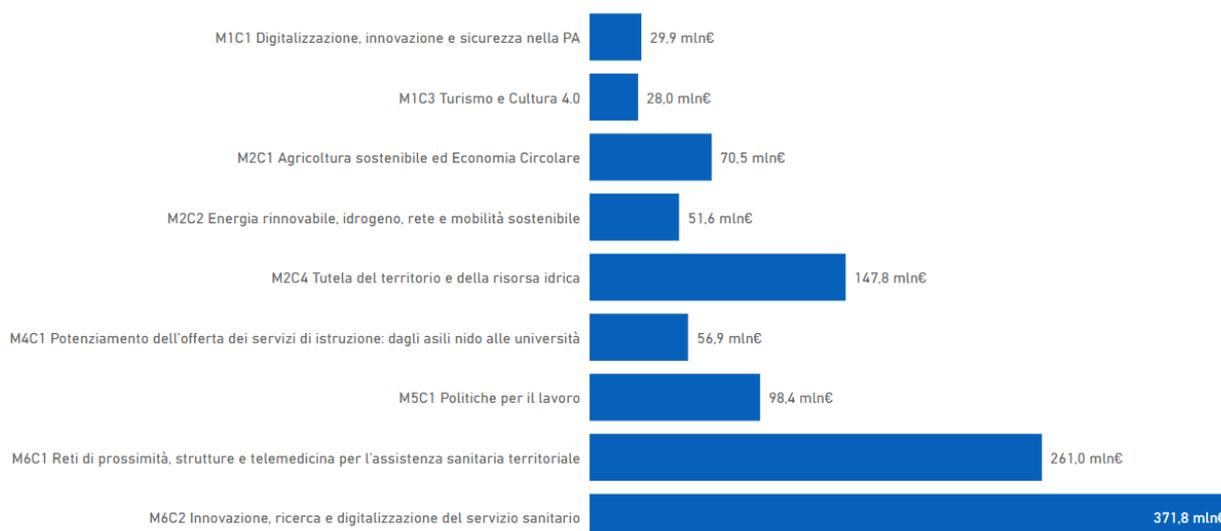
Complessivamente, la Regione (incluse le Agenzie) è soggetto attuatore di poco più di 1.400 progetti per un totale di circa 1,1 miliardi di euro, distribuiti per missione come riportato di seguito.

Distribuzione risorse per missione – progetti a titolarità Regione e Agenzie regionali



La distribuzione per componente riportata di seguito dettaglia maggiormente la tipologia di investimenti in cui Regione e Agenzie regionali svolgono il ruolo di soggetti attuatori.

Distribuzione risorse per componente – progetti a titolarità Regione e Agenzie regionali

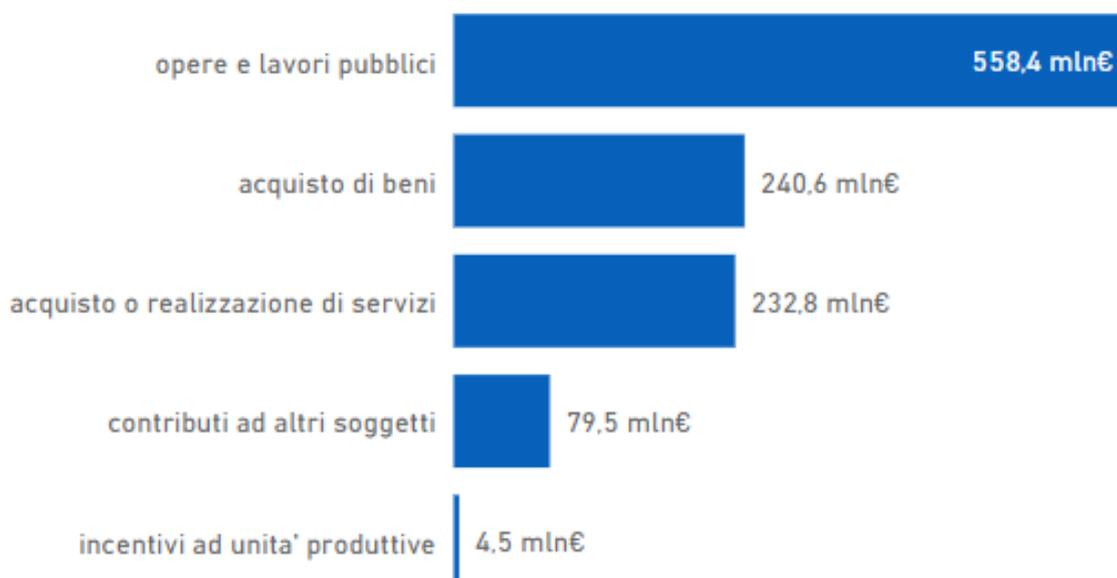


Le distribuzioni per settore e per tipologia di investimento ricalcano abbastanza le distribuzioni relative a tutti i progetti localizzati sul territorio regionale: tra i settori, prevalgono le infrastrutture sociali, in questo caso seguite da ambiente e risorse idriche e dagli investimenti sulla PA per i servizi rivolti alla collettività; tra le tipologie, opere e lavori pubblici costituiscono la metà delle risorse, seguite poi da acquisto di beni e di servizi.

Distribuzione risorse per settore – progetti a titolarità Regione e Agenzie regionali



Distribuzione risorse per tipologia di investimento – progetti a titolarità Regione e Agenzie regionali



1.9 L'impegno della Regione

1.9.1 La Peste suina africana (PSA)

Il quadro attuale²⁶. La Peste Suina Africana (PSA) rappresenta la maggiore minaccia al comparto suinicolo a livello mondiale. La malattia è arrivata nell'Italia continentale all'inizio del 2022 ed è attualmente presente in diversi *cluster* di infezione. Il primo caso di PSA al di fuori della Sardegna è stato confermato in data 06/01/2022 in un cinghiale rinvenuto morto nel territorio del comune di Ovada (Alessandria). Nel corso del 2022 e nel 2023 l'infezione si è diffusa nei **cinghiali selvatici** in modo progressivo fino ad interessare un vasto territorio delle regioni Piemonte e Liguria. Altre regioni sono state progressivamente interessate da casi nei selvatici: a maggio 2022 il Lazio, a maggio 2023 la Calabria, dove si è verificato anche un caso in un allevamento, e la Campania, a giugno 2023 la Lombardia, dove, tra agosto e settembre dello stesso anno si sono verificati anche **focolai nei suini domestici**.

Il 9 novembre 2023 è stato confermato il primo caso di PSA in Emilia-Romagna, in un cinghiale selvatico trovato morto nel comune di Ottone (PC). Successivamente nello stesso mese è stato confermato un altro caso in questo comune e a dicembre tre casi sono stati confermati in cinghiali abbattuti nel corso dell'attività venatoria, risultati positivi ai test diagnostici eseguiti su tutti i soggetti abbattuti nelle zone di restrizione.

Nel corso del 2024, nonostante la prosecuzione dell'attività di sorveglianza, l'intensificazione delle misure volte al controllo della popolazione selvatica e l'implementazione delle attività di ricerca e segnalazione delle carcasse nell'ambiente, è proseguita la diffusione della malattia, specialmente nel *cluster* di infezione del nord Italia, determinando un sensibile allargamento dell'area sottoposta a restrizione. Numerosi casi sono stati notificati nelle adiacenze del Parco del Ticino in provincia di Milano, altri in provincia di Pavia e in alcune aree dell'Emilia-Romagna e del Piemonte, denotando una diffusione della malattia. A luglio 2024 è stato notificato il primo caso nel selvatico in Toscana, in provincia di Massa Carrara, e contestualmente è iniziata una violenta ondata epidemica di focolai nel domestico nel *cluster* del nord Italia. In rapida successione sono infatti stati notificati diversi focolai in allevamenti di suini domestici in provincia di Novara (Piemonte, in totale 8 focolai), Milano, Lodi e Pavia (Lombardia, in totale 29 focolai) e Piacenza (Emilia-Romagna, 1 solo focolaio); gran parte dei Comuni coinvolti dai focolai erano già ricadenti in zona di restrizione parte I o II.

La Commissione Europea aggiorna nel tempo i confini dell'area infetta emanando nuovi Regolamenti che modificano gli [allegati I e II del Regolamento di esecuzione \(UE\) 2023/594](#), il quale stabilisce misure speciali di controllo delle malattie per la peste suina africana.

Data la complessità epidemiologica della malattia, la portata geografica senza precedenti e la sua natura transfrontaliera, il controllo dell'epidemia rappresenta un compito particolarmente difficile e gravoso per tutte le autorità competenti: la gravità della malattia e la capacità dell'infezione di diffondersi rapidamente fanno sì che i paesi interessati o regioni siano soggetti **a forti restrizioni commerciali** di animali e di prodotti, con possibili effetti devastanti sul mercato suinicolo regionale e nazionale.

Sussistono dunque ragioni straordinarie ed urgenti che rendono necessarie azioni volte alla eradicazione della peste suina africana e alla prevenzione della sua diffusione nei suini da allevamento, allo scopo di assicurare la salvaguardia della sanità animale, la tutela del patrimonio suino nazionale e dell'Unione europea, nonché per **salvaguardare le**

²⁶ Tutti i dati di questa sezione sono aggiornati al'11 ottobre 2024.

esportazioni, il sistema produttivo nazionale e la relativa filiera della lavorazione delle carni (es. produzione di salumi).

Fig. 17

Distribuzione della Peste Suina Africana a livello nazionale

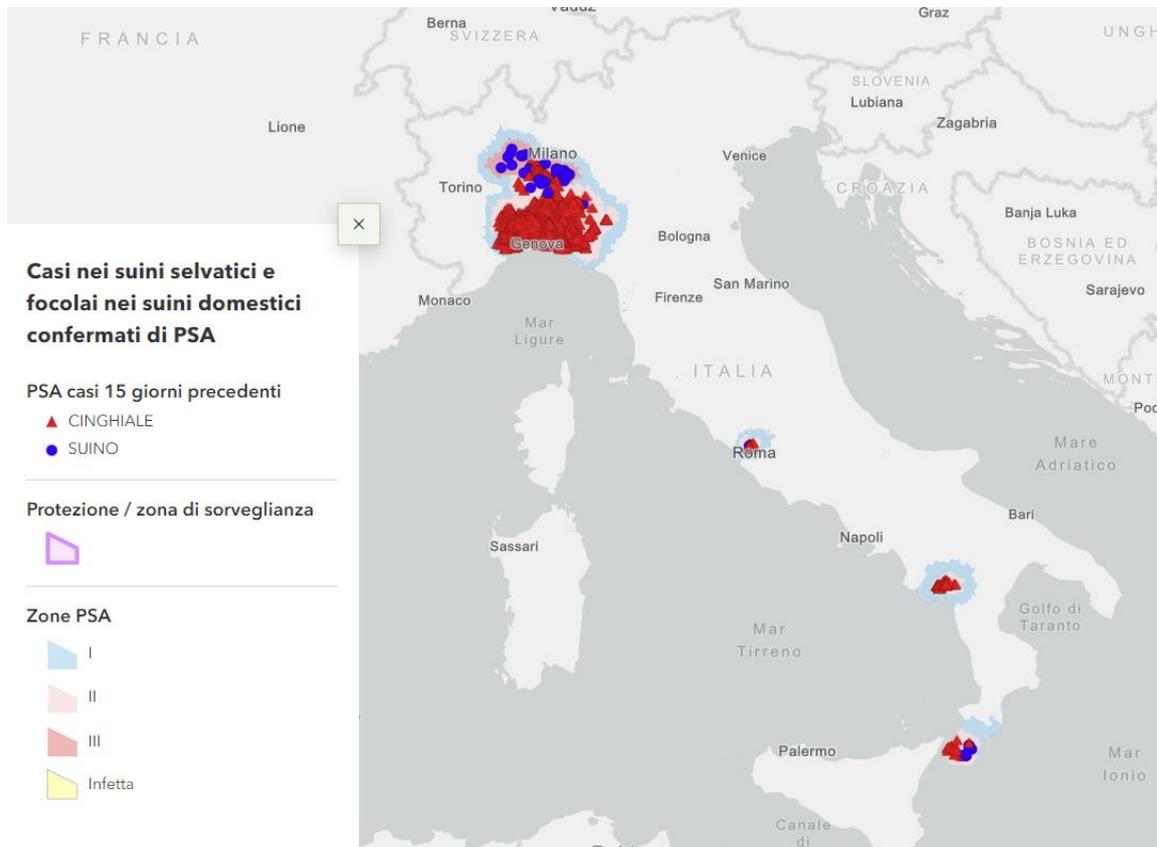
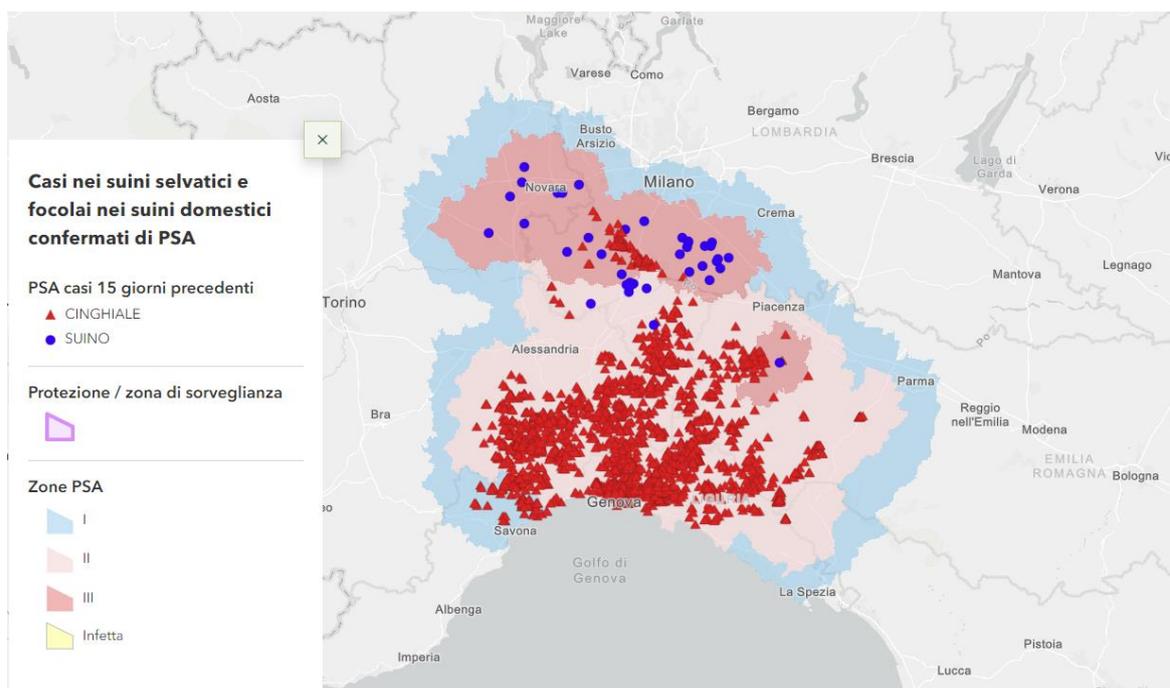


Fig. 18

Dettaglio del cluster del nord Italia



La legislazione d'emergenza e il Commissario. La legislazione nazionale ha affrontato la criticità partendo dal [DL 9/2022](#) recante «Misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA)» convertito, con modificazioni, dalla [L 29/2022](#); ai sensi del citato [DL 9/2022](#) è stato nominato il Commissario straordinario alla Peste suina africana (PSA) con DPCM del 27 marzo 2024. Il [DL 63 del 15.5.2024](#), convertito in [L 101 del 12 luglio 2024](#), incentiva e finanzia ulteriori interventi strutturali e funzionali in materia di biosicurezza, rafforza il ruolo del Commissario e consente il coinvolgimento delle forze armate e dei volontari della Protezione civile nelle operazioni di gestione e prelievo della specie cinghiale.

Il quadro normativo nazionale annovera le varie ordinanze emanate fino al secondo semestre 2024 dal Commissario straordinario alla Peste suina africana, provvedimenti che nel loro complesso, in funzione dell'eradicazione della peste suina africana, prevedevano principalmente indicazioni per la gestione faunistica del cinghiale. In particolare, si cita l'[Ordinanza n. 2 del maggio 2024](#) *“Misure di applicazione del Piano Straordinario di cattura, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (Sus Scrofa) e l'aggiornamento delle Azioni Strategiche per l'elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle zone di restrizione da Peste Suina Africana anni 2023 – 2028: controllo ed eradicazione della Peste Suina Africana.”*

Tuttavia, l'evoluzione della situazione epidemiologica della peste suina africana, con gli ultimi focolai nel domestico nelle Regioni Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna, ha richiesto una rimodulazione della strategia di contrasto alla diffusione della PSA sul territorio nazionale, coerentemente con le azioni contenute nella *Road map* concordata con gli uffici della DG-Sante della Commissione europea. L'approccio strategico messo a punto da giugno 2024 prevede l'implementazione di diverse azioni tra cui: **definizione del progetto per le recinzioni strategiche e della strategia per il controllo dei cinghiali all'interno e all'esterno delle zone soggette a restrizioni, incremento della sorveglianza passiva negli allevamenti di suini e nei cinghiali selvatici e particolare attenzione ai livelli di biosicurezza negli allevamenti. L'Unione ha espresso favorevoli apprezzamenti sia sulle misure adottate sia sullo stato di avanzamento dei primi step della Road map.**

Un gruppo di esperti di EUVET (*EU Veterinary Emergency Team*) ha analizzato dal 2 al 4 luglio 2024 la gestione della PSA in Lombardia e in Emilia-Romagna, presentando un rapporto conclusivo che dà evidenza della necessità di implementare e armonizzare la strategia di controllo della Peste Suina Africana a livello nazionale e di *cluster* soprattutto, dando priorità alla ricerca delle carcasse e alla sorveglianza e per una gestione del cinghiale non più solo di tipo quantitativo ma soprattutto qualitativo, intervenendo meglio e in maniera più circostanziata e finalizzata a interrompere la diffusione dell'onda epidemica.

Il cambio di strategia ha portato alle dimissioni del precedente Commissario, e con DPCM 8 agosto 2024 è stato nominato nuovo Commissario straordinario alla Peste suina africana il dott. Giovanni Filippini, Direttore Generale della Sanità Animale.

Le nuove misure adottate da agosto 2024 sono prioritariamente rivolte alla riduzione del rischio di diffusione del virus attraverso i divieti di movimentazioni di animali, mezzi e persone tra gli allevamenti nelle zone di restrizione, unitamente al controllo e al rafforzamento della biosicurezza in allevamento. Con modifica e proroga della [Ordinanza 3/2024](#), nonché con [ordinanza n. 5 del 2 ottobre 2024 \(in GU del 4.10.2024\)](#) *“Misure di eradicazione e sorveglianza della peste suina africana”* che abroga definitivamente l'ordinanza n. 2/2024, vengono ulteriormente disciplinate le azioni di gestione e controllo della malattia, con particolare riferimento alle attività di barrieramento, gestione più mirata della popolazione dei cinghiali, sorveglianza, biosicurezza.

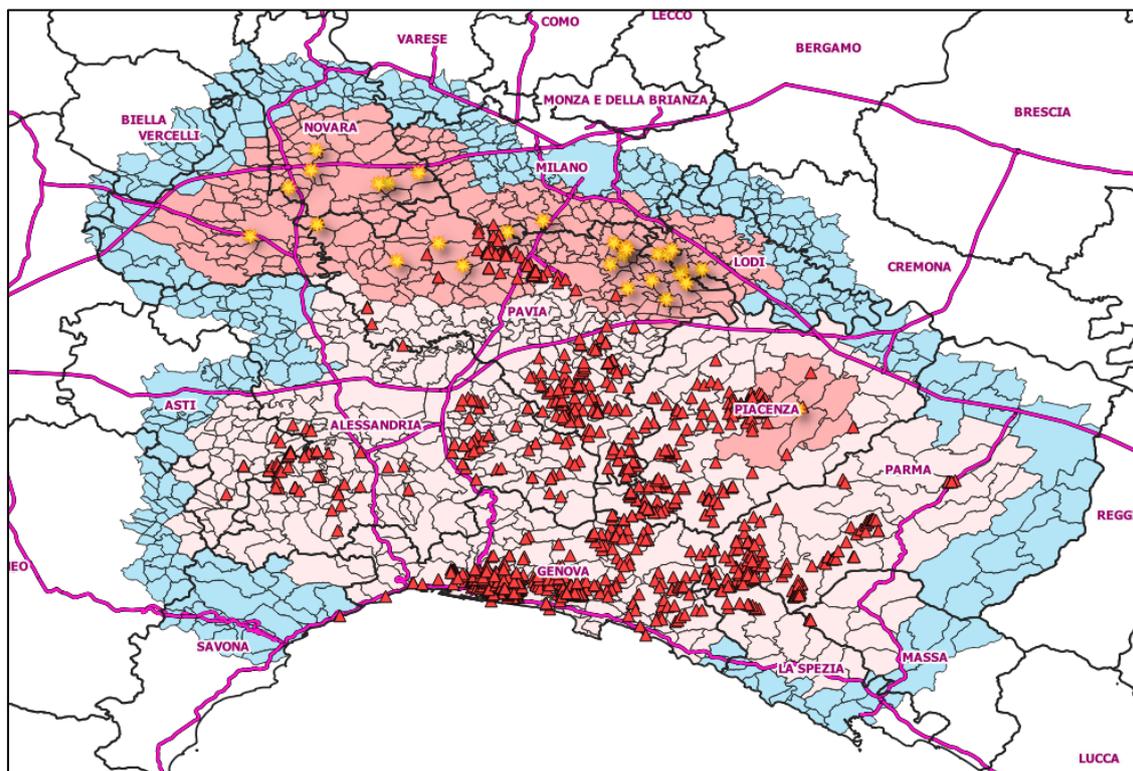
In particolare, l'**ordinanza n. 5/2024** riguarda i seguenti principali filoni d'azione:

- **contenimento** della popolazione di cinghiali nelle zone soggette a restrizione attraverso il rafforzamento delle barriere stradali e autostradali o eventuale costruzione di ulteriori barriere
- **depopolamento** dei cinghiali ai fini dell'eradicazione della malattia
- **sorveglianza** epidemiologica nei suini domestici e nei cinghiali selvatici
- misure di **biosicurezza** negli allevamenti.

La presenza della Peste suina africana rappresenta dunque una emergenza nazionale che deve essere affrontata con un approccio multilivello e mettendo a sistema azioni sui diversi ambiti di influenza di questa grande piaga per il comparto economico nazionale di settore. **Tra le diversi azioni da attuare per arginare il rischio di passaggio della PSA dai selvatici ai domestici, assume massima rilevanza quella volta ad aumentare i livelli di biosicurezza degli allevamenti.**

Fig.19

Diffusione della malattia²⁷ e indicazione delle autostrade individuate come alleate nella gestione della diffusione dell'onda epidemica



Il Piano regionale. Per la Regione Emilia-Romagna, è stata fondamentale la **sinergia** che si è attivata fin da subito **fra i due Assessorati alle politiche per la salute e all'Agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca.**

In considerazione delle dimensioni dell'area interessata dall'infezione nel *cluster* nord Italia, i **principali obiettivi del Piano regionale** sono:

1. **Ridurre il rischio di introduzione dell'infezione negli stabilimenti/allevamenti di suini domestici.** Dall'inizio dell'emergenza ad oggi sono stati emanati **4 avvisi pubblici**

²⁷ Triangoli rossi nel selvatico, stelle gialle nel domestico.

(dicembre 2022, dicembre 2023, marzo 2024 e da ultimo settembre 2024, con scadenza per la raccolta 22 novembre 2024) **di cui il primo finanziato con risorse regionali, gli altri tre mediante specifici Interventi del PSR**, che hanno reso disponibili in totale **11.121.044 euro** per la concessione di contributi ad imprese agricole per **interventi di biosicurezza**, antintrusione nei confronti dei cinghiali, degli allevamenti di suini con **erogazione di incentivi** sotto forma di **contributi in conto capitale fra il 70% e l'80%**. Gli investimenti in sistemi di biosicurezza consistono principalmente nell'acquisto e messa in opera di **recinzione antintrusione perimetrale** negli allevamenti - che permette di raggiungere il livello di "biosicurezza rafforzata" adeguata al *ranking* di rischio dell'allevamento, ed altri strumenti efficaci nel contrasto alla malattia, come la predisposizione di **piazzole per la disinfezione degli automezzi** e di zone filtro per l'accesso e il transito degli addetti, l'acquisto di celle frigorifere per lo stoccaggio delle carcasse. I primi 3 bandi hanno raccolto **173** domande di sostegno, per circa **190** allevamenti oggetto di intervento. Gli allevamenti suinicoli professionali in RER (> di 50 capi) oscillano fra i 650 ed i 700 (ingrasso o riproduzione) e di questi sono **160** quelli oggetto di sostegno per la realizzazione di opere di biosicurezza.

2. Evitare che l'infezione nei cinghiali selvatici si propaghi ulteriormente nel territorio regionale, in aree in cui non è presente, prevedendo la necessità di concentrare le azioni di prelievo della specie nelle aree perimetrali le aree infette e a tutela degli allevamenti e rendendo disponibili risorse economiche importanti per l'attuazione del Piano di controllo regionale a favore delle Polizie Locali Provinciali e Metropolitana; a tal fine sono stati messi a disposizione rispettivamente 300.000 euro nel 2023 e 585.000 euro nel 2024 (di cui una parte anche finalizzata all'acquisto di beni e attrezzature e integrabili ulteriormente con i fondi messi a disposizione per il controllo delle specie fossorie). La Regione Emilia-Romagna si è da tempo dotata di tutte le misure di gestione del cinghiale disponibili dal quadro normativo nazionale (senza limitazioni di capi prelevabili, orari, giornate e metodi nelle azioni di controllo), prevedendo l'ulteriore possibilità di prelievo in selezione per l'intero anno e, con recenti provvedimenti, fino alle ore 24, nonché ampliando a 4 mesi il prelievo con le forme collettive, in attuazione delle previsioni contenute nel Piano Faunistico Venatorio Regionale approvato nel 2018.

La Regione ha inoltre dato attuazione alle ulteriori previsioni indicate dal Commissario Straordinario per la Peste Suina Africana prevedendo, fra le altre, l'istituzione del **Gruppo Operativo Territoriale Regionale** con [DGR 2092/2023](#), che ha principalmente funzioni di:

- coadiuvare l'unità di crisi nel definire le procedure di intervento in emergenza a seguito di comprovato caso di animale con peste suina africana
- condividere percorsi formativi da attuarsi in modo congiunto per gli operatori
- condividere le informazioni epidemiologiche sulla malattia da diffondere agli enti di appartenenza
- promuovere campagne di informazione
- coinvolgere gli *stakeholder* del territorio e le Consulte di settore interessate (associazioni cacciatori – associazioni allevatori – associazioni di categoria dei produttori ecc.)
- prevedere misure per la gestione faunistico-venatoria del cinghiale
- garantire l'applicazione di tutte le misure di controllo sanitario previste dalle normative specifiche che richiedono un approccio multidisciplinare.

I Gruppi Operativi Territoriali (GOT) sono stati istituiti, in attuazione [dell'Ordinanza del Commissario Straordinario per la peste suina africana n. 5/2023](#) e [2/2024](#), nelle provincie

soggette a restrizione Piacenza e Parma, ma anche nelle provincie di Reggio Emilia, Modena e Bologna. Con [DET 10160 del 21/05/2024](#) sono stati nominati i componenti del Gruppo Operativo Regionale per la Gestione della Peste Suina Africana. La composizione dei GOT segue le indicazioni dell'ordinanza ministeriale 5/2023 ed i membri nominati sono appartenenti alle Autorità Competenti Locali e alle Direzioni Regionali della Sanità Pubblica Veterinaria, dell'Agricoltura e dell'Ambiente, alle Polizie Provinciali o, in assenza, delle polizie Provinciali alle Guardie Giurate volontarie venatorie (GGVV) e agli Enti Parco regionali, nazionali.

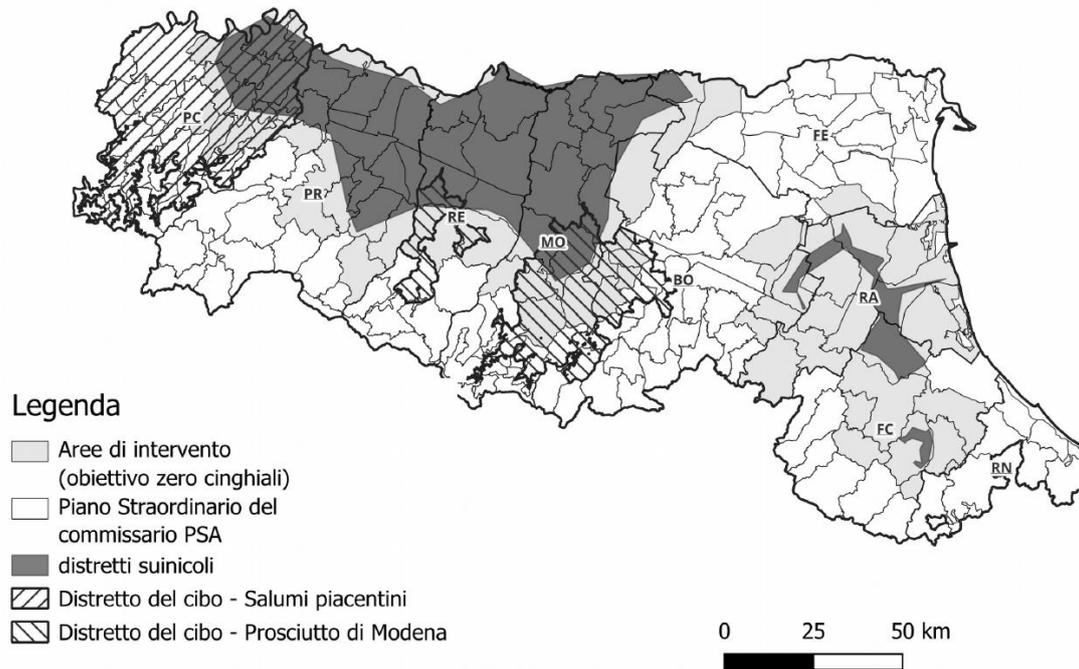
Fra le recenti attività per la gestione dell'emergenza, sono stati avviati anche interventi di depopolamento tramite operatori specializzati, che agiscono in coordinamento con i Gruppi operativi territoriali delle singole provincie, grazie ai fondi messi a disposizione del Commissario da parte della Regione Emilia-Romagna, che ammontano a quasi 2 milioni di euro.

Definizione dei distretti suinicoli dell'Emilia-Romagna. Il "[Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali \(*Sus scrofa*\) e Azioni Strategiche per l'Elaborazione dei Piani di Eradicazione nelle Zone di Restrizione da Peste Suina Africana \(PSA\), 2023-2028](#)" del Commissario straordinario alla Peste suina africana (PSA) stabilisce che:

- *“ogni Regione deve individuare sul proprio territorio i distretti suinicoli di maggiore rilevanza, sulla base della densità di allevamenti e di popolazione suinicola, ma anche sulla base di una valutazione economica e sociale o per ragioni di pregio genetico delle razze autoctone in relazione a contesti di valorizzazione del territorio”*
- *“le aree ricomprese nel raggio di 15 km dai distretti suinicoli di maggiore rilevanza sono da considerarsi aree non vocate alla presenza del cinghiale, e come tali, l'obiettivo permanente è la rimozione di tutti gli esemplari di cinghiali presenti”.*

Poiché la definizione dei distretti suinicoli è finalizzata a predisporre le attività legate alla gestione del cinghiale, in particolare in tali aree, si è convenuto di utilizzare come unità geografica di riferimento i “distretti di gestione del cinghiale” dell'Emilia-Romagna, vale a dire la base minima territoriale di intervento per una corretta organizzazione e localizzazione delle attività di gestione della specie. Si è proceduto pertanto nel riconoscere, ai fine dell'applicazione del succitato Piano Straordinario del Commissario per la PSA i distretti suinicoli della regione Emilia-Romagna e di attuare le misure previste anche all'area territoriale del “Distretto del Cibo dei Salumi Piacentini” e del “Distretto del Cibo del Prosciutto di Modena DOP”, così come evidenziato nella figura a seguire.

Individuazione dei distretti suinicoli e distretti del cibo



2. Contesto istituzionale

2.1 Il sistema delle Partecipate

Le partecipate regionali. Al 31 dicembre 2023, la Regione Emilia-Romagna risulta presente in **20 società** operanti in diversi settori, primo fra tutti il settore dei trasporti e della mobilità dove 4 società svolgono servizi relativi al trasporto aereo, marittimo, ferroviario e su gomma. Nell'ambito del settore fieristico si concentrano 4 partecipazioni azionarie in altrettante società localizzate a Bologna, Parma, Piacenza e Rimini.

In campo agroalimentare operano 3 società che hanno sede a Bologna, Parma e Rimini mentre 2 sono le società attive nel settore termale e 1 quella che presta servizi in campo sanitario. Le rimanenti 5 società operano in settori quali quello del turismo, della tecnologia, della telematica, e degli strumenti finanziari.

Di seguito le partecipate regionali per le quali è prevista la dismissione che ha visto il protrarsi dei procedimenti condizionata anche dai precedenti effetti della pandemia da Covid-19:

- FBM Spa in liquidazione In attesa della fine del processo di liquidazione
- Infrastrutture Fluviali Srl In attesa della conclusione della procedura di dismissione
- Terme di Castrocaro Spa In attesa della conclusione della procedura di dismissione
- Società di Salsomaggiore Srl in liquidazione In attesa della conclusione della procedura di dismissione

Rispetto alle quote di partecipazione, la Regione è socio di maggioranza in 4 società qualificate come società *in house*, possiede quote azionarie comprese tra il 20 e il 50% in 3 società, mentre in 13 casi ha partecipazioni più contenute, a volte inferiori all'1%, come nel caso della Banca Popolare Etica.

Le società partecipate dalla Regione al 31.12.2012 erano 29; in dieci anni quindi il numero delle partecipazioni si è ridotto di 9 unità (-31%).

Società partecipate dalla Regione al 31.12.2023

Ragione sociale	Quota azionaria
Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna Spa	2,04000%
Art-ER Spa consortile	65,12000%
Apt Servizi Srl	51,00000%
Banca Popolare Etica - Scpa	0,05690%
Bolognafiere Spa	7,61995%
Cal – Centro Agro - Alimentare e Logistica Srl consortile	11,07600%
Centro Agro - Alimentare di Bologna Spa	6,12011%
Centro Agro - Alimentare Riminese Spa	11,08438%
Ferrovie Emilia - Romagna - Srl	100,00000%
Fiere di Parma Spa	4,14360%
Finanziaria Bologna Metropolitana Spa in liquidazione	1,00000%
IRST Srl	35,00000%
Lepida Spa consortile	95,64120%
Piacenza Expo Spa	5,61507%
Porto Intermodale Ravenna Spa S.A.P.I.R.	10,45585%
Italian Exhibition Group Spa	4,69800%
Terme di Castrocaro Spa	2,74340%
Società di Salsomaggiore Srl in liquidazione	23,42999%
TPER Spa	46,13000%
Infrastrutture fluviali Srl	14,26415%

Fonte: RER

Fondazioni partecipate. Le fondazioni partecipate dalla Regione nel 2023 sono **14**, esattamente come nell'anno precedente. In base alla [LR 15/2023](#) la Regione Emilia-Romagna è autorizzata, ai sensi dell'art. 64, comma 3, dello Statuto Regionale, a partecipare alla Fondazione Cineteca di Bologna, quale fondatore successivo. La partecipazione della Regione Emilia-Romagna ha effetto a decorrere dal 1° gennaio 2024. In base alla [LR 8/2024](#) la Regione Emilia-Romagna è autorizzata, ai sensi dell'art. 64, comma 3, dello Statuto Regionale, a partecipare alla Fondazione MIC - Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza ONLUS, quale fondatore pubblico²⁸. In base alla [LR 11/2024](#) la Regione Emilia-Romagna è autorizzata, ai sensi dell'art. 64, comma 3, dello Statuto Regionale, a partecipare alla Fondazione Museo per la memoria di Ustica, quale fondatore.

²⁸ In data 26 settembre 2024 la Fondazione MIC ha confermato l'adesione della Regione Emilia-Romagna alla compagine sociale della Fondazione.

Fondazioni partecipate dalla Regione al 31.12.2023

Ragione sociale

Fondazione Nazionale della Danza
 Emilia - Romagna Teatro Fondazione
 Fondazione Arturo Toscanini
 Fondazione Teatro Comunale di Bologna
 Fondazione Emiliano-romagnola per le Vittime dei Reati
 Fondazione Istituto sui Trasporti e la Logistica - ITL
 Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole
 Fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale
 Fondazione Centro Ricerche Marine
Italy China Council Foundation
 Fondazione Marco Biagi
 Fondazione Collegio Europeo di Parma
 ATER Fondazione
 Fondazione Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah

Fonte: RER

Agenzie, Aziende, Istituti e Consorzi Fitosanitari. Per la produzione e l'erogazione di servizi specialistici, la Regione opera tramite le 12 agenzie, aziende, istituti e consorzi riportati nelle tabelle seguenti.

Agenzie, Aziende, Istituti regionali al 31.12.2023

Ragione sociale

Arpae Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
 Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la protezione civile
 AGREAA Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura
 AIPO Agenzia interregionale fiume PO
 ER.GO Azienda regionale per il diritto agli studi superiori
 Intercent.ER Agenzia regionale per lo sviluppo dei mercati telematici
 Agenzia regionale per il Lavoro
 Ente Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello

Fonte: RER

Consorzi fitosanitari provinciali al 31.12.2023

Ragione sociale

Consorzio fitosanitario provinciale di Piacenza

Consorzio fitosanitario provinciale di Parma

Consorzio fitosanitario provinciale di Reggio Emilia

Consorzio fitosanitario provinciale di Modena

Fonte: RER

Fonti bibliografiche e sitografia

Commissione Europea, https://ec.europa.eu/info/index_en

Elaborazioni Conti Pubblici Territoriali

Fondo Monetario Internazionale, <https://www.imf.org/external/index.htm>

Istat, *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana*, ottobre 2024

MEF, *Piano Strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029*, deliberato dal Consiglio dei Ministri, 27 settembre 2024

MEF, *Documento Programmatico di bilancio 2025*, presentato il 15 ottobre dal Ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti al Consiglio dei Ministri

OCSE, <http://www.oecd.org/>

Prometeia, *Scenari economie locali*, ottobre 2024

